

CRONACA

SPINETTA MARENGO

Perché ci si ammala?

Il M5S vuole i dati dell'Asl e di Arpa

Seconda tranche dell'indagine epidemiologica decisa dal Comune: c'è anche chi prepara l'accesso agli atti. «Intervenga l'autorità sanitaria»

■ «La seconda tranche dell'indagine epidemiologica riferita a Spinetta deve essere resa pubblica»: l'intervento è di Michelangelo Serra, capogruppo del Movimento 5 Stelle nel consiglio comunale di Alessandria. «Con le associazioni ambientaliste abbiamo chiesto questi accertamenti già dal 2015 - continua Serra - e pretendiamo che i dati siano resi noti al più presto, in modo da poterli esaminare approfonditamente. I primi risultati non sono assolutamente rassicuranti e agiremo su tutti i livelli istituzionali per identificare quali siano le sostanze che portano i nostri concittadini a morte prematura e identificarle nelle acque, nell'aria e nei terreni attorno al polo chimico, per poi agire con risolutezza affinché ciò non accada più. Invitiamo il sindaco, che è l'autorità sanitaria locale e responsabile della salute della popolazione, ad affrontare le sue responsabilità e non perdere un secondo per ottenere un quadro chiaro della situazione ed emanare ordinanze a tutela della salute dei suoi concittadini».

La mossa dei legali

Anche gli avvocati Vittorio Spallasso e Laura Pianezza intervengono sul punto: inoltreranno un accesso agli atti che coinvolgerà Comune di Alessandria, Asl Al e Arpa. Intendono chiedere i risultati, ancorché parziali, della seconda tranche dell'indagine epidemiologica fortemente volu-

ta dall'ex assessore all'Ambiente Claudio Lombardi e sostenuta dall'attuale amministrazione comunale (ora assessore responsabile è Paolo Borasio).

Numeri che preoccupano

Ciò che emerge dal comunicato inviato alla nostra redazione lo scorso 7 novembre dal Comune di Alessandria (che comprende la firma di Asl Al e Arpa), infatti, è che a Spinetta, in un'area ben definita, ci si ammala e si muore di più (per determinate patologie) rispetto ad altre zone della provincia e del Piemonte. Ma, a quel che sembra, non si sa il perché.

«Una situazione che impone ulteriori accertamenti». I risultati preliminari della seconda tranche dell'indagine evidenziano che tra le patologie tumorali spicca un incremento di ricoveri, ad esempio per neoplasie epatiche e delle vie biliari. Quelli dello studio delle cause di morte registrano valori superiori rispetto a quelli attesi a livello regionale e provinciale per alcuni grandi gruppi di cause (tumori): si tratta di analisi effettuate dopo i decessi, per parlare di prevenzione però bisognerebbe predisporre ulteriori analisi cliniche su chi li ci vive. Nella nota congiunta si legge

Serra: «Il sindaco non perda un secondo di più per ottenere il quadro reale»

un incremento di ricoveri, lo tra gli uomini, per mesoteliomi pleurici (in decremento per il periodo più recente) e per tumori epatici e delle vie biliari. Si evidenzia inoltre un incremento delle malattie della pelle, sempre tra gli uomini. Cause di morte: i valori sono superiori rispetto a quelli attesi a livello regionale e provinciale per alcuni grandi gruppi di cause (tumori). «Lo studio fornisce utili elementi descrittivi sullo stato di salute della popolazione, ma non consente di evidenziare univoci rapporti di associazione causale. Sarà valutata l'opportunità di altri approfondimenti mirati ad alcune patologie per evidenziare la presenza di eventuali specifici determinanti ambientali di rischio e valutare le soluzioni operative adatte» spiegano le istituzioni. Ma non basta. Per capire, e sapere, servono i dati.

La bonifica arranca

Mentre si discute su cosa fare per capire il perché a Spinetta ci si ammala e si muore di più rispetto ad altre zone, la quarta falda più importante del Piemonte (che si trova proprio sotto Spinetta, ndr) continua ad essere super inquinata. La situazione, infatti, sia all'interno del polo chimico (il piano di bonifica di Solvay proseguirà fino al 2029, ndr) che all'esterno (terra di nessuno, visto che non è chiaro chi dovrà ripulire dagli inquinanti, ndr), sembra non essere cambiata di molto rispetto a quella fotografata dieci anni fa. Approfondiremo questo aspetto nei prossimi numeri.

MONICA GASPARINI
m.gasparini@ilpiccolo.net



CONTROLLI È costante il monitoraggio dei tecnici dell'Arpa anche nelle zone esterne allo stabilimento



Novi Ligure Asfalto gruviera, auto in panne con le gomme squarciate

■ Il maltempo e le grosse buche presenti sulle strade novesi hanno creato danni. Martedì (19 novembre) alcuni automobilisti sono rimasti in panne, con le gomme squarciate a causa dell'asfalto tipo gruviera. Un automobilista rimasto bloccato sulla Sp 154 lamenta anche il mancato intervento della Municipale: «Non sono intervenuti, nonostante fossi in una situazione rischiosa. Avrebbero dovuto certificare le condizioni della strada». L'uomo chiederà i danni alla Provincia.

Cassazione

Assoluzione definitiva per Riccardo Molinari



■ Caso Rimborsopoli: l'alessandrino capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari (nella foto), è stato assolto dalla VI sezione penale della Cassazione. Erano coinvolti ex consiglieri regionali del Piemonte, in carica nel corso della legislatura 2010-2014 quando alla guida della Regione era Roberto Cotta. Molinari era stato assolto in primo grado, e condannato in Appello. Per lui, lunedì (18 novembre), difeso dall'avvocato Luca Gastini, è arrivato il verdetto definitivo: assoluzione, l'unica.

La Corte ha poi disposto diversi annullamenti con rinvio della sentenza d'Appello e qualche conferma. L'ipotesi di reato di peculato era stata mossa contro tutti gli imputati tranne che alle due persone a cui invece era stata contestata la truffa aggravata ai danni dello Stato. I ricorsi arrivati in Cassazione erano ventiquattro. Sotto accusa l'uso non corretto dei fondi destinati al funzionamento dei gruppi consiliari. Per Riccardo Molinari è dunque arrivata l'assoluzione definitiva. Per lui il caso è chiuso.

M.G.A.

“L'inverno sta arrivando,
VETROCAR pensa alla tua sicurezza”

VETROCAR

Riparti col sorriso :)

Cambia il parabrezza da noi ed avrai in omaggio i tergicristalli BOSCH

Promozione valida dal 20/11 al 31/12 presso:
VETROCAR Alessandria - Corso Lamarmora, 79
Tel. +39 0131 1970888 - alessandria@vetrocar.it



Cissaca Premio per l'assistenza agli anziani del rione Cristo

■ Terzo posto - il che vuol dire un assegno da 3.500 euro - per il Cissaca in occasione del Premio Piemonte Innovazione, l'iniziativa nata dalla collaborazione tra Anci Piemonte e Forum Pa per far emergere e valorizzare le buone pratiche in materia di innovazione.

Il consorzio dei servizi sociali è salito sul podio grazie al pia-

no "Micro Area Alessandrina: uno spazio polifunzionale di promozione della qualità della vita".

«Per noi è stata una grande soddisfazione - spiega la direttrice Stefania Guasasco - Abbiamo preso spunto da un'idea di Trieste e abbiamo provato a calarla nella realtà del rione Cristo, dove secondo i nostri dati risiedono oltre

5mila anziani soli: l'obiettivo è quello di intercettarne i bisogni in modo precoce, per cercare di far sì che non esplodano e diventino, di conseguenza, un costo sociale e socio-sanitario».

«Un anno di lavoro»

Il progetto è già attivo? «Sì e abbiamo lavorato un anno per creare una rete in grado di dare risposta alle esigenze delle persone che vengono a chiederci supporto. Rete che è il nostro orgoglio e punto di forza, perché coinvolge la farmacia Sacchi, il volontariato, i commercianti, le Poste, le associazioni, il Cnos, la casa di riposo 'Orchidea', l'Asl Al... La sede si trova nel condominio anziani dell'Atc in via Cesare Battisti, dove due o tre volte la settimana i residenti, che sono oltre quaranta, si trovano

con dei ragazzi disabili e con operatori di cooperative e associazioni per fare attività insieme. Non solo, però, perché facciamo pure consegne di farmaci a domicilio o della spesa e accompagnamenti in strutture sanitarie».

Come vi arrivano le segnalazioni? «Chiediamo agli attori del territorio di evidenziare i casi di cui vengono a conoscenza - risponde la Guasasco - Spesso gli anziani non si rendono conto di avere qualche bisogno: basti pensare, però, che ad oggi in assistenza domiciliare ne abbiamo oltre 80, mentre riguardo al progetto stesso sono 43 del condominio con i quali lavoriamo quotidianamente, oltre a 6/7 soggetti conosciuti grazie ai medici curanti».

MARCELLO FEOLA



IL PREMIO Stefania Guasasco, direttrice del Cissaca, premiata ad Arezzo per il concorso di Anci Piemonte

Mense Sindacati: «Diffida ad Artana per gli stipendi»

■ Sindacati di nuovo sul piede di guerra in tema mense: come segnala la Uiltucs, infatti, è stata inviata «una ennesima diffida ad Artana Alimentare per il mancato pagamento degli stipendi ai lavoratori dell'appalto mense scolastiche per i Comuni di Alessandria e Valenza. Questa volta - spiega il segretario, Maura Settimo - non è ancora stata corrisposta la mensilità di ottobre. Praticamente quasi ogni mese siamo costretti a mandare solleciti di pagamento e i ritardi sono ormai cronici, causando disagi e danni economici ai lavoratori. L'azienda da sempre nega, ma i fatti sono ben altri. E ricordiamo che i lavoratori sciopereranno anche per questo venerdì 29 novembre».

Gli eventi Il colore arancio per dire «no» alla violenza

Giornata mondiale dedicata alle donne: in calendario ci sono 16 giorni di manifestazioni

■ Non uno, ma sedici giorni di eventi per dire 'basta' alle violenze di genere. Il colore arancione è il simbolo in tutto il mondo della lotta contro femminicidi, abusi, maltrattamenti che vedono le donne vittime di una 'guerra' non sempre armata, ma per questo non meno devastante.

Drappi e luci

Arancione è il drappo che oggi sarà esposto alla biblioteca Calvo di Alessandria, «simbolo della cultura per la città, perché la violenza è, prima di tutto, un fatto culturale», sottolineano l'assessore alle Pari Opportunità Cinzia Lumiera con Nadia Biancato, presidente della Consulta Comunale. Arancione sarà anche il colore di cui si 'vestiranno' l'arco di trionfo in piazza Matteotti e palazzo Ghilini, in piazza della Libertà. La Giornata Mondiale contro la Violenza avrà anche il volto tumefatto di Barbie: lividi e tagli a testimoniare come, a volte, l'amore nasconde dolore. 'Beaten Barbie, è il titolo dell'opera dell'artista Laby Be esposta sabato 23 alla biblioteca Calvo



L'OPERA Il volto di Barbie porta i segni del dolore e della violenza nel mosaico di Lady Be

nell'ambito di 'Frammenti di Dolore', a cura del Convegno di Cultura Beata Maria Cristina di Savoia e Costruire Insieme. Ancora sabato, in piazzetta della Lega, Confagricoltura Donna, dalle 11 alle 17, distribuirà le clementine antiviolenza. Il ricavato sarà devoluto a Medea. Dalle 15 alle 17, nella

sede Cisl di via Parma, l'incontro 'Donne in rinascita, suggestioni tra codice rosso, musica e danze', a cura di Fnp Cisl e Antea. Domenica 24, alle 16, al teatro San Francesco Zonta Club e Stregatti portano in scena letture sul tema 'Ragazze in gamba'. Lunedì 25, alle 9, ufficio Urp del Comune, annulla

filatelico. Alle 11 preghiera in memoria delle vittime di violenza, al cimitero monumentale; alle 17,30 concerto narrato al museo Etnografico Gambarina dal titolo 'Uomini che amano le donne' a cura di Confesercenti.

I.N.

A Roma Da Alessandria il pullman per il corteo

■ Sabato 23 a Roma si terrà la manifestazione nazionale 'Contro la vostra violenza, la nostra rivolta!' promossa dal collettivo Non una di Meno. Anche da Alessandria, come in altre decine di città, partirà un pullman per partecipare alla mobilitazione. La partenza è prevista sabato 23 Novembre, alle 05.00 da Alessandria con ritorno in serata. Il costo del biglietto è di 25 euro. Info al numero 347 088 7714

Lavori No auto in via Don Benzi per un cantiere

■ Per permettere lo svolgimento di lavori edili a un fabbricato, oggi e domani dalle 8 alle 18 saranno vietati il transito e la fermata con rimozione forzata in via Don Benzi per il posizionamento e transito dei mezzi operativi. Qualche problema per chi risiede o possiede esercizi commerciali nella via interessata, ma nel giro di quarant'otto ore tutto dovrebbe essere concluso.

Cantiere Corsie ristrette un mese in via De Gasperi

■ Fino al 20 dicembre sarà posto in atto un restringimento della carreggiata di via De Gasperi, limitatamente al tratto compreso tra via Tonso e via Don Canestri. La circolazione, in entrambi i sensi di marcia, avviene perciò su due corsie appositamente predisposte. Contestualmente è stato istituito il limite massimo di velocità a 20 km/h, oltre al divieto di sosta con rimozione forzata su ambo i lati della carreggiata interessata dall'intervento.

L'incontro Alessandro Barbero a Cultura e Sviluppo

■ «Un mondo che si considera prospero e civile, segnato da disuguaglianze e squilibri al suo interno, ma forte di un'amministrazione stabile e di un'economia integrata; all'esterno, popoli costretti a sopravvivere con risorse insufficienti, minacciati dalla fame e dalla guerra, e che sempre più spesso chiedono di entrare; una frontiera militarizzata per filtrare profughi e immigrati». Inizia così il libro "Barbari - immigrati, profughi, deportati nell'Impero romano", e non si può non accorgersi di una straordinaria analogia con l'epoca attuale, caratterizzata da flussi migratori che hanno motivazioni identiche: fame, guerra, povertà. Ne parlerà lunedì 25 novembre alle 18 all'Associazione Cultura e Sviluppo di piazza De André l'autore Alessandro Barbero, professore di Storia Medievale all'Università del Piemonte Orientale, collaboratore di diverse testate e con programmi televisivi e radiofonici della Rai. Introdurrà la conferenza e modererà il dibattito Maria Grazia Caldirola.

Conoscere questi avvenimenti di quasi 18 secoli fa può aiutarci a comprendere il presente? Cosa possiamo imparare dalla storia?

Protesta Nonunadimeno a Roma «Contro tutte le aggressioni»

■ Partirà anche da Alessandria - domani mattina alle 5 (con ritorno in serata), un pullman di Nonunadimeno: direzione Roma, dove in giornata è prevista la manifestazione nazionale «contro la violenza di questa società - spiegano le attiviste - E saremo insieme, donne e persone lgbtqi+». «In tutto il mondo - aggiungono - le donne sono in rivolta contro la violenza patriarcale, razzista, istituzionale, ambientale ed economica. Il 23 novembre, a quattro anni dall'esplosione del movimento femminista, ci uniremo a queste sollevazioni globali per affermare rivendicazioni chiare e non negoziabili, su cui vogliamo risposte. Ogni 72 ore, infatti, in Italia una donna viene uccisa. Sappiamo che la violenza non ha passaporto, colore né classe sociale, ma spesso ha le chiavi di casa e che le tante donne e le persone non conformi al modello patriarcale che ogni giorno si ribellano a molestie, stal-

king, violenza domestica, psicologica, sessuale trovano ulteriore violenza nei tribunali». Che fare, dunque? «Il lavoro dei centri antiviolenza femministi va riconosciuto, garantito e valorizzato - è l'opinione di chi rappresenta Nonunadimeno Alessandria - Difendiamo e moltiplichiamo gli spazi femministi e transfemministi come le case delle donne, i centri antiviolenza e tutti gli spazi di autodeterminazione sotto minaccia di sgombero».

Testimonianze "Siamo orgoglio!" Mostra di fotografie dell'Al Pride

■ È intitolata "Siamo orgoglio!" la mostra fotografica che Tessere le identità, organizzatrice nel giugno scorso della prima edizione del Pride alessandrino, dedica all'evento. La rassegna degli scatti di Luigi Tonna sarà inaugurata oggi alle 18.30 nel punto Al51.Lab di via Trotti 51 (con il dj set di dj Yatu e un aperitivo con offerta) e - parola di Stefania Cartasegna, anima e guida dell'associazione - «lo scopo è quello di restituire i momenti salienti della manifestazione passando attraverso i volti, le persone, la gioia, la vitalità e l'energia messe in



IL DEBUTTO Migliaia di persone, a giugno, per il 1° Al Pride

mostra il 1° giugno scorso. Una giornata autenticamente all'insegna dell'uguaglianza, contro ogni forma di discriminazione e intolleranza, e che è rimasta nella memoria

di tutti coloro che hanno partecipato. Anche per questo, nel corso dell'apertura della mostra, inizieremo a preannunciare qualcosa in vista dell'evento 2020.

Meno tasse? Si può fare!

Sei un'impresa commerciale, industriale, artigiana o agricola?
La tua attività potrebbe rientrare tra quelle interessate alla riduzione delle imposte sul consumo del gas. Per ottenere un significativo risparmio, occorre seguire una procedura per la quale EnerGica mette a disposizione un servizio di consulenza gratuito: chiama il numero **0142/334426** per fissare un appuntamento.

Cosa aspetti? Nessuno deve pagare più del dovuto!

Il caso

Al Palazzo Atc l'abusivo dorme indisturbato nel sottoscala

■ Giovedì 28 novembre la Commissione Sicurezza di Palazzo Rosso discuterà il caso del Palazzo Atc di via Volturmo, dove da mesi ormai un individuo ha di fatto occupato uno spazio comune, 'costruendo' senza che nessuno facesse nulla il suo bivacco.

«La sua postazione - racconta un'inquilina esasperata - si trova nel sottoscala dell'ingresso di via Volturmo 12 e chiunque lo può vedere: lì, infatti, è tutto aperto, visto che né Comune né Atc hanno intenzione di mettere i cancelli, come in ogni casa normale».

Avete più volte chiamato le forze dell'ordine, ma nulla è cambiato... «In questi mesi abbiamo chiamato diverse volte la Polizia ma l'hanno sempre lasciato stare lì, dicendo che non faceva male a nessuno. Peccato che quel soggetto lo sentiamo gridare di notte e sappiamo che si droga e spaccia... Avevamo chiesto un intervento ai Carabinieri lunedì 11 novembre, anche perché l'abusivo aveva appiccicato dei pezzetti di plastica rossa sulle lampade, con il rischio che potessero incendiarsi: i militi, dopo averglieli fatti togliere, hanno preso atto della situazione e alcuni giorni dopo, venerdì scorso, sono intervenuti e l'hanno fatto sgombrare. Peccato che il giorno dopo sia tornato indisturbato».

«Noi cittadini di serie B»

Avete intenzione di fare qualcosa? «Siamo esasperati - risponde la donna - La percezione della mancanza di sicurezza è tangibile, tanto che in cortile i bambini non giocano più e le persone hanno paura ad uscire di sera. Ma si può vivere così? Rivolgo perciò un appello al sindaco, in quanto responsabile della sicurezza dei cittadini e della Polizia municipale. Sappiamo che alcune zone del centro sono controllate dalle forze dell'ordine: forse noi siamo cittadini di serie B...».

POLITICA

LO SPIGOLO

PREFERENZE

Dubbi sul movimento delle sardine. Certezze sulla posizione delle acciughe alla vigilia del "bagna cauda day"

C'È FERMENTO

La moda delle sardine

A sinistra se ne parla in attesa di attivarsi

C'è interesse, ma nessuno, per adesso, pare voler prendere l'iniziativa. L'esempio del Pride. Costantino: «Muoviamoci, o Salvini ci divora»

■ Se ne parla, eccome se se ne parla, anche se a mezza voce perché noi non siamo geneticamente progettati per muoverci d'impulso. Quando lo facciamo, vogliamo essere sicuri di ottenere risultato. Mica possiamo sfigurare, dopo il trionfo di Bologna, ma anche di Modena. E pure in altre città, tra la via Emilia e il West, le sardine sono pronte a sguazzare. Noi no. Abbiamo bisogno di maturare un po'. Per dire: il Pride, evento di straordinario successo, è stato pensato, architettato, progettato nei dettagli. Ha necessitato di una macchina organizzativa articolata, settimanalmente riempita di benzina. Mica s'è fatto in quattro e quattr'otto col passaparola.

"Sfrucugliati", però

Eppure, questo movimento delle sardine, che riempie le pagine dei giornali, e che si candida come una fresca opposizione a Matteo Salvini e alla Lega, "sfrucuglia" anche in una provincia che alla Lega si sta convertendo (neanche troppo) pian piano. Nelle chat di esponenti della sinistra (o centrosinistra, o comunque da quelle parti) si rincorrono domande del tipo: «E noi non facciamo niente?». C'è chi vorrebbe agire, ma teme di morire di solitudine. Chi dice che è ancora un po' presto (occhio però, che le sardine sono pur sempre pesci...), chi sarebbe anche pronto, ma... È di ieri un

comunicato di Paola Ferrari, di DemoS. Si inizia con una condanna «al pensiero razzista, sovranista, bieco e opportunista» e continua con: «Le due grandi piazze d'Italia, quella delle sardine e quella dell'ambiente, esprimono pensieri da cui ripartire». Precisa: «Poi si vedrà, ma intanto i giovani e giovanissimi fanno politica, e questo è un buon segnale». Spunti, un sasso nello stagno dove l'acqua è agitata ma non troppo. E dove a fare l'onda prova Vincenzo Costantino, attualmente in Articolo 1, vicino alle posizioni

L'attesa per il timore di sfigurare. Ma ricorre la domanda: «E noi non facciamo niente?»

dell'onorevole Federico Fornaro (LeU), una vita tra sinistra più o meno radicale. Lancia un messaggio su Facebook e, a voce, ricorda i suoi passati da "girotondino", memore però del fatto che l'idea di Nanni Moretti è durata poco più di un film. «Se chi ha ideali di sinistra non si dà da fare - dice - Salvini si prenderà tutto. Dobbiamo tornare a parlare ai lavoratori, ai pensionati, alle persone che si aspettano una sinistra vicina alle loro istanze. Invece, non riusciamo neanche a dialogare tra noi». Il movimento delle sardine può essere un'occasione. «Intanto sono contento che i giovani si diano da fare, la politica dovrebbe essere il loro pane quotidiano. Io ci spero». E la butta lì, sperando di smuovere una città che si mette in moto solo se c'è emergenza.

MASSIMO BRUSASCO



Che cos'è È partito dalla piazza di Bologna il movimento contro la Lega e Salvini

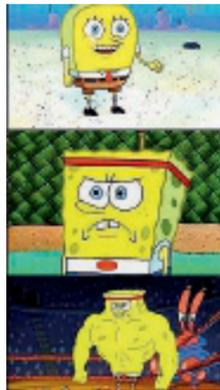
■ Se digiti 'Movimento' su Google ti compare prima 'Movimento sardine' che 'Movimento Cinque stelle'. Chiamiamolo segno dei tempi, se volete. Sardine è l'idea di quattro amici trentenni (nella foto) sfociata in un raduno di 15mila persone in piazza Maggiore a Bologna, per sfidare

Matteo Salvini che inaugurava la campagna elettorale in Emilia, al Paladocca. Il nome 'sardine' indica lo «stare stretti come sardine in una scatola», come si voleva fosse la gente in piazza Maggiore. In pochi giorni, il movimento anti Lega ha fatto proseliti in mezza Italia.

Il caso Castellano

La polemica politica sulle 'vulve parlanti' arriva in radio e sui social

■ La polemica tra il consigliere comunale Piero Castellano (FdI) e Nonunadimeno per il laboratorio sulle 'Vulve parlanti' è arrivata in radio e sui social. A Capital, ad esempio, Michela Murgia ed Edoardo Gubbi hanno inciso "Vulvo per lei" mentre sul web impazzano i meme (in foto).



Castellano nella quotidianità

Castellano contro la "strumentalizzazione" della statua di Don Bosco

Castellano contro le Vulve parlanti pupazzo

Il consigliere Castellano

Ogni vulva di questo mondo



Nomina Nuovo presidente di Atc l'avvocato alessandrino Caviglia

■ Un alessandrino, Paolo Caviglia, è il nuovo presidente di Atc, agenzia territoriale per la casa, Piemonte Sud. Insieme ai consiglieri Marco Buttieri, Mario Canova, Barbara Beatrice Bovone e Ambrogio Garzino, guiderà l'ente per le province di Alessandria, Asti e Cuneo. Caviglia, oggi dato in quota Lega, è stato sindaco del comune di Vignole Borbera dal 1995 al 2004, è avvocato del Foro di Alessandria ed ex commissario per la liquidazione della comunità Montana Suol d'Aleramo. «Ho ricevuto la notizia della mia nomina solo mercoledì. Ne sono ovviamente ono-



PRESIDENTE L'ex sindaco di Vignole, Paolo Caviglia

rato. So che si tratta di un ruolo impegnativo, che cercherò di portare avanti, insieme ai con-

siglieri del Cda nel miglior modo possibile». Caviglia è consapevole «delle tante problematiche che sta attraversando l'ente», dalla gestione del patrimonio immobiliare che necessita di investimenti e manutenzione, ai casi di occupazione delle abitazioni. «Sono in attesa di ricevere una relazione di fine mandato da chi mi ha preceduto. Partirò dall'analisi della situazione per definire le linee guida delle azioni future», dice. Caviglia succede ad Ambrogio Garzino che resta, tuttavia, nel consiglio di amministrazione.

I.N.

Comuni L'Anci conferma Decaro E Barosini è consigliere nazionale

■ Antonio Decaro, sindaco di Bari, è stato riconfermato presidente dell'Anci (Associazione nazionale comuni italiani). Alla 36esima assemblea annuale hanno partecipato molti sindaci della provincia, a cominciare dal casalese Federico Riboldi. L'assessore di Alessandria, Giovanni Barosini, è stato nominato nel direttivo nazionale: «Bisogna affrontare con grande lucidità le difficoltà cui versano tutti i Comuni - le sue parole - Non solo economico-finanziarie, ma anche normative. Con più poteri ai sindaci, soprattutto in materia di sicurezza e tutela del territorio».



PRESENTI Amministratori monferrini all'assemblea dell'Anci

ECONOMIA TERRITORIO

Basaluzzo Mille valvole prodotte da Italvalv pronte a muovere il Mose

Sono state progettate e costruite dall'azienda della famiglia Roveta e installate in laguna cinque anni fa

■ Sta per compiere 45 anni, e non ha il tempo per festeggiarli dovendo completare un'importante fornitura all'estero, la Italvalv di Basaluzzo, azienda che ha un migliaio di valvole di sua produzione installate nel Mose di Venezia.

I titolari Roberto Roveta e Carla Tardito, che con il figlio Alberto amministrano l'impresa, hanno fatto il punto sull'anno che sta per concludersi: «Celebreremo il compleanno con un evento nel 2020, appena effettuata la consegna di un'importante commessa di valvole a un cliente cinese. Nei rapporti commerciali internazionali è importante la puntualità e noi vogliamo rispettarla».

Nei giorni scorsi, quando si è allagata Venezia, molti hanno pensato a voi e alle valvole da voi progettate, costruite e installate per muovere il Mose, l'impianto che avrebbe dovuto evitare l'acqua alta e non è mai entrato in funzione: «Spiace che un'opera così importante



ITALVALV Una visita delle autorità al reparto di produzione

foto Dino Ferretti

non sia già - ha detto l'ingegner Roberto Roveta - ma purtroppo sono subentrati problemi che non dipendono da noi. Le valvole le abbiamo costruite e installate ormai da cinque anni».

«Opera all'avanguardia» Oggi sarebbero in grado di sollevare le paratie per evitare l'acqua alta a Venezia? «Interagendo con comandi manuali sì, ma l'impianto è bloccato da decisioni giudiziarie e deve essere completato con l'automazione

computerizzata. Per come le abbiamo lasciate noi dopo l'installazione, quelle valvole - aggiunge - possono lavorare anche se non gli fa bene rimanere sott'acqua, inutilizzate, per cinque anni».

Lei ritiene che il Mose di Venezia sia ancora valido per

L'azienda con sede a Basaluzzo si appresta a raggiungere i 45 anni di attività

assolvere al compito per cui è stato pensato e progettato? «Sì, perché era e resta tecnologicamente all'avanguardia».

Dopo l'allagamento di Venezia, vi hanno già chiamati per mettere in marcia il Mose? «No - ha risposto Carla Tardito - perché deve essere tolto il vincolo giudiziario che blocca il proseguimento dei lavori».

Nel frattempo la Italvalv è impegnata in un'importante fornitura alla Cina: «È una commessa che ci ha fatto



INGEGNERE Roberto Roveta



COPPIA Carla Tardito e marito

piacere ricevere perché ci hanno richiesto un lavoro di grande precisione».

Proprio i cinesi, che vendono valvole in tutto il mondo... «Ci ha fatto piacere che abbiamo richiesto questo particolare lavoro a noi» ammette Roberto Roveta.

È difficile trattare con loro? «Non più che con altri clienti italiani e stranieri. Sono molto pignoli, abili commercianti, ma anche competenti».

LUCIANO ASBORNO

Sviluppo

Dal Gal Giarolo 35mila euro a nuove imprese "non agricole"

■ Sono stati assegnati i fondi del bando Gal Giarolo Leader, per progetti di realizzazione di microimprese non agricole sul territorio delle valli tortonesi e novesi.

Il bando portava in dotazione un monte di 175mila euro, che saranno distribuiti a 5 nuovi imprenditori per altrettante nuove attività. Un solo assegnatario aprirà sul territorio tortonese, a Spinetto Scrivia, per promozione di eventi ed attività formative.

Gli altri sono in Val Borbera o in Valle Scrivia: ad Arquata Scrivia per promozione turistica mediante portale web, a Borghetto Borbera per l'apertura di un punto vendita di prodotti tradizionali, a Cabella Ligure per noleggio di e-bike, a Carrega Ligure per un laboratorio artigianale artistico. Il contributo è di 35mila euro per ciascuna attività, in forma di premio: con queste cinque erogazioni, il Gal Giarolo ha messo a disposizione risorse comunitarie per 420mila euro, considerando il complesso di tutte le attività finora finanziate, in funzione di supporto alle nuove idee d'impresa.

S.B.

Offerta valida fino al 30/11/2019 su Fiesta Plus 5 Porte 1.1 Benzina 85 CV a € 11.350, solo in caso di acquisto tramite finanziamento Ford Credit (prezzo senza finanziamento Ford Credit € 12.250) a fronte del ritiro per rottamazione e/o permuta di una vettura immatricolata entro e non oltre il 31/12/2019, posseduta da almeno 6 mesi, solo per vetture in pronta consegna, grazie al contributo del Ford Partner aderenti all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. La lista degli optional e pack a pagamento è riportata sul listino prezzi pubblicato su ford.it. Ford Fiesta: consumi da 4,0 a 6,1 litri/100km, (ciclo misto); emissioni CO2 da 102 a 138 g/km. Esempio di finanziamento Idea Ford: Nuova Fiesta Plus 5 Porte 1.1 EcoBoost 85 CV a € 11.350. Anticipo zero (grazie al contributo del Ford Partner), 30 quote da € 180,05 escluse spese incasso rata € 4,00, più quota finale denominata VFG pari a € 7.238. Importo totale del credito di € 12.000,73 comprensivo del seguente servizio facilitativo: Assicurazione sul Credito "ALIFE" differenziata per singola categoria di clienti come da disposizioni INAS. Totale da rimborsare € 13.015,04. Spese gestione pratica € 350. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 5,49%, TAEG 7,63%. Salvo approvazione PCE Bank plc. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

FORD BLUE DAYS

I GIORNI MIGLIORI PER SCEGLIERE LA TUA NUOVA AUTO. FINO A € 7.000 DI ECOINCENTIVI SULLA GAMMA FORD.

Ford Fiesta
€ 185 al mese Anticipo Zero
Tan 5,49% Taeg 7,63%

APERTI SABATO 23 E DOMENICA 24



UNICAR SPA

Alba

Alessandria

Asti

Pozzolo Formigaro Tortona

Bra

soloford • solonoi

Corso Anzi 24/M
Tel. 0173 311711

Viale dell'Artigianato 10,
Zona O3, tel. 0131 244901

C.so Alessandria 529
Tel. 0141 470386

Strada Alessandria 4a
Tel. 0143 418418

S. S. 10 per Voghera,
Reg. Villonia, tel. 0131 822424

Via Cuneo 57
Tel. 0172 499179

Vendita • Noleggio • Assistenza • Ricambi • Carrozzeria • Centro Revisioni Ministeriali • Impianti Gpl • Ampia scelta di vetture e commerciali di occasione • www.unicarspa.it

Novi Ligure
Cioccolato,
Bodrato vince
il Food Award
e punta in alto

■ La Bodrato di Novi Ligure si è aggiudicata il Piemonte Food Award per la categoria cioccolato. L'azienda dolciaria di Fabio e Paola Bergaglio, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura Marco Protopapa, ha ricevuto il riconoscimento che ne certifica l'appartenenza alle eccellenze alimentari piemontesi. Fondata nel 1943 a Genova da Luciano Bodrato, l'azienda si è trasferita negli anni Settanta a Capriata d'Orba e nel 2001 è stata acquisita dalla famiglia Bergaglio, che nel 2014 ha aperto il nuovo stabilimento di strada del Turchino a Novi, dotato di un impianto fotovoltaico che lo rende autosufficiente dal punto di vista energetico. Oggi il sito occupa 2.600 metri quadrati con altri 900 ancora da sfruttare. L'impresa però è in forte espansione (nel 2018 i ricavi hanno fatto segnare una crescita a doppia cifra rispetto all'anno precedente) e c'è già l'ok al provvedimento che le consentirà di ampliare ulteriormente la superficie coperta per installare una nuova linea produttiva e costruire un magazzino.

E.D.

Ex Ilva Sono ripartiti gli autotrasportatori, oggi potrebbe essere avviata la trattativa

I sindacalisti chiedono a Governo e ArcelorMittal di assumersi le proprie responsabilità e minacciano una grande mobilitazione a Roma

■ Oggi è in programma un incontro tra i proprietari di ArcelorMittal e il presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, che vuole riportare l'azienda franco-indiana al tavolo della trattativa. Intanto, dopo due settimane da incubo, iniziano ad arrivare anche delle notizie positive: ieri, infatti, hanno ripreso i trasporti per conto dell'ex Ilva gli autotrasportatori novesi che hanno ricevuto, come le altre imprese dell'indotto, i crediti che vantavano. È stato versato il 75%, ma tanto è bastato per far ripartire i tir.

Cercasi soluzioni

Ieri sera, intanto, il Consiglio dei ministri ha fatto il punto sulla situazione e da Roma sono rimbalzate voci di un progetto per trovare una so-

luzione al problema dei 5mila esuberanti dichiarati dall'azienda, che potrebbe essere attenuato con un percorso di ammortizzazione sociale per accompagnarne parte al di fuori del colosso siderurgico. C'è anche l'ipotesi di un progetto per creare una società con Cassa depositi e prestiti per occuparne un'altra parte, ma è giunta pure la voce di un Governo compatto nel chiedere ad ArcelorMittal di ritornare al tavolo delle trattative.

L'azienda, martedì scorso, ha ricevuto la vita della Guardia di Finanza negli uffici di Mi-

Oggi è previsto l'incontro tra Governo e la multinazionale siderurgica

lano e Taranto.

Mobilitazione il 13?

Infine, nell'assemblea nazionale delle delegate e dei delegati sindacali di Fim, Fiom e Uilm, è stata chiesta una mobilitazione generale di portata nazionale che potrebbe essere attuata venerdì 13 dicembre. I lavoratori, proclamandosi come gli unici che non hanno responsabilità nella crisi in atto, «condannano fermamente il comportamento di ArcelorMittal, che non solo viene meno all'accordo sottoscritto a livello nazionale, ma continua a non affrontare i problemi presenti nei vari siti». I delegati sindacali hanno chiesto al Governo di «assumersi le proprie responsabilità, rimediando agli errori fatti sin qui, senza però fare trattative sulla testa dei lavoratori sull'aspetto occupazionale».

LUCIANO ASBORNO



LA PROTESTA I lavoratori dell'Ilva durante l'ultimo sciopero. Preoccupazione per le sorti dell'azienda foto Ferretti

Contro i lupi
Le crocchette
per i cani, poi
i contributi
per gli agricoltori

■ La solidarietà aziendale alimenta la convivenza pacifica. L'iniziativa è del Parco Appennino Piemontese ed è rivolta al lupo. Almo Nature, dopo l'incontro di metà luglio con i partner del progetto "Farmers & Predators", che fornisce mangime ai cani da guardiana, utilizzati dalla azienda agricola per difendere gli allevamenti dai predatori, ha ampliato gli aiuti alle attività più rispettose dell'ambiente. Inoltre Almo Nature ha trasferito l'intera proprietà dell'azienda alla Fondazione Capellino, per promuovere la difesa della biodiversità, degli animali selvatici e di quelli domestici. «Per la prima volta in Italia una Fondazione senza scopo di lucro possiede un'azienda, i cui profitti sono della Fondazione, che li impiega per i propri scopi» dicono i diretti interessati. Intanto si è svolta la consegna di 1.440 kg di mangime, la quinta organizzata dal Parco per tutelare il lupo e la biodiversità. A regolare questo equilibrio c'è il cane, sempre vigile intorno al gregge. L'iniziativa tocca 7 aziende (e 17 cani) da Molare alla Val Borbera. In attesa di valutare apposite recinzioni anti-lupo, dunque, ci sono le crocchette.

DANIELA TERRAGNI

Turismo
'Prof' cinesi
ospiti di Upo
e di Alexala

■ Dal 24 al 29 novembre saranno ospiti di Alexala, della Camera di Commercio e dell'Upo Zhong Bingru e Li Jun, professoresse e dirigenti dell'Istituto tecnico professionale universitario di Wenzhou. Al termine, le professoresse discuteranno con il professor Marco Novarese (direttore del Master Upo per l'Impresa Turistica), Pierluigi Prati (presidente Alexala) e Roberta Panzeri (segretario generale della Camera di Commercio), sulla qualità dell'offerta turistica e sui possibili miglioramenti per aumentare l'appeal verso i turisti cinesi.

Spinetta Solvay-sindacati: trovato l'accordo «Lavoratori in uscita su base volontaria»

■ Sono serviti tre incontri nell'arco del mese di novembre tra i vertici del polo chimico di Spinetta Marengo, Solvay Specialty Polymers, e i sindacati (Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil) nella sede di Confindustria per trovare un accordo «soddisfacente». Dopo la procedura avviata il 25 di ottobre di 'licenziamento collettivo' per 28 unità di personale dello stabilimento alessandrino e dopo le «aperture» ravvisate da Paolo Parodi, Roberto Marengo e Gianni di Gregorio già dai primi incontri tra le parti, si è arrivati a «definire la situazione, che ora resterà monitorata con incontri al livello di fabbrica, non



SOLVAY Inaugurazione nuovo impianto a Spinetta

solo per la gestione dell'accordo raggiunto con la Solvay, ma anche per un impegno alla discussione preventiva con le organizzazioni sindacali in caso di altre riorganizzazioni

interne all'azienda».

Criterio: volontarietà

Il primo dato positivo si è raggiunto nel criterio adottato: la volontarietà. «Nessuno uscirà forzatamente, ma sarà solo su base volontaria, guardando sia chi matura i requisiti per andare in pensione, sia chi potrebbe essere ricollocato in Naspi, visto che la procedura per capire chi-trai lavoratori-potrebbe essere interessato a questa uscita volontaria, terminerà a dicembre del prossimo anno». Tutto un anno ancora davanti per individuare i lavoratori, «che permette anche a chi non ha oggi i requisiti, magari di arrivare a matu-

rarli tra 10 o 11 mesi». Inoltre «è stato definito l'incentivo all'esodo per chi uscirà» aggiungono Cgil, Cisl e Uil.

Da 28 a 21

Nell'accordo si è anche ridotto il numero: dai 28 licenziamenti previsti si è passati a 21, «numero che potrebbe ulteriormente abbassarsi a 17 con la ricollocazione di quattro lavoratori all'interno dell'azienda» hanno aggiunto i sindacati. E con una buona prospettiva (di assunzione, ndr) per gli 11 'giovani' praticanti il cui contratto scade a fine anno.

GIULIA BOGGIAN

In regalo venerdì 29
La classifica dei fatturati
e un centinaio di aziende
nel magazine Economia

■ La provincia di Alessandria è una terra laboriosa e su molti fronti - quello industriale, quello artigianale, quello turistico e quello agricolo - riesce ancora ad essere un punto di riferimento nazionale e non solo. Venerdì 29, in regalo con Il Piccolo, sarà distribuito un magazine patinato di 116 pagine che racconta circa un centinaio di aziende dell'Alessandrino che sviluppano, investono e che hanno saputo cavalcare l'onda delle nuove sfide senza esserne travolte. Interviste, approfondimenti, analisi e la graduatoria dei fatturati - azienda per azienda - hanno dato vita ad un lungo approfondimento che fotografa il meglio delle aziende del nostro territorio.



GESTIONEACQUA

ESTRATTO BANDO DI GARA

Ente Appaltante: Gestione Acqua S.p.A., sede legale: località Regione Scivina - 15063 Cassano Spinola (AL) - sede amministrativa: Corso Italia n. 49 - 15067 Novi Ligure (AL).

Procedura: Procedura aperta nei settori speciali per appalti di servizi superiore alla soglia comunitaria, ed aggiudicazione con il criterio del minor prezzo, per la "Fornitura di polielettrolita cationico presso gli impianti di depurazione gestiti da Gestione Acqua S.p.A."

Valore dell'appalto e CIG: L'importo complessivo dell'appalto ammonta ad euro 785.520,00 (settecentottantacinquemilacinquecentoventi/00), al netto dell'IVA. CIG: 8081385900.

Pubblicazioni: Il Bando integrale è stato pubblicato sulla G.U.C.E.; sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Parte I - V Serie Speciale "Contratti Pubblici", sul sito internet dell'Osservatorio Regionale dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture; sul Profilo del Committente: www.gestioneacqua.it, sul quale sono altresì disponibili tutti i documenti inerenti l'appalto.

Scadenza presentazione offerte: ore 12.00 del giorno 19/12/2019.

Informazioni/Questioni: Eventuali informazioni inerenti la procedura di gara potranno essere richieste accedendo all'area dedicata del Portale.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Ing. Vittorio Rizzo

ECONOMIA TERRITORIO



Risparmio Libretto e buoni postali: la provincia preferisce la tradizione

I conti deposito online "di nuova generazione" sono sempre più in voga, ma l'Alessandrino non rinuncia ancora alla cara e... vecchia Posta

Anche se nell'immaginario collettivo il materasso era considerato il 'salvadanaio' migliore per conservare i risparmi di una vita, per tutto il secolo scorso il libretto postale è stato la forma di deposito più utilizzata dall'italiano medio, figlio della tradizione contadina, operaia e piccolo borghese. Negli ultimi vent'anni, però, hanno fatto la loro comparsa gli ormai arcinoti conti deposito on line, accompagnati da offerte accattivanti e promesse di redditizi investimenti. Anche a causa del fiorire di quelli che potremmo definire i 'salvadanai del nuovo millennio', il classico libretto postale, tanto caro ai nostri nonni, sta pian piano passando di moda. Attenzione! Solo quello cartaceo, però. Già, perché da qualche tempo il conto postale è anche 'smart', ovvero in versione elettronica e digitale.

Il libretto digitale

Non equiparabile ad una vera e propria carta di debito perché non consente di effettuare acquisti negli esercizi commerciali, il Libretto Smart permet-

te di gestire le operazioni online e di accantonare le somme depositate beneficiando di una remunerazione maggiore rispetto al tasso base. La versione cartacea resta comunque disponibile (su espressari-chiesta).

In provincia vince la Posta

In base ai numeri diffusi da Poste Italiane sono ben 628 mila le sottoscrizioni registrate in

L'ad di Poste Italiane:

«La nostra azienda ha un legame molto forte con le comunità locali»

provincia di Alessandria: 191 mila sotto forma di libretti postali (cartacei e digitali), 437 mila in Buoni Fruttiferi (dato in aumento). Emessi nel 1925 e ad oggi soggetti a ritenuta agevolata del 12,5%, anche questi ultimi sono ancora considerati la migliore soluzione di risparmio in sicurezza. Tenuto conto dei 428 mila residenti, emerge come in provincia il risparmio postale rimanga ancora un vero caposaldo. Una tendenza che si riflette anche su base nazionale, e che l'ad di Poste Italiane, Matteo Del Fante, spiega così: «Nessun'altra azienda ha un legame altrettanto forte con il territorio. Noi garantiamo una presenza capillare, con la quale serviamo ogni giorno 35 milioni di italiani».

ALESSANDRO FRANCIANI



IL DIRIGENTE Matteo Del Fante, 'ad' di Poste Italiane

I NUMERI

628mila

Il numero di Libretti postali e Buoni fruttiferi sottoscritti da Poste Italiane in provincia di Alessandria su 428mila abitanti

191mila

Il Libretto Postale è ancora la forma di risparmio più utilizzata in provincia. Disponibile anche la versione digitale o 'smart'

437mila

In base ai dati forniti da Poste Italiane, il numero di Buoni Fruttiferi Postali sottoscritti in provincia di Alessandria è in aumento

Il premio

Le chiusure "connesse" per le bottiglie di vino (e altro)

L'e-Wak, la versione connessa del tappo per il vino Wak di Guala Closures è stata premiata con il riconoscimento "New Technology" dell'Innovation Challenge Sime 2019, il concorso che valorizza e premia le migliori innovazioni di prodotti o processi presentati dalle imprese espositrici di Sime.

«Una nuova tecnologia intelligente che permette a ogni bottiglia di vino di diventare una "bottiglia connessa" - raccontano dall'azienda alessandrina - Il chip, posizionato nella parte superiore della chiusura, può essere letto da tutti gli smartphone fornendo al consumatore la certificazione dell'autenticità e tutte le informazioni sul prodotto, coinvolgendolo in un rapporto diretto e fidelizzante con il marchio».

Oltre la tradizione

Marco Giovannini, ceo di Guala Closures Group, dice: «Siamo molto lieti di ricevere questo nuovo premio e molto soddisfatti che la giuria abbia riconosciuto il valore della nostra chiusura connessa dedicata al vino. Si tratta di una soluzione che eleva di molto le potenzialità offerte da una chiusura per vino, configurandosi come un'ottima alternativa per aziende vinicole che fanno uso di tappi tradizionali. Una tecnologia che porta benefici, in termini di tracciabilità e anticontraffazione, nel rapporto tra cliente finale e produttore, grazie alla presenza di un chip sul sistema di chiusura. Questa tecnologia non è dedicata solo al vino, ma si rivolge al mercato delle bevande alcoliche in genere: anche le bottiglie di alcolici e superalcolici diventano "connesse" grazie a questa innovazione, già disponibile per varie tipologie di chiusure».

Guala Closures Group utilizza da sempre tecnologie avanzate, sviluppate nel corso degli anni dai cinque centri di ricerca e sviluppo sparsi in tutto il mondo.

Ad Asti

Domani visita del ministro Bellanova

L'assessore regionale all'Agricoltura, Marco Protopapa, e il presidente di Confragricoltura Alessandria-Asti, Luca Brondelli di Brondello, accoglieranno domani alle 16 il ministro delle Politiche agricole, Teresa Bellanova, ospite della Camera di Commercio di Asti. Sarà un'occasione di confronto sulle strategie per lo sviluppo del comparto agricolo.

Design Elisabetta, la creatività piemontese conquista il mondo con gioielli-scultura

Due dei suoi anelli-sculture sono appena stati esposti alla 'Milano Jewelry Week' indetta nell'ambito di 'Artistar', la mostra del gioiello contemporaneo, alla quale Elisabetta Donadio ha partecipato dopo che le sue creazioni sono state selezionate insieme a quelle di 150 artisti nel mondo. Grazie a questo evento, una galleria d'arte di Barcellona l'ha invitata a una mostra nel 2020. Fra pochi giorni, intanto, la Donadio partirà per Tunisi, ospite della rassegna organizzata dal Ceip (Centro Estero Internazionalizzazione Piemonte), unica stilista di



LA STILISTA Elisabetta Donadio con indosso una sua creazione

gioielli in argento a rappresentare la nostra regione. La Donadio ha dato vita ad una sua attività aprendo uno showroom a Castellazzo Bormida, avvalendosi della collaborazione di un orefice di San Salvatore, sostenuta dal marito imprenditore e ispirata da un papà che non era solo vigile urbano. «Gioielli dalla terra» è il nome della ditta, nata con grande determinazione: «Sì, è così. Sono appassionata di paleoantropologia e arte paleolitica a cui spesso mi ispiro per i miei gioielli-scultura, di design, di ricerca, gioielli artistici, pezzi unici eseguiti a ma-

no, in argento placcato oro. Ho anche brevettato un materiale che uso per i bracciali. Anche l'aver avuto un papà pittore e poeta, originario della provincia di Cuneo ma sempre vissuto a Castellazzo, ha influenzato molto la mia scelta artistica».

Materiali curiosi

Caratteristica delle creazioni della Donadio sono i materiali, originali e di quelli che magari non ti aspetti. Elisabetta ci ricorda un po' uno dei personaggi di Isabel Allende nel suo 'Il piano infinito'. Come la Carmen letteraria, anche la Donadio gira per il

mondo alla ricerca di materiali che le consentano di inventare accostamenti particolari: «Utilizzo spesso la tecnica raku, cerco pietre dure e semipreziose, perle barocche, materiali fantasiosi. E sono sempre felice di rappresentare il Piemonte. Come accadrà a Tunisi, a un evento per aziende nel ramo del lusso. Si tratta di occasioni, vetrine prestigiose che mi mettono in contatto con un intero universo. Ma ciò che più mi rende felice, è il constatare come, anche se la mia è una piccolissima realtà piemontese, la passione, l'attenzione ai dettagli, il lavoro fatto bene, danno risultati e soddisfazioni. Da autodidatta quale sono, lo considero un risultato molto pagante».

PIERANNA BOTTINO

SANITÀ

1960

Il 19 settembre 1960, Il Consiglio provinciale approvò il progetto dell'Itis Volta presentato dall'architetto Ignazio Gardella

IL RACCONTO

Progetto 'Ninna nanna': un valido sostegno per le neo mamme, dalla Bosnia all'Arrigo

Grazie alle donazioni, è stato consentito a 1.500 donne di effettuare il pap test in un Paese dove spesso si muore perché la prevenzione è ignorata

■ Si parte da Alessandria, si arriva in Bosnia e ad Alessandria si torna, viaggiando sui binari della solidarietà e con una nobile intenzione: aiutare le neo mamme che versano in condizioni economiche difficili. Idem, di conseguenza, i loro bambini. Ma c'è di più: si cerca di diffondere la cultura della prevenzione sanitaria in un Paese, come quello dell'ex Jugoslavia, che ancora patisce gli effetti della guerra civile che, dal 1992 al 1995, ha martoriato Sarajevo e dintorni. Le tre parole che compongono l'acronimo dell'associazione Sie (Solidarietà internazionale emergenze) sono l'impalcatura di 'Ninna nanna', progetto complementare a un'altra iniziativa, concretizzata con il finanziamento di ben 1.500 pap test per altrettante donne che hanno come punto di riferimento il presidio ospedaliero di Donij Vakuf, in Bosnia.

Progetto e adozioni

«Quella struttura - racconta Francesca Bravi, vicepresidente della Sie - non ha fondi per la prevenzione e il pap test, fino a pochi mesi fa, era sconosciuto. Il che significa un'ampia diffusione del tumore alla cervice dell'utero. Molte donne hanno partorito senza mai essersi sottoposte a una visita ginecologica».

La segnalazione è arrivata da Sada Mlinaric e Timka Oparidjs (del gruppo Anima U.Z), referenti bosniache della Sie. E l'associazione ha provveduto, destinando al "progetto pap test" fondi raccolti



DIRETTRICE Rusmira Besic

grazie a chi, dalla nostra provincia, contribuisce a sostenere le adozioni a distanza. Da segnalare che il figlio di una donna risultata positiva al pap test e di un uomo morto a causa di una mina, è adottato da un alessandrino.

Appello alle farmacie

«Ci siamo però accorti che tutto questo non può bastare - precisa la Bravi - E così la nostra attenzione è stata rivolta anche a mamme e bambini appena nati, costretti a far fronte a molte necessità. Durante il recente viaggio in Bosnia sono stati consegnati pannolini, latte, omogeneizzati, vestiti, tiralatte, cuscini per allattamento, tutto materiale raccolto grazie a nostri benefattori e alla Caritas diocesana». Il destinatario è il presidio ospedaliero di Donij Vakuf, diretto da Rusmira Besic. «In primavera torneremo in Bo-

L'attenzione è rivolta anche gli ospiti della Family Room dell'ospedale infantile



IN BOSNIA I volontari dell'associazione alessandrina Sie consegnano materiale per neo mamme e bambini



Patrimonio Gardella, architetto della nostra Sanità Domani mattina un convegno al poliambulatorio

■ L'Azienda ospedaliera di Alessandria è depositaria di un importante patrimonio architettonico firmato da Ignazio Gardella. Domani, sabato, dalle 10, al poliambulatorio di via Don Gasparolo 2, si svolgerà un evento a cui parteciperanno, tra gli altri, Jacopo Gardella

(figlio di Ignazio) e Claudio Pesce, autore della ristrutturazione dell'ex sanatorio Borsalino e del dispensario (foto). Collaborano Fai e Itis Volta: «Anche gli studenti devono riflettere sull'importanza dell'ambiente in cui vivono e crescono» dice la dirigente Dealessi.

snia e vorremmo riformire ulteriormente l'ospedale - aggiunge la Bravi - Ci appelliamo a farmacie o informatori farmaceutici, nella certezza che potrebbero avere, ad esempio, campioni gratuiti che magari da noi non vengono utilizzati ma che nell'ex Jugoslavia sono preziosi. Nel frattempo, la nostra referente in loco, la stessa che ha fatto proselitismo nei villaggi per indurre le donne a sottoporsi al pap test, ci segnalerà i casi di neo mamme e bambini in difficoltà».

La Sie probabilmente aiuterà anche persone bisognose che hanno come riferimento la Family Room, ovvero il luogo di accoglienza delle famiglie all'interno dell'ospedale infantile Cesare Arrigo di Alessandria.

M.B.

L'INTERVISTA GIANCARLO PERLA

«Pubblico e privato insieme: così la Sanità diventa più efficiente»

MASSIMO BRUSASCO - m.brusasco@ilpiccolo.net

■ Quello di Giancarlo Perla è un nome noto nell'ambito della sanità alessandrina. Direttore generale del Policlinico di Monza, presidente regionale dell'Associazione ospedalità privata, consigliere dell'Union Européenne hospitalisation privée, Perla ci riceve nel suo studio alla clinica Salus di

via Trotti per tracciare un bilancio dopo il convegno organizzato da Aiop Piemonte, con il patrocinio di Confindustria Piemonte e Unione industriale Torino. Un incontro, quello svoltosi lunedì, in cui l'assessore regionale alla Sanità, Luigi Icardi, ha spiegato che «il privato è una costola fonda-

mentale con cui dobbiamo collaborare: fa parte del sistema pubblico, che ne fissa fatturato e costi».

Dottor Perla, immaginiamo che le parole dell'assessore siano dolci note, per lei. Certo: siamo tutti convinti che la componente privata, nel servizio sanitario, supplisca a carenze del pubblico, con efficienza ed economia di gestione.

Si può parlare di complementarietà? Lo dicono i fatti. Anche nel recente convegno di Torino è emersa l'importanza del nostro ruolo e della necessità di sviluppare una filiera in cui pubblico e privato si integrino in maniera efficiente. Siamo una risorsa per il pubblico, è evidente.



AL CONVEGNO Giancarlo Perla con l'assessore Luigi Icardi

Le finalità sono le stesse. E tra queste il raggiungimento dell'eccellenza. È possibile?

È un obiettivo che ci sta a cuore, anche per ragioni economiche. Lavorando insieme, con profitto, si limita la mobilità passiva.

Ovvero si evita che il pazien-

te si rivolga a un'altra regione...

È innegabile che il richiamo della Lombardia sia forte, ma la nostra sanità, e parlo tanto di quella privata che di quella pubblica, non ha nulla da invidiare. Certamente abbiamo bisogno di invertire il trend e di renderci ulteriormente attrattivi.

Come lo si può fare?

Partendo dai motivi per cui un paziente si rivolge altrove, ossia l'eccellenza delle strutture e la riduzione dei tempi di attesa.

Però abbiamo anche una mobilità attiva.

Certo, proprio grazie alle nostre qualità. C'è chi ci raggiunge da zone confinanti e perfino dal Sud, penso ad esempio a persone affette da patologie cardiovascolari. Aggiungo che il privato è uno strumento utile, anche ai residenti, per garantire qualità in tempi brevi.

Se funziona la sanità, anche l'indotto ne risente.

I pazienti da fuori e i loro famigliari, dovranno dormire, mangiare, spostarsi. È un valore aggiunto all'economia.

SANITÀ TERRITORIO

L'INTERVISTA / 1 MAURO CAPPELLETTI

«Noi medici tra mille problemi Alessandria? Poco appetibile»

MASSIMO BRUSASCO - m.brusasco@ilpiccolo.net

«I medici ci sono, ma non si presentano ai bandi di concorso perché a questi possono accedere solo gli specialisti. E diventare specialista è complicato per l'assenza di borse di studio».

Non se ne esce, almeno per ora. Lo sa bene Mauro Cappelletti, presidente dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri della provincia di Alessandria.

Dottore, il rischio serio è di creare medici disoccupati.

Ce ne sono già circa 15.000 in tutta Italia. Sono laureati che non riescono ad ottenere la specializzazione, dunque non possono accedere ai bandi di concorso, visto che la legge europea impone che ai concorsi vadano solo gli specializzati.

Perché è difficile specializzarsi?

In Italia, un ragazzo, quando si laurea in Medicina, fa domanda di borsa di studio da 22.000 euro che gli consente di frequentare la scuola di specializzazione di 4 anni, oppure di svolgere un quadriennio di tirocinio

CHI È



Medico di Medicina generale e psicoterapeuta, il dottor Mauro Cappelletti (foto) è, da otto anni, il presidente dell'Ordine dei Medici chirurghi e odontoiatri della Provincia di Alessandria; resterà in carica fino al 2020. Giornalista pubblicitario, con un ampio curriculum, Cappelletti è stato, tra l'altro, presidente nazionale dell'Aidap (Associazione italiana disturbi alimentazione e peso, sede in Verona, responsabile scientifico Riccardo Dalle Grave)



Facciamo i conti su quanto costa fare studiare un ragazzo e cosa guadagnerà

se ambisce a diventare medico di famiglia. Le richieste sono nettamente superiori alle offerte, ormai da tempo. E ogni anno si accumulano disoccupati.

Il fatidico "numero chiuso" non ha colpe, allora.

Anzi, ha meriti. Se non ci fosse, i medici disoccupati in Italia sarebbero il doppio, il triplo, il quadruplo. Fare entrare più gente in Università, allo stato attuale, servirebbe solo a parcheggiare medici. E se un medico sta fermo, non lavora e non si aggiorna. Si deteriora. Per poter fare specializzare tutti, ci sono costi: 22.000 euro per 15.000, ovvero quelli che sono in attesa...

La soluzione?

Ogni regione si sforza, i sindacati premono, gli ordini professionali spingono... Al momento è tutto inutile.

C'è poi il caso Alessandria. Le statistiche dicono che da qui i medici se ne vanno.

Tutti i piccoli centri soffrono di più di quelli grandi. D'altronde, un medico di

famiglia preferisce lavorare ad Alessandria piuttosto che in un sobborgo. E se uno fa il cardiologo privilegia Firenze alla nostra città. Così come se uno ha possibilità di lavorare in una località di mare... non sta qui.

Questione di qualità della vita. E di soldi?

Più la città è ricca e prestigiosa, più si hanno ricadute anche per chi lavora. Le ricchezze di Verona o di Bologna non sono paragonabili a quella di Alessandria.

Si fugge anche all'estero.

Vale lo stesso discorso: un ortopedico di fama, se può scegliere, è probabile che se ne vada fuori.

Convieni ancora fare il medico?

Non si hanno certo le garanzie di un tempo. I 15.000 disoccupati si devono accontentare di qualche ora in cliniche private o di effettuare prelievi di sangue. Il tutto per pochi euro. Le nuove tecnologie ridimensionano la professione: i medici sono considerati operai della salute. Emergeranno solo quelli davvero



La logica è cercare di lavorare in città prestigiose, con alta qualità della vita



molto bravi.

Mettiamola sul lato economico.

Il ragazzo fa 6 anni di Medicina. La sua "famiglia media", per i 6 anni, investe su di lui 150.000 euro, a spanne. Un universitario a Milano, per vivere in un appartamento con altre tre persone, spende 500-700 euro al mese. Una volta l'investimento era ricompensato, oggi no. Con 2.000 o

3.000 euro di stipendio non si compensa, tenuto conto poi che, se va bene, si comincia a lavorare a trent'anni. E quando riesce ad andare in pensione, un medico?

Non è un bel quadretto...

L'insoddisfazione porta al deterioramento. Un medico non deve essere ricco, ma tranquillo, anche per potersi tenere aggiornato. Il problema è che i pazienti



Senza il numero chiuso, creeremmo più disoccupati. E sono già molti...

"offerta shock...
...affrettatevi!"

è tua senza
nessun vincolo
a soli
€ 7.890
Km0

Offerta valida fino al 31/10/2019 per un numero limitato di autovetture. Prezzo franco concessionario. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. DR ZERO 1.0 a benzina - 69kw. Consumi: 6,1 litri/100km (ciclo misto) - Emissioni CO2: 142 g/km - prezzo di listino € 8.500 (comprensivo di Iva - Ipt esclusa), premio per Km0 a € 7.890 (comprensivo di Iva ed Ipt - passaggio di proprietà esclusi).

FULL OPTIONAL DI SERIE
CERCHI IN LEGA - ABS, ESP - LUCI DIURNE D.L. - CLIMATIZZATORE - SENSORI DI PARCHEGGIO
4 ALZACRISTALLI ELETTRICI ANTERIORI E POSTERIORI - CHIUSURA CENTRALIZZATA - ISO-FIX

dr **CAMPARO AUTO**
Via del Legno, 10 - ALESSANDRIA - Tel. 0131.346348
Stradale Alessandria, 136 - ACQUI TERME (AL) - Tel. 0144.325184

800 77 11 22
SERVIZIO CLIENTI
drautomobiles.it

Da Torino «Si farà il nuovo ospedale»

«Non fatemi ipotizzare, non voglio fare come Chiamparino che dava scadenze e poi doveva posticipare».

Però l'ospedale di Alessandria si farà. Parola dell'assessore regionale Luigi Icardi che, in vena di programmazioni, ha incluso il nuovo Santi Antonio e Biagio tra le priorità future.

«Io ho fatto un discorso programmatico - spiega Icardi - Quando mi sono insediato, ho trovato complicazioni che cerchiamo di risolvere. Penso alla Città della Salute di Torino o all'ospedale di Novara, per il quale si è sbloccato l'iter. A ruota, i principali nosocomi sono a Cuneo e Alessandria, entrambi con problemi. Cuneo ha una doppia sede, Alessandria una struttura vecchietta e oggettivamente in difficoltà: è sotto gli occhi

di tutti. È chiaro che, in un discorso di programmazione futura, Alessandria venga tenuta in considerazione. Cercheremo finanziamenti, studieremo la formula. E, per calendarizzare gli interventi, valuteremo anche il numero degli accessi. Quel che è certo che stiamo lavorando seriamente».

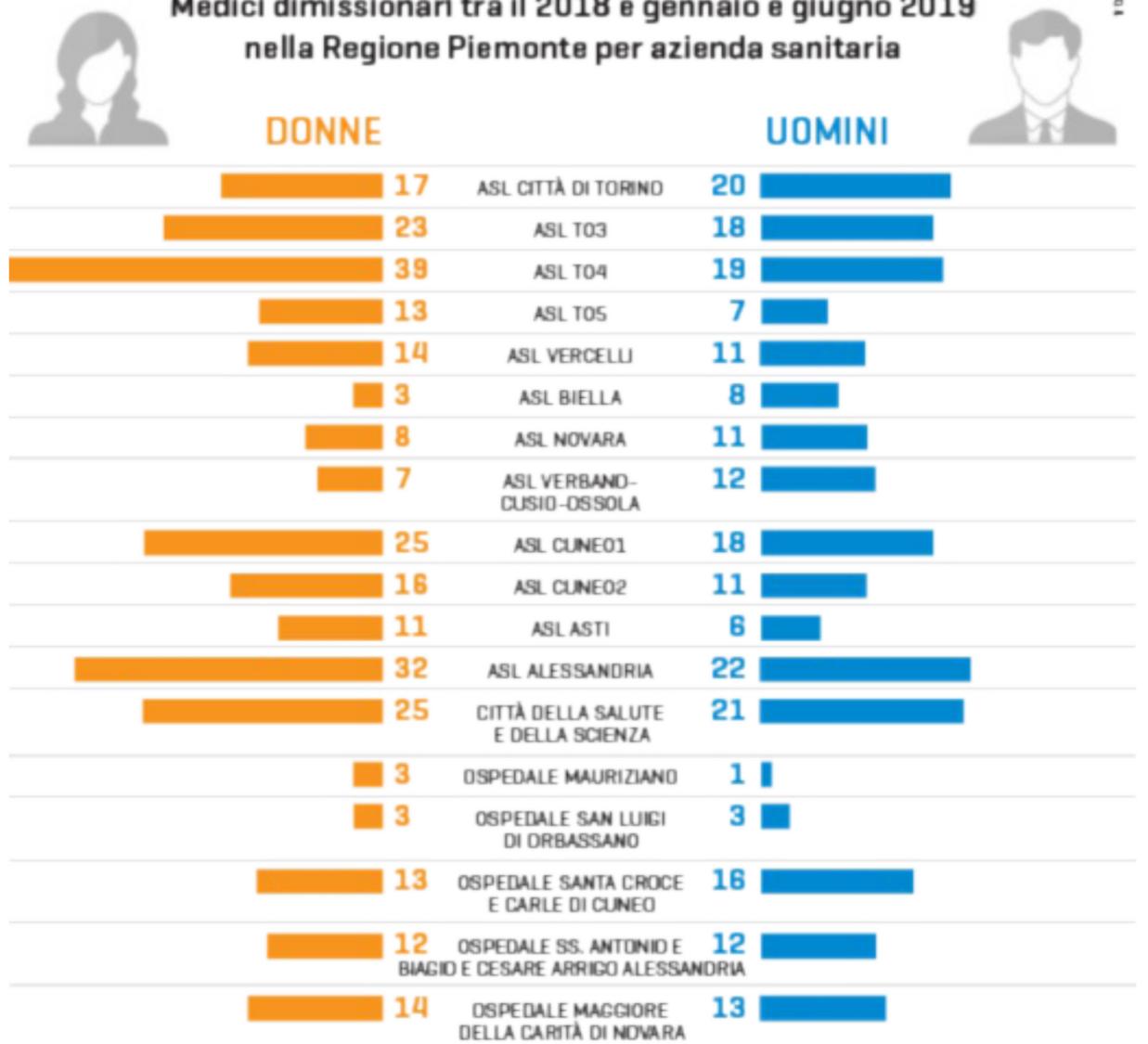
Il plauso di Ravetti

Icardi incassa il plauso del capogruppo Pd, Domenico Ravetti, che rivendica il proprio impegno sia per il corso universitario di Medicina che per l'avvio delle procedure per il riconoscimento dell'ospedale come Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. Negli anni, i progetti per il nuovo nosocomio si sono moltiplicati. Tra le aree interessanti, la zona aeroporto, Spinetta e il Cristo.



I numeri

Medici dimissionari tra il 2018 e gennaio e giugno 2019 nella Regione Piemonte per azienda sanitaria



pensano di pagare tanto e ottenere poco, mentre il medico crede di dare molto e avere uno stipendio inadeguato. Il rinnovo contrattuale, poi, è veramente ridicolo: per i medici di famiglia, infatti, c'è l'aumento di 1,41 euro lordi all'anno per assistito. Gli ospedalieri prendono in più 100 euro lordi al mese. Ed è da dieci anni che si aspettava il rinnovo...

Riassumiamo le criticità?
Gli stipendi dei medici italiani sono un terzo rispetto a quelli dei colleghi europei; la pubblicità televisiva che induce la gente a fare causa ai medici è una politica suicida; il clima generale è pessimista, fatto di aggressioni e insulti. Quando si parla di malasanità si fa sempre riferimento ai medici, come se la Sanità fossimo soltanto noi e non tutto un apparato che ci gira attorno.

L'INTERVISTA / 2 FRANCESCO CALVO

«A me è stato utile studiare all'estero. E ora punto su Milano»

MASSIMO BRUSASCO

■ Francesco Calvo, trent'anni, di Casale, è laureato in Medicina e Chirurgia e ha la specializzazione in Cardiologia. Prossimamente, lavorerà in pianta stabile all'ospedale San Raffaele di Milano.

Dottor Calvo, lei è uno di quelli che è riuscito a conseguire la specializzazione.

È un concorso nazionale piuttosto complicato, a cui partecipano 12.000 persone abilitate e i posti disponibili sono solo la metà. Sono entrato al San Raffaele di Milano in base al punteggio e

qui sono rimasto. Chirurgia, poi, prevede complessità: gli ingressi sono piuttosto difficili.

Da che cosa è stata dettata la scelta?

Entrare in strutture pubbliche non è semplice, in quelle private lo è un po' di più. Il San Raffaele è un ospedale privato ma convenzionato. Offre molte più possibilità, senza dimenticare che è un nome prestigioso e rinomato.

Lei ha studiato anche in Spagna.

Sì, nel quinto anno di uni-



L'INTERVISTA / 3 GIOVANNI SOFFIANTINO

«Resto nella mia zona, una scelta opportuna per ragioni di cuore»

MASSIMO BRUSASCO

■ Possiamo dire che, alla fine, hanno prevalso le ragioni del cuore.

E così Giovanni Soffiantino, trent'anni, famiglia di Rosignano Monferrato, casalese di residenza, ha scelto di esercitare la professione di medico dalle nostre parti.

Dottore, lo sa che è in controtendenza?

La tentazione di andare altrove c'è stata, ma ho anche dovuto fare i conti con la logica e le opportunità. Quelle che mi si presentavano, qualora mi fossi trasferito, non erano troppo appetibili o lo erano solo in parte.

Quando ha iniziato gli studi in Medicina avrebbe voluto fare il medico di famiglia?

Si comincia senza un obiettivo preciso. Le opzioni erano diverse. Bisogna tenere conto, poi, delle scelte in base ai punteggi. Se non hai possibilità di scegliere tra i primi, è complicato. Magari ti vengono proposte specializzazioni che non ti interessano. Io, ad esempio, sarei stato anche propenso a fare Radiologia, ma non c'era una sede appropriata.

Adesso cosa sta facendo?

Sono laureato in Medicina e Chirurgia e frequento il corso di Medicina generale, in attesa



del concorso di gennaio. Nel frattempo, lavoro con l'Asl e presto servizio come guardia medica.

Dunque, farà il medico di famiglia.

Siccome c'è possibilità di lavorare nell'ambito della mia azienda sanitaria, penso di costruirmi un futuro qui. Nel frattempo, mi sono sposato, quindi...

Siete in molti a preferire la medicina territoriale?

Nella mia zona conosco almeno una quindicina di ragazzi che stanno più o meno seguendo il mio percorso.

SANITÀ TERRITORIO

Ovada Nodo Fisiatria L'assessore Icardi in visita al reparto a rischio chiusura

Una timida apertura al mantenimento dei posti letto del reparto di Fisiatria. È durata quasi due ore, ieri mattina, la visita all'ospedale di Ovada dell'assessore alla Sanità, Luigi Icardi. Una presa di coscienza della realtà, non solo dell'Ovadese, ma di tutto il distretto sanitario che comprende anche Acqui. Icardi ha visitato la struttura accompagnato dal sindaco Paolo Lantero, dal direttore sanitario Pasquale Toscano e il primario del reparto di Medicina, Paola Varese.

Lavoro da fare

«La pubblica amministrazione parla attraverso gli atti – ha affermato l'assessore – il trasferimento a Tortona previsto dalla precedente Giunta è in stato avanzato. Questo reparto potrebbe essere mantenuto in un'ottica di sperimentazione considerando anche la presenza di un'eccellenza legata all'Oncologia con la quale c'è un rapporto di continuità assistenziale. La sfida per i prossimi anni è quella di costruire una rete estesa. Si è proceduto al taglio dei posti letto ospeda-

lieri, mancano riabilitazione e lungodegenza. Questo causa l'intasamento del Pronto soccorso e dei reparti che non riescono a dimettere».

Una valutazione sarà fatta anche sulla possibilità di riportare una Chirurgia ambulatoriale complessa per la quale da anni c'è un progetto prima temporaneamente avviato poi rimasto sulla carta. «Abbiamo nominato – ha proseguito Icardi – una grande direttore generale, una persona competente e di buon senso con il quale sviluppare idee e indirizzi».

Assistenza sul territorio

Icardi ha visitato anche il "reparto di comunità" avviato al secondo piano la scorsa primavera accompagnato dall'attuale responsabile Mauro Rasore.

Il nocciolo della questione è come gestire i quindici letti attualmente disponibili per dimissioni protette e gestione delle cronicità sul territorio. «Il progetto originario – ha spiegato Rasore – prevedeva cinque posti a disposizione dei

medici di famiglia che possano occuparsi dei loro pazienti ed evitare che patologie di lungo corso possano riacutizzarsi». «Non c'è nessun motivo – ha commentato l'assessore – per interrompere una sperimentazione che va proprio nella direzione che abbiamo indicato, la costruzione della rete di assistenza post ospedaliera di cui il territorio ha bisogno».

Sensazione positiva

«Abbiamo sfruttato l'occasione – ha spiegato il sindaco di Ovada, Paolo Lantero – per ribadire la nostra idea. Una rete funziona se tutte le maglie sono al loro posto. In passato troppo spesso è prevalsa la logica di tagliare nel piccolo per potenziare nel grande. E questo non ha funzionato».

Icardi sarà ad Acqui Terme il 2 dicembre, un ulteriore passaggio che permetterà di verificare l'interconnessione tra le due realtà del distretto e prendere coscienza delle esigenze del territorio.

EDOARDO SCHEITINO



INCONTRO L'assessore Icardi, il direttore sanitario Toscano e il sindaco Lantero. Il 2 dicembre, Icardi sarà in visita ad Acqui

Tortona

San Bernardino, la farmacia cambia sede? Solo voci, però...

■ Circola in maniera insistente a Tortona la voce secondo cui la farmacia di c-Corso Don Orione, l'unica in tutto il popoloso quartiere San Bernardino (e, a essere precisi, in tutta la parte Sud della città), possa trasferirsi nella zona artigianale CoInArt, nei pressi di un supermercato e altri insediamenti commerciali.

Al momento in Comune non risultano richieste particolari in questo senso, anche se informalmente l'azienda gestore, FarmaTortona, emanazione dell'alessandrina FarmAl, aveva ventilato l'eventualità di un trasferimento, adducendo ragioni di una maggiore disponibilità di spazi rispetto ai locali attuali, sia pure senza mai specificare la zona di destinazione.

Voci, dunque, senza riscontri ufficiali, ma la preoccupazione da parte dei residenti è comunque riscontrabile. In teoria lo spostamento sarebbe consentito dai vincoli di area, perché quella zona rientra nella sfera di spazi di competenza di tale farmacia, e potrebbe essere anche l'occasione per una svolta nel servizio, 24 ore su 24 per 7 giorni su 7.

STEFANO BROCCHETTI

Sanità privata in Piemonte: modello di integrazione e strumento di richiamo di pazienti dalle regioni di confine. Efficienza e economia di gestione ne fanno un prezioso alleato del sistema pubblico

Oltre un quarto degli italiani si ricovera nelle strutture private. La provincia di Alessandria ha, rispetto a tutto il Piemonte, il più alto numero di pazienti delle altre regioni. Ne parliamo con Giancarlo Perla, da molti anni alla guida della sanità privata piemontese e rappresentante dell'Italia nella UEHP



Da sinistra Lombardo, Biagi, Perla, Boraso, Delvecchio, Galante



Il Professor Pelissero e il Dottor Perla membri UEHP



Galante, Direttore Generale ASL



Perla conclude il Convegno

Analizzando il rapporto tra costi e aspettativa di vita, ogni anno la multinazionale Bloomberg pubblica la classifica dei Paesi con il sistema sanitario più efficiente al mondo. Nel 2019 Hong Kong si è confermata al primo posto, seguita da Singapore e Spagna. L'Italia è al quarto posto, quindi sul podio europeo, seguita dalla Norvegia, che però è all'11° nella classifica mondiale! Il sistema sanitario italiano perciò, con i suoi difetti, sembra che nel panorama europeo e mondiale garantisca servizi e costi competitivi. Per questo risultato deve ringraziare anche la crescente integrazione con la rete di strutture private?

Ne parliamo con Giancarlo Perla, alessandrino, direttore generale del Policlinico di Monza, (in Alessandria Centro Cuore e clinica Salus) e presidente AIOP del Piemonte, Associazione Italiana ospedali privata, nonché rappresentante dell'Italia nella Uehp, Union Européenne Hospitalisation Privee.

Dottor Perla, qual è il valore del privato accreditato nel nostro sistema sanitario? A livello nazionale, la componente privata accreditata garantisce al sistema il 28,4% delle giornate di degenza, il 26,5% della produzione di prestazioni, a fronte di un'in-

cidenza sulla spesa ospedaliera complessiva del 13,5% (Fonte: XVI Rapporto Ospedali & Salute 2018). Il peso del nostro lavoro nella vita economica del territorio e nella filiera della salute è quindi evidente, a dirlo con chiarezza sono i numeri. Numeri che evidenziano un dato cruciale: 1.000 euro di risorse stanziati per la sanità si traducono in 1.570 euro nel sistema economico per l'impatto che essa genera nei diversi settori. In altre parole: se la quota assegnata all'attività delle case di cura accreditate è di 4,35 miliardi di euro (dato 2016 - Fonte: Rapporto Ospedali e Salute 2018); l'indotto economico è pari a 6,83 miliardi di

euro, ovvero 2,48 miliardi di euro in più. Insomma, il privato, un tempo demonizzato, sta dimostrando di poter costituire un anello fondamentale nella filiera della salute oltre a essere indiscutibilmente un motore della vita economica del nostro Paese.

In questo scenario, come si posiziona il Piemonte e in particolare la provincia di Alessandria? In Italia AIOP conta oltre 500 strutture, di queste 34 sono in Piemonte, con circa 3.300 posti letto per l'88% accreditati con il Servizio Sanitario Nazionale e oltre 4.300 addetti. Quattro realtà sono in provincia di Alessandria, per circa

400 posti letto. Il peso piemontese è quindi consistente e assolutamente in linea con i dati nazionali in termini di occupazione, indotto, investimenti. Inoltre la mobilità sanitaria attiva (pazienti di altre regioni che si ricoverano da noi) è assai elevata e conferma il livello di eccellenza e la forte attrazione delle nostre strutture.

Lunedì 18 novembre avete presentato il primo bilancio sociale di AIOP Piemonte. Cosa è emerso?

Abbiamo scelto di pubblicare il bilancio sociale, a livello regionale ma anche nazionale, proprio per contribuire a diffondere i valori della nostra cultura e consolidare l'idea che la sanità non rappresenti solo un'area di spesa, ma un fattore di sviluppo in termini di miglioramento della salute e della qualità della vita, oltre a concorrere alla vitalità economica del Paese. Ci siamo quindi raccontati attraverso i numeri, che sono il modo oggettivo per ragionare. Abbiamo visto, ad esempio, che nelle nostre strutture il livello occupazionale

è estremamente stabile: l'88% dei dipendenti risiede e lavora nella stessa provincia; il 91% è assunto a tempo indeterminato. Oltre il 17% del volume di acquisti è locale. Il 75% delle strutture ha intrapreso iniziative per una migliore gestione energetica.

Lei rappresenta la sanità italiana a livello europeo come consigliere della Uehp, insieme al Prof. Gabriele Pelissero degli ospedali lombardi San Raffaele e San Donato. Come si sta muovendo l'Europa in questo comparto? La Uehp, con sede a Bruxelles, è l'organizzazione che segue le politiche sanitarie a livello europeo e la legislazione in materia dei singoli stati. Di fatto l'Europa deve puntare a armonizzare i sistemi sanitari delle nazioni che ne fanno parte, per garantire il più alto livello di assistenza ai suoi cittadini mettendo a disposizione le eccellenze presenti nei vari paesi. L'assistenza transnazionale deve essere un diritto di tutti: questo è il nostro impegno e il nostro obiettivo.

SVILUPPO

Cdp, fondo per l'innovazione in Piemonte

*Allo studio il modello rotativo per l'innovazione e la ricerca ideato in Campania
Torino sarà la prossima apertura della Cassa depositi e prestiti, a inizio 2020*

torino

Il Piemonte potrebbe essere la seconda regione, dopo la Campania, a rimettere in pista il Fri, Fondo rotativo per l'innovazione, destinato ad accelerare i processi innovativi in seno alle aziende manifatturiere. È una delle ipotesi emerse durante l'incontro organizzato a Torino da Cassa depositi e prestiti e dal Sole 24 Ore, in collaborazione con l'Unione industriale di Torino, dedicato alle imprese che vincono nel mondo e alla Torino che guarda al futuro. Il tema dell'innovazione resta un tema chiave e urgente in una regione caratterizzata da Industry in settori maturi – dall'automotive al tessile – con alle spalle diversi trimestri di contrazione dell'indice di produzione industriale che va di pari passo con il calo della domanda di credito da parte delle imprese per il rallentamento della dinamica degli investimenti. «L'export in Italia è ai massimi storici – sottolinea Nunzio Tartaglia, responsabile Cdp Imprese – e l'Italia vanta un rapporto tra esportazioni e Pil pari al 30%, terza dopo Germania e Corea. Merito del lavoro fatto dalle imprese sulla qualità e della forza dei nostri brand». La sfida è consolidare e mantenere il risultato puntando sull'innovazione di prodotto, «che vede l'Italia indietro rispetto ad altri paesi per una perdita di capacità e creatività».

Il piano di Cdp rivolto alle imprese punta a colmare i deficit in almeno tre diversi ambiti: la carenza di finanziamenti pubblici orientati all'innovazione, il mercato ancora limitato del venture capital e lo sviluppo di fondi dedicati per favorire il trasferimento tecnologico. «Vogliamo rilanciare lo strumento del Fondo rotativo per l'innovazione e la ricerca delle imprese, Fri – sottolinea Tartaglia – come fatto in Campania dove abbiamo messo insieme risorse di 100 milioni della Regione, 200 milioni banche e 200 Cdp, del settore pubblico e del settore bancario per circa 500 milioni, ora stiamo ragionando anche sul Piemonte». E sarà Torino la prossima sede sul territorio di Cdp, con apertura prevista nel primo trimestre dell'anno prossimo. «Avremo in totale 15 persone – anticipa Tartaglia – dedicate ai rapporti con gli enti pubblici e le imprese, per le esigenze di finanziamento legate a export e venture capital. A Torino, la primavera scorsa, Cassa depositi e prestiti ha annunciato il via al Fondo nazionale per l'innovazione nel settore del Venture che promette, con un

miliardo di dotazione – per metà risorse pubbliche per metà di Cdp – di rivoluzionare un settore che in Italia vale tra i 700 e gli 800 milioni all'anno.

Tra le aziende presenti al tavolo c'è la Cornaglia, tra le prime imprese in Italia ad aver sottoscritto un basket bond – 15 milioni su 122 – emesso da Bei, Cdp, e investitori istituzionali. «Si è trattato di un'operazione – spiega Tommaso Cornaglia, cfo del Gruppo – che abbiamo voluto fare per differenziare le nostre fonti finanziarie e che ha portato un grande ritorno in termini reputazionali di fronte al sistema bancario e ai clienti internazionali». Il territorio «sta costruendo il suo successo sui mercati globali facendo leva sulle sue risorse – riassume il presidente degli industriali di Torino Dario Gallina – aziende eccellenti, tecnologia d'avanguardia e scommessa sul capitale umano». Dall'automotive, con Sabelt, Cecom e Cornaglia, all'Ict, con il caso della torinese Scai, dalla meccanica – la storie d'impresa di Laser Machine Network – all'abbigliamento (Pattern) fino alla cosmesi della Reynaldi, all'ingegneria della Blue Engineering e alla Inpeco: aziende di dimensioni e settori diversi, «con differenti approcci alle tecnologie e al business, nell'estrema varietà dei mercati di riferimento, rappresentano per intero il mondo industriale di Torino e il suo know-how», sottolinea Gallina. Del progetto Elite è azionista Cdp e con Elite si è quotata in borsa la scorsa estate la Pattern, azienda torinese specializzata nell'ingegneria e lo sviluppo di capi di alta moda che punta, come sintetizza il ceo Luca Sburlati «a diventare un campione del settore», facendo leva sulla sostenibilità. Tra le filiere più importanti in Piemonte c'è quella dell'aerospazio che fa capo a Leonardo, protagonista del primo accordo di filiera sottoscritto con Cdp: «Esportiamo – spiega Marco Zoff, Chief Procurement & Supply Chain Officer – l'80% e compriamo in Italia il 60% delle forniture su un totale di 7 miliardi all'anno di acquisti non per patriottismo ma per gli standard qualitativi e la competitività». Sostenere le filiere dal punto di vista finanziario, dunque, diventa una priorità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filomena Greco

CRISI AZIENDALI

Pernigotti, la vendita dei gelati va in stallo Causa di Emendatori

*Al Tribunale di Milano la richiesta di sequestro del ramo d'azienda
L'imprenditore romagnolo contesta le modalità della cessione a Optima*

Nuovo colpo di scena nella vicenda Pernigotti. Giordano Emendatori ha chiesto al Tribunale di Milano il sequestro del ramo d'azienda dei gelati (denominato "Ice & Pastry") della storica azienda dolciaria italiana, oggi controllata dal gruppo turco Toksoz. Emendatori, va ricordato, aveva raggiunto un'intesa con Pernigotti in agosto – sancita da un contratto preliminare da finalizzare a fine settembre – proprio per rilevare la Ice & Pastry, poi invece ceduta a inizio ottobre alla società Optima, controllata dal private equity Charterhouse. La contestazione dell'imprenditore romagnolo, che si è avvalso dello studio legale Agnoli e Giuggioli, è semplice: Pernigotti ha violato le negoziazioni, «agendo in smaccata violazione del dovere di buona fede prescritto dall'articolo 1358 del Codice Civile» trattando con Optima in modo «occulto» e per «finalità puramente opportunistiche» ovvero strappare un prezzo migliore per l'asset. Non solo: per raggiungere l'obiettivo, come riportato da Radiocor, Pernigotti ha provocato «premeditadamente il mancato avveramento delle condizioni sospensive» necessarie per firmare il closing con Emendatori. Di qui la richiesta di sequestro giudiziario del ramo d'azienda Ice & Pastry, del marchio "Pernigotti-Maestri Gelatieri Italiani", nonché dei documenti legati alla transazione tra Pernigotti e Optima. Orientativamente la prima udienza sulla vicenda potrebbe tenersi a gennaio (il sequestro «inaudita altera parte», cioè in assenza di contraddittorio, non è stato invece concesso).

In realtà, la storia è molto più complessa e si snoda attraverso vari intrecci della gelateria italiana, di cui Emendatori è stato protagonista per oltre 40 anni. È stato proprio lui, infatti, a fondare Optima prima di venderla, nel 2014, al private equity Riverside per circa 150 milioni, per dedicarsi alla produzione di vino nelle sue tenute sulle colline di Rimini e in Gallura. Gli anni passano, Optima passa a un altro fondo, Charterhouse, ma soprattutto esplose la crisi di Pernigotti. «Un grandissimo marchio: quando lo ho sentito mi si sono illuminati gli occhi», dichiara Emendatori la scorsa estate quando decide di rientrare nel mondo dei gelati. Il 2 agosto firma il contratto preliminare per l'acquisto di Ice & Pastry per circa 15 milioni anche grazie al tavolo di crisi promosso dai Ministeri del Lavoro e dello

Sviluppo Economico (l'altra parte di Pernigotti, cioccolato e torrone, dovevano essere dati in gestione ai contoterzisti di Spes).

L'intesa prevede due condizioni sospensive a garanzia dell'acquirente: l'impegno di Pernigotti a concludere transazioni con i propri dipendenti non afferenti alla Ice & Pastry affinché non avessero nulla da pretendere da Emendatori e l'asseverazione del piano da parte di un esperto ex articolo 67 della Legge Fallimentare. Esse vanno soddisfatte entro il 30 settembre, data fissata per il closing, cioè il sigillo finale alla transazione. In vista della scadenza, tuttavia, contestano i legali di Emendatori, Pernigotti assume «una condotta ostruzionistica rispetto agli adempimenti» e «assurde prese di posizione» fino a quando lo stesso Emendatori, è il 24 settembre, è costretto a contestare il mancato avveramento delle condizioni. Infine, il primo ottobre Pernigotti sigla la cessione dei gelati a Optima, che «volendo precludere alla famiglia Emendatori il ritorno sul mercato della gelateria, con conseguente contrazione delle proprie quote di mercato», hanno anche offerto un prezzo più elevato.

Secondo i legali, è ragionevole escludere che Pernigotti e Optima - che devono finalizzare la cessione del ramo d'azienda - possano avere steso e raggiunto un accordo tra il 30 settembre e il primo ottobre: invece hanno intrattenuto negoziazioni parallele sulla Ice & Pastry già promesso a Emendatori. Quindi chiedono, tra l'altro, la condanna di Pernigotti all'esecuzione del contratto di compravendita con l'imprenditore romagnolo e «in ogni caso il risarcimento del danno». Pernigotti, contattata, non ha voluto commentare l'azione di Emendatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cheo Condina

FEDERDISTRIBUZIONE

Gradara: «Alleanza fra distribuzione e produttori per rilanciare i consumi»

Il presidente della Gdo: nuova collaborazione con la filiera e l'agricoltura

Nel perdurante clima di sofferenza dei consumi Claudio Gradara, presidente Federdistribuzione, lancia una proposta alla filiera: «lavorare tutti assieme con un maggiore spirito di collaborazione e non di contrapposizione che non ha mai creato valore per nessuno - dice al Sole 24 Ore -. Al Governo chiediamo di guardare con maggiore attenzione al primo settore economico nazionale che troppo spesso viene dimenticato e di incrementare i consumi delle famiglie». Una filiera da 538,2 miliardi, con un valore aggiunto di 119,1 miliardi, 2,1 milioni di imprese e 3,6 milioni di occupati.

Nel nuovo modello di relazioni il presidente della distribuzione moderna organizzata apre a collaborazioni con tutti gli stakeholder a partire da quelli dell'agricoltura «che per lo sviluppo del settore deve puntare a forme di aggregazione per riappropriarsi di una quota parte del valore che attualmente viene assorbito dall'intermediazione - suggerisce - deve recuperare efficienza ed essere in grado di valorizzare il prodotto sul mercato finale».

In quest'ottica di rinnovamento Gradara auspica un nuovo schema di distribuzione del valore all'interno della filiera. «In termini assoluti la parte del leone l'ha fatta il settore industriale che assorbe il 43% del valore creato dalla filiera, con solo 57 grandi imprese, in gran parte multinazionali, che realizzano un utile superiore a quello dell'intera distribuzione, contro un 17% dell'agricoltura e un 11% della distribuzione - continua il presidente -. L'intermediazione realizza un altro 19%, un valore anomalo rispetto ad altri paesi e riflette l'arretratezza del nostro settore». Gradara si sofferma su un punto chiave: la forza di industria e intermediazione. «Negli ultimi 6 - 7 anni si sono verificate due dinamiche completamente diverse - rimarca -. Industria e intermediazione continuano a crescere in termini di redditività migliorando rispettivamente del 5 e dell'8,9% mentre tutti gli altri settori calano. Nel caso dell'agricoltura il calo è del 4% e per la distribuzione si sfiora il -10%. In altre parole c'è un forte spostamento del valore sul comparto industriale solo in parte spiegabile con l'export». Il timore del presidente è che se questo trend si ripeterà nei prossimi anni agricoltura e distribuzione entreranno in una situazione di grave crisi. «Diminueranno gli investimenti del settore con una

filiera che ha un budget di 10,8 miliardi l'anno per innovazione e sviluppo di cui 3,1 fanno capo alla distribuzione - continua Gradara -. Il secondo effetto poi sarà un calo quasi inevitabile degli addetti».

Tra gli altri fattori che preoccupano il presidente c'è il mercato interno «che non lascia intravedere segnali di miglioramento e, come distribuzione, se i consumi non si rimettono in moto ci attendiamo un ulteriore peggioramento». Un'altra incognita è l'export «che potrebbe segnare qualche battuta d'arresto a seguito delle politiche dei dazi del presidente Trump mentre la Brexit renderà più complesso l'accesso al Regno Unito, uno dei mercati più dinamici per il made in Italy».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti

INCENTIVI

Bonus reddito di cittadinanza anche per i dipendenti assunti

*Al lavoratore va riconosciuta la quota di esonero derivante dai suoi contributi
Nel calcolo occorre fare attenzione se la contribuzione totale supera l'aiuto mensile*

La gestione dell'incentivo in favore di chi assume percettori di reddito di cittadinanza può generare, in talune ipotesi, problemi applicativi per aziende e software house.

Per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti che beneficiano del reddito di cittadinanza (Rdc) e rendere al contempo più appetibile la loro occupazione in forma stabile, l'articolo 8 del Dl 4/2019 ha introdotto, tra l'altro, un bonus per i datori di lavoro privati che li assumono direttamente, a tempo pieno e indeterminato, anche mediante contratto di apprendistato.

Il beneficio consiste nel riconoscimento di un esonero dal versamento dei contributi previdenziali e assistenziali complessivamente dovuti (compresa la quota a carico del lavoratore) nel limite dell'importo mensile del reddito di cittadinanza percepito dall'interessato, entro il tetto massimo di 780 euro.

L'incentivo, che non comprende il premio Inail, non può in ogni caso superare l'ammontare totale dei contributi previdenziali e assistenziali a carico del datore di lavoro e del lavoratore. Il periodo di vigenza del beneficio è pari alla differenza tra la durata massima del RdC (18 mesi) e le mensilità già fruite dall'interessato. In ogni caso, è garantito un minimo di 5 mesi anche laddove l'assunzione avvenga nell'ultimo mese di percezione del Rdc da parte dell'interessato. La durata, quindi, oscilla tra un minimo di 5 e un massimo di 18 mesi (si veda anche la circolare 104/2019 e il messaggio 4099/2019 dell'Inps).

L'impianto legislativo, quindi, prevede una serie di parametri da rispettare. In primo luogo, va considerato l'ammontare del Rdc:

se è inferiore a 780 euro mensili, l'incentivo sarà pari all'importo inferiore tra il Rdc e i contributi dovuti;

se il Rdc è pari o superiore a 780 euro, sarà quest'ultimo il tetto massimo teoricamente applicabile.

Tuttavia, poiché il bonus consiste nel riconoscimento di un esonero dal versamento della contribuzione complessivamente dovuta da entrambi i soggetti (datore di

lavoro e lavoratore), occorrerà valutare anche questo aspetto.

Le principali complessità riguardano, invero, le ipotesi in cui la contribuzione totale del mese superi l'importo del RdC. In questo caso, infatti, considerato che una valutazione complessiva e ragionata dell'impianto normativo porta al riconoscimento dell'esonero anche per il dipendente, occorrerà riproporzionare la somma spettante in relazione alle quote di contribuzione dovute rispettivamente da azienda e lavoratore.

Particolare è poi il caso in cui la sola contribuzione datoriale ecceda l'importo del bonus spettante. In questa ipotesi, visto che il datore di lavoro, per la sua quota, sarebbe tenuto a versare contributi superiori al massimo complessivamente spettante, si potrebbe ipotizzare che sia solo l'azienda a fruire dell'incentivo. In realtà ciò creerebbe una discriminazione tra lavoratori che si trovano nella medesima condizione di partenza (percezione del Rdc) ma che, per una serie di motivi percepiscono retribuzioni differenti.

Si ritiene, quindi, che nelle ipotesi in cui l'esonero raggiunga l'ampiezza massima di 780 euro mensili, al suo interno sia sempre racchiusa, per definizione, anche la quota del lavoratore. Per una più agevole comprensione delle singole situazioni, nella tabella sopra sono riportati alcuni esempi di articolazione del bonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonino Cannioto

Giuseppe Maccarone

Primo Piano Le spine del governo

Area a caldo, investimenti, scudo così può cambiare il piano Ilva

Oggi il vertice a Palazzo Chigi. Mittal apre: fiduciosi in progressi per la soluzione. Conte: svolta sulla decarbonizzazione. Ieri in Cdm punto tra i ministri su intese e proposte per Taranto

Carminè Fedina
Manuela Perrone
10/14

Da ArcelorMittal arriva la prima apertura ufficiale per un'intesa con il governo sull'ex Ilva. «Speriamo che l'incontro offra l'opportunità di fare buoni progressi nella ricerca della soluzione», sottolinea la multinazionale alla vigilia del vertice di oggi pomeriggio a Palazzo Chigi con il premier Giuseppe Conte. Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri è il titolare dello Sviluppo Stefano Patuanelli.

L'azienda si dice fiduciosa: «Sarà un incontro, certo non conclusivo, ma molto importante». Lo stesso Conte ha lasciato intendere che questo nuovo round non sarà risolutivo. Ma è probabile che proseguano con uno o più tavoli tecnici per definire i dettagli del possibile accordo. «È chiaro - afferma il colosso siderurgico - che per consentire all'Ilva di continuare a operare sarà necessario concordare un nuovo piano per la produzione di acciaio che sia accettabile per tutti gli stakeholder». Proprio questo punto - oltre al ripristino dell'immunità legale e a una soluzione per l'Altiforno 2, la cui importanza è stata ribadita anche ieri dall'azienda - è centrale nel confronto. Secondo fonti governative, il contratto con ArcelorMittal è in effetti modificabile nella parte relativa al piano industriale. L'articolo 13 prevede che «in presenza di scostamenti significativi della situazione economica e di mercato» (non a caso Conte ieri ha parlato di «sopraprendenze dimostrate» come condizione per discutere una revisione) possono essere modificati «gli investimenti e l'assetto industriale previsti» dal piano. Ma con il «mantenimento dei livelli occupazionali». L'esecutivo potrebbe quindi aprire a variazioni temporanee dei livelli produttivi (rispetto ai 6 milioni di tonnellate fissati) la produzione è già scesa a 4,5 milioni) ma senza accettare che gli esuberi dichiarati da Mittal siano strutturali. Si continua dunque a parlare di cassa integrazione per una platea di 2-2.500 lavoratori (in mancanza potrebbe entrare il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali per tutte le aree di crisi complessa, compresa quella di Taranto).

Un altro tassello della revisione del piano riguarda le bonifiche, con possibile defiscalizzazione degli investimenti, e gli impegni prospettici sull'area a caldo. «Questa è un'occasione per avviare un processo di decarbonizzazione e rilanciare lo sviluppo di Taranto», ha affermato ieri Conte. L'area a caldo potrebbe essere ridimensionata nei prossimi anni, quando progetti pilota per l'utilizzo del gas o dell'idrogeno saranno maturi per trasformarsi in capacità produttiva alternativa a ciclo integrale.

L'azienda: ora un nuovo progetto di produzione di acciaio accettabile da tutti gli stakeholder

La riduzione progressiva dell'uso del carbone da inserire nel nuovo piano industriale sarebbe anche il veicolo per rendere più digeribile al parlamento la proposta di un decreto per ripristinare l'immunità legale. Lo stesso Luigi Di Maio non ha chiuso: «Nel nostro codice penale lo scudo generalizzato esiste già. Se vogliamo scrivere di nuovo la stessa norma, possiamo fare un esercizio di stile». La strada di cui si discute da giorni, del resto, è proprio quella di una norma interpretativa.

Ai temi citati esplicitamente da Mittal si aggiunge un altro elemento che la multinazionale avrebbe posto sul tavolo: il coinvolgimento dello Stato attraverso le sue società. Uffi-

cialmente in discussione ci sono investimenti e contributi di Cassa dello sviluppo del territorio, con un tavolo congiunto sull'esempio di quanto fatto a Genova. Ma nel governo tuttora non si esclude l'ipotesi di un ingresso diretto delle partecipazioni nel capitale di Mininvest Italia, accanto ad ArcelorMittal. A Intesa (già azionista con il 5,6%) e alle altre banche creditrici. Schema che però starebbe incontrando forti resistenze da parte delle partecipazioni.

Di Ilva e dei punti del possibile accordo con Mittal si è discusso nel consiglio dei ministri serale e nella cena voluta subito dopo da Conte. In Cdm sono intanto approdate le prime proposte per il «Caniere Taranto», la

buona parte si tratta di un'accelerazione dei progetti previsti dal contratto istituzionale di sviluppo del 2015: su poco più di un miliardo sono stati spesi 258 milioni. Tra le priorità i disegni interventi per il porto e per il collegamento con l'aeroporto, il Distripark (il Cipe ieri ha indicato l'Autorità portuale come soggetto attuatore), il completamento della Bari-Taranto, il Tecnopolo per lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione turistica dell'Arsenale, un centro sperimentale per le bonifiche, il rafforzamento dei presidi sanitari, lo sprint a semplificazione e deroghe alle procedure amministrative. In vista di una legge speciale per la città con un super commissario.

REPUBBLICA/ILVA



La crisi di Taranto. La fabbrica dell'ex-Ilva

IL CEO ALVERÀ (SNAM)

A Taranto progetti potenziali per 40 milioni

Dai giorni, i nomi di Snam e delle altre partecipazioni di Cdp sono stati associati a ipotesi di intervento più o meno spinto a sostegno dell'ex Ilva di Taranto. Così ieri, in occasione della presentazione del piano strategico 2019-2023, l'ad Marco Alverà ha messo un po' d'ordine sollecitato da una domanda del Sole 24 Ore su un possibile ruolo di Snam nella città pugliese. «Taranto è un tema delicato, siamo al lavoro da mesi su questa città come su altre. Abbiamo incontrato le amministrazioni locali, con Cdp ci sentiamo

quotidianamente così come col governo», ha chiarito il ceo. Rispetto alla città pugliese, ha proseguito, «abbiamo una serie di possibili investimenti che possono arrivare a 40 milioni di euro e che vanno letti come una parte dei 400 milioni del piano legati alla transizione energetica (si veda anche articolo a pagina 20, ndr)». Nessuna decisione è stata presa. Insomma, come rimarca lo stesso top manager: «Abbiamo iniziative anche a Milano, Genova e Napoli: quella di Taranto può essere un'area interessante non solo

perché c'è un'esigenza ma anche perché c'è supporto istituzionale a livello locale, fermo restando che su questi investimenti vogliamo fare un ritorno». Taranto, ha chiuso il ceo, «può essere un ottimo candidato per una serie di progetti, tra i quali (gas naturale) liquefatto di piccola scala, visto che ha un porto, un impianto di gas compresso (Cng) per alimentare i mezzi pubblici a metano e uno di biometano per trasformare i rifiuti in energia pulita».

— Ce.D. —
REPUBBLICA/ILVA



La crisi di ThyssenKrupp. Un lavoratore del colosso tedesco a Duisburg

SETTORE IN CRISI

Thyssen in affanno dopo le maxi perdite Tracollo di Borsa: -14%

Via alla ristrutturazione e al taglio delle cedole Il rosso sale a 304 milioni

Matteo Meneghello

Perdite in aumento per ThyssenKrupp. Le incertezze nel processo di riorganizzazione del gruppo tedesco si sommano alla difficoltà di alcuni dei settori in cui opera (in particolare acciaio, automotive e meccanica in generale) e il rosso consolidato passa dai 62 milioni del precedente anno fiscale ai 304 dell'ultimo. Per la prima volta negli ultimi 10 anni il gruppo (4,2 miliardi di fatturato) non proporrà dividendi ai soci.

Con un Ebit praticamente dimezzato in un anno (da 1,4 miliardi a 802 milioni), le prospettive sono improntate al realismo. In una nota societaria afferma di essere «generalmente prudente», a causa delle incertezze economiche e geopolitiche e della visibilità limitata. Prevede che l'Ebit rettificato sia al livello dell'anno precedente e il free cash flow al lordo di fusioni e acquisizioni al di sotto del livello; la perdita netta dovrebbe essere invece «significativamente più elevata». L'azienda sottolinea infine che non sarà in grado di rispettare i target a medio termine del 2020-2021. Inutile dire che il titolo alla Borsa di Francoforte ha fatto registrare un tonfo del 13,6 per cento.

La caduta dei margini

La preoccupante discesa della redditività del colosso tedesco si è innescata circa due anni fa. Pesano, come detto, la crisi dell'acciaio e le incertezze internazionali: tutti i big europei del settore, a partire da ArcelorMittal, hanno pubblicato trimestrali deludenti. Nel caso di ThyssenKrupp pesano però anche le difficoltà interne. Il gruppo ha dovuto cambiare radicalmente strategia. L'anno scorso, dopo la bocciatura da parte dell'antitrust Ue della fusione delle attività siderurgiche europee con Tata. Il nuovo piano di riallineamento, annunciato in estate, prevede la valorizzazione della divisione ascensori (asset da 14 miliardi di euro), necessaria a liberare risorse per proseguire nella ristrutturazione. I vertici hanno poi individuato alcuni business da cui disimpegnarsi. Nel frattempo al vertice è arrivata Martina Merz, al posto di Guido Kerzhoft, che a sua volta aveva sostituito lo storico ceo, Heinrich Hiesinger.

«La performance di molti dei nostri business non è soddisfacente. Ciò è anche dovuto al fatto

che i necessari miglioramenti strutturali e le misure di ristrutturazione non sono state implementate con la dovuta conseguenza. Ora lo faremo. Velocemente e sistematicamente», ha dichiarato ieri Merz. Tra le priorità c'è la volontà di migliorare le performance in tutte le aree e di proseguire nella riorganizzazione (oltre ai 600 esuberanti della divisione system engineering si prevede di far scendere da 800 a 430 i dipendenti che lavorano nella sede di Essen), è inoltre confermata una strategia a «doppio binario» (vendita, a fondi o concorrenti come Kone, o Ipo) agli ascensori; l'obiettivo è prendere una decisione entro il primo trimestre del 2020.

Investimenti nella sostenibilità
Altro input futuro è rendere sostenibili le attività nell'acciaio, componente essenziale dell'obiettivo macro di «dare all'acciaio una prospettiva a lungo termine». Nei giorni scorsi l'azienda ha annunciato di avere avvia-



to «una serie di test sull'uso dell'idrogeno in uno degli altiforni in attività». L'obiettivo è ridurre del 30% entro il 2030 le emissioni, puntando a essere «neutrali» entro il 2050. Si tratta di una strategia che sta accomunando tutti i maggiori player europei dell'acciaio, in linea con gli obiettivi richiesti dall'Ue. Liberty Steel (con l'acquisizione di alcuni impianti da ArcelorMittal è diventato il quarto produttore europeo) ha annunciato di volere diventare il primo produttore europeo carbon neutral, fissando questo obiettivo al 2030. «Nel lungo periodo - ha detto il chairman Sanjeev Gupta - è un percorso che riguarderà tutti. La chiave, però è il prezzo dell'idrogeno», necessario per rendere competitiva la produzione in sostituzione del gas. Per ora si mili per la tedesca Salzgitter (con Tenova), l'austriaca Voestalpine e per la svedese Saab. Sperimentazioni in fase avanzata, infine, per ArcelorMittal. L'azienda sta lavorando alla captazione e riutilizzo di co2 e nella conversione della stessa in biometano: altra tecnologia allo studio l'arricchimento di biomasse con anidride carbonica, per sostituire l'utilizzo del coke in altoforno.

REPUBBLICA/ILVA

SEGNALI DI DISTENSIONE

L'azienda riavvia i pagamenti dei fornitori

I bonifici iniziano ad arrivare Pagato il 70% del fatturato agli autotrasportatori

Domenico Palmiotti
TANARNO

Il presidio davanti alla portineria D del siderurgico è rimasto, ma la tensione è un po' calata, l'andamento dello stabilimento non appare più a rischio fermata, salvo imprevisti, i lavori necessari agli impianti, così come le manutenzioni, vengono assicurate, ma soprattutto all'indotto-appalto i benefici dei pagamenti da parte di ArcelorMittal stanno cominciando ad arrivare. La giornata di ieri è cominciata col presidio di protesta che ha ripreso voce e forza in un clima conflittuale ed è terminata con minore esasperazione. Grazie anche ad un terzo incontro che in mattinata il capo del personale di ArcelorMittal, Arturo Ferrucci, ha avuto così perché

dente di Confindustria Taranto, Antonio Marinaro. Mercoledì sera, in relazione alle fatture, l'azienda aveva detto: ho pagato al 100 per cento i fornitori strategici e a 163 trasportatori il 70 per cento tra scaduto e in scadenza. Una comunicazione che le aziende non accolgono bene. È un'apertura certa, ma non viene ritenuta sufficiente. «Fornitori strategici? Ma questi sono solo un pezzo dell'indotto-appalto e tutti gli altri?» si obietta. Quasi tutta la mattinata passa tra verifiche e controlli finalizzati ad accertare chi è stato pagato e chi no, quanto ha avuto e quanto avanza ancora. Da una parte dei sindacati si prova a lanciare un messaggio distensivo: i bonifici sono stati effettuati, le imprese aspettino almeno il tempo necessario a visualizzarli sui conti. La Cgil, invece, chiede alle imprese di togliere il blocco e le accusa «di farsi forti usando l'anello più debole della catena: i lavoratori». La chiarita sembra allontanarsi anche perché

glunge notizia che, causa presidio alla portineria C e impossibilità di approvvigionare di alimenti le mense interne, sia i normalisti che parte degli impiegati anticiperanno l'uscita di un'ora, rispettivamente alle 15 e alle 16. La tensione però cala dopo il nuovo confronto tra ArcelorMittal-Confindustria Taranto dove la committenza, oltre a mostrare l'elenco bonifici e l'ok delle banche, fornisce rassicurazioni ulteriori. Ad Arcelor, Confindustria Taranto consegna un documento dove pone come data finale il 31 novembre e chiede «pari condizioni» e che il 70 per cento sulle fatture scadute e correnti bonificati ai trasportatori, sia riconosciuto nella stessa quantità anche alle imprese dell'indotto-appalto. A una nota Confindustria Taranto puntualizza che «per l'indotto, nelle sue varie articolazioni, finora siamo nell'ordine del 50%, circa delle imprese interessate ma confidiamo nel soddisfacimento graduale, nelle prossime 24-48 ore,

della totalità dei fornitori e in questo caso parliamo del pagamento del 100% delle fatture scadute e non dell'intero fatturato». Secondo stime aggiornate, lo scaduto è pari a circa 30 milioni. «Prendiamo atto - afferma Confindustria Taranto - della disponibilità di ArcelorMittal Italia a sbloccare una situazione che era divenuta insostenibile e confidiamo nel mantenimento degli impegni» anche perché, si sottolinea, ci sono gli stipendi ai dipendenti da pagare. «Le imprese - sostiene Confindustria Taranto - rivendicano una identica valenza di fronte all'azienda siderurgica e respingono la suddivisione operata dalla stessa Ami fra aziende ritenute strategiche ed altre non strategiche. Una catalogazione che anche da parte di Confindustria viene ritenuta non accettabile in quanto tutte le nostre aziende sono da ritenersi strategiche, al di là del loro ambito di attività e della loro dimensione».

REPUBBLICA/ILVA

Confindustria Taranto: «Disponibilità di ArcelorMittal Italia a sbloccare una situazione insostenibile»

Alitalia non ancora al capolinea Conte: «Soluzione di mercato»

Salvataggio senza salvatori. Il Premier esclude sia la liquidazione sia la nazionalizzazione
Government senza bussola: dopo la scadenza dei termini per le offerte, in arrivo l'ottava proroga

Gianni Dragoni

Il governo «si impegnerà perché ci sia una soluzione industriale di mercato» per Alitalia. Lo ha promesso il premier, Giuseppe Conte, che dopo la retrocessione del Benetton sul piano di salvataggio Alitalia, ha visto raddoppiare i dossier industriali ad altissima criticità sulla sua scrivania: dopo l'Ilva, la compagnia aerea.

«Ci deve essere una via d'uscita, dobbiamo trovare una soluzione. Oggi c'è una scadenza, alla fine della scadenza faremo le valutazioni del caso». Conte esclude sia la messa in liquidazione di Alitalia sia una ri-nazionalizzazione. «Un salvataggio con qualche toppa e delle soluzioni provvisorie lascia il tempo che trova», ha aggiunto.

Va detto però che, di fatto, pur essendo una società privata dalla fine del 2008, quando fu ceduta da Silvio Berlusconi ai Capitani coraggiosi (tra i quali c'erano anche i Benetton, con Emilio Ritva dell'Ibra, Intesa Sanpaolo, Roberto Colaninno, Carlo Toto, Salvatore Ligresti, Emma Marcegaglia), da due anni a mezzo Alitalia è tenuta in vita da soldi pubblici: i 900 milioni di euro pompati nell'aviazione commissariata dal governo Gentiloni. Soltanto gli esperti. Il governo non ha stanziato con decreto, ma non ancora erogato, altri 400 milioni per un nuovo finanziamento statale.

Malgrado le parole di Conte, la confusione è a livelli alti. Ieri ci sono stati riunioni tra Ps e Atlantia e rappresentanti del Mise, ma non ci sono stati passi avanti.

Non è chiaro che decisione verrà presa dopo la scadenza del termine (era ieri) per la presentazione dell'offerta di acquisto di Alitalia ai commissari. Si profila una proroga di almeno un paio di settimane, sarebbe l'ottava.

La prima mossa sarà la relazione che i commissari di Alitalia dovranno inviare al ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Come previsto, ai commissari ieri non è arrivata alcuna offerta, ma solo la lettera di ricognizione dell'a.d. di Ps, Gianfranco Battisti, che spiega le difficoltà. Essendo stata Atlantia (il potenziale socio che avrebbe dovuto avere il 37,5% della Nuova Alitalia), i tre rimasti (Ps, Mef e Delta) non sono in grado di presentare un'offerta, perché lo Stato si troverebbe a possedere il 90% della Nuova Alitalia.

Le Ps comunque tengono la porta aperta. Non si sfilano, confermano l'impegno e la disponibilità del Tesoro a proseguire le negoziazioni



per il costituendo consorzio». Le Ps sottolineano che «Delta ha confermato la disponibilità a partecipare all'equity della nuova compagnia», mentre «si nota che Luftansa ha proposto la disponibilità a un accordo commerciale». Le Ps rimettono le valutazioni ai commissari «in merito alle iniziative da intraprendere».

Un fatto importante di ieri è la conferma dell'impegno di Delta Airline in una dichiarazione ufficiale. «Delta conferma il proprio interesse di vecchia data nel partecipare al rilancio di Alitalia e rimane impegnata a mantenere una forte partnership tra le due compagnie», ha detto la compagnia americana all'Ansa. «Il nostro

interesse e la nostra visione», ha aggiunto la compagnia di Atlanta, «sono stati ben espressi a Ferrovie dello Stato e al ministero dello Sviluppo economico, e siamo pronti ad investire fino a 100 milioni di euro per una quota del 10% in Alitalia».

Il governo potrebbe tentare di persuadere Atlantia «massaggiando» la società dei Benetton sul fronte che sta più a cuore ai trevigiani, il salvataggio della redditizia concessione di Autostrade per l'Italia, dopo le richieste del M5S di revoca per il crollo del Ponte Morandi (13 morti). Intanto c'è chi fa notare che le tariffe aeroportuali di AdR (controllato da Atlantia) sono le più alte d'Italia.

Il Premier. Il Capo del Governo Conte: «Ci deve essere una via d'uscita, dobbiamo trovare una soluzione. Oggi c'è una scadenza, alla fine della scadenza faremo le valutazioni del caso».

so del premier Conte che guarda al vettore in chiave di sviluppo».

Cub Trasporti, AirCrew Committee e NavAid hanno scritto a Conte per chiedere «un incontro urgente alla luce della drammatica situazione» di Alitalia. Le tre sigle evidenziano «l'esasperato clima che si respira tra i lavoratori».

Mara Carfagna (Forza Italia) ha twittato: «Le crisi aziendali, soprattutto le più complesse come questa, non si risolvono a chiacchiere alla maniera del Cinquestelle. Soprattutto, non si risolvono nazionalizzando e lasciando pagare il conto al contribuente».

Commissione in scadenza e crisi del settore spingono l'Esecutivo a non aprire un fronte con l'Italia

L'ANTITRUST DI BRUXELLES

L'Ue marca stretto ma l'infrazione per ora è scampata

Gualtieri aveva pattuito con la Vestager di congelare la procedura fino al 21

Beda Romano
Dal nostro corrispondente BRUXELLES

È con malcelata frustrazione che Bruxelles segue la vicenda Alitalia, una crisi che oltre ad avere consumato milioni del bilancio nazionale ha messo a dura prova la pazienza di molti. La Commissione europea ha le carte in regola per usare le maniere forti. C'è da chiedersi tuttavia se la fase di transizione tra le Commissioni Junker e von der Leyen così come la crisi del settore aereo siano fattori che possano indurre Bruxelles a temporeggiare ulteriormente.

Nel corso degli ultimi mesi la disastrosa compagnia aerea ha ricevuto prestiti dallo Stato per 900 milioni di euro. Dal 2018, la Commissione ha quindi aperto una indagine per verificare se questo finanziamento sia in linea con le regole sugli aiuti di Stato.

Dinanzi ai tentativi della società e del governo di trovare nuovi proprietari, la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager si è rivelata pronta ad aspettare prima di dare un giudizio definitivo.

Secondo quanto raccolto a Bruxelles e Roma, in un recente incontro, il ministro delle Finanze Roberto Gualtieri e la signora Vestager si sono accordati per temporeggiare fino al 21 novembre, data che i commissari straordinari si sono fissati per trovare un accordo con eventuali acquirenti. Ormai la scadenza è stata superata. A questo punto, il timore è che Bruxelles possa chiedere l'indagine e costringere Alitalia a restituire almeno parte del prestito, ritenuta probabilmente illegittima.



Margrethe Vestager. La commissaria europea alla Concorrenza ha incontrato nei giorni scorsi il ministro Gualtieri nei fatti sospendendo la procedura di infrazione

PAROLA CHIAVE

Prestito ponte

Bridge loan
La locuzione «prestito ponte» (secondo la terminologia anglosassone «bridge loan») identifica un prestito concesso per un breve periodo di tempo a una società, in attesa di essere sostituito con la ricezione di altri fondi. Come dice il nome, questo prestito rappresenta solo un «ponte», in attesa di un finanziamento permanente a lungo termine

IL CASO LONDRA

Il paradosso di Heathrow: soldi a Etihad per atterrare

Alitalia paga ancora gli slot agli arabi, eppure può riprenderli a costo zero

Simone Filippetti
LONDRA

Il volo Az 248 che domenica scorsa è decollato dalla nuova e scintillante pista di Milano Linate ed è arrivato a Heathrow, il gigantesco aeroporto di Londra dove atterra in media un aereo ogni 45 secondi, era tutto pieno. Ma anche se affollato, quel volo viaggia (quasi) in perdita perché per toccare terra Alitalia deve versare un obolo a Etihad. È la beffarda, e costosa, eredità del fallimentare matrimonio italo-arabo. Dopo due anni dall'addio di Etihad, che ha spedito Alitalia dritta verso il commissariamento, la compagnia tricolore continua ad arricchire i già ricchi emiri, perché Etihad è la proprietaria dello spazio aereo usato da Alitalia. La beffa è che oggi la compagnia deve pagare un affitto per usare uno slot che è sempre stato suo. Un'assurdità che le FS,

candidate a cavaliere bianco della disastrosa compagnia, hanno messo in cima all'agenda del risanamento, che però ora è in bilico dopo il ritiro di Atlantia.

Tutto nasce nel 2014, quando Etihad, come parte del salvataggio della Alitalia targata «Capitani Coraggiosi», ottiene di comprare dalla compagnia cinque slot, le fasce orarie di atterraggio e decollo, a Heathrow. A molti sembra una svendita: 60 milioni per 5 coppie di slot tra i più pregiati al mondo e dunque tra i più cari. Con 650 aerei al giorno, a Heathrow slot liberi non ce ne sono. Chi li ha, se li tiene ben stretti. Quando compra quelli di Alitalia, invece Etihad fa l'affare del secolo: 12 milioni a slot sono a un prezzo da saldo. Alitalia medesima, pochi anni prima, nel 2012, aveva venduto alla Continental un solo slot per 30 milioni. Quando poi Alitalia è finita in amministrazione, la già controversa operazione di sale a lease-back, diventa uno smacco: le due proprietà si sono separate e qual punto Etihad è rimasta titolare di slot usati da una compagnia terza che paga l'affitto per usarli. Beffa e danno: il rotte

sulla capitale dall'Italia sono affollate di concorrenza, dalla British Airways alle low cost Ryanair ed easyJet, che non devono pagare slot a nessuno.

C'è una via d'uscita, però: esiste un'opzione di «Buy Back», scoperta dall'ex commissario straordinario Luigi Gubitosi. Alitalia ha diritto a ricomparsi gli slot da Etihad allo stesso prezzo. A costo zero, la compagnia può dunque riprendersi un asset strategico. Ma finora non lo ha fatto, perché i 60 milioni incamerati all'epoca sono già finiti e nelle casse oggi non c'è liquidità. Allo stesso tempo Alitalia non può nemmeno abbandonare Londra, che oggi è la settima città «italiana» per abitanti. Il paradosso non è sfuggito a Gianfranco Battisti, l'ad di FS, che infatti vorrebbe subito esercitare l'opzione di ri-acquisto. Ma la futura Alitalia pubblico-privata (Ps-Delta-Atlantia) è a rischio di non decollare mai dopo il no del concessionario della famiglia Benetton. Nel frattempo Etihad brinda: continua a incassare ogni volta che Alitalia atterra a Londra.



FAY
ARCHIVE

LOFOTEN ISLANDS
68°N 14°E

FAY.COM

Rotazioni e sorteggi negli appalti, premi alle imprese più solide

La bozza di regolamento. In anteprima la prima versione del testo di 259 articoli su cui lavora la commissione ministeriale: atteso il definitivo entro metà dicembre. Il settore vale 139 miliardi

Mauro Salerno

C'è l'idea di premiare le imprese più solide e semplificare molto l'assegnazione dei micro-contratti alla base della primissima bozza del regolamento unico sugli appalti cui sta lavorando la commissione nominata pochi giorni fa dal ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli. Da questo punto di vista, la bozza che è stata consegnata ai 13 esperti incaricati di limare il testo messo a punto dai tecnici di Porta Pia e che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare, sembra figlia dei tempi di crisi che il settore, per tornare tra i cantieri, vive da più di dieci anni. Dovrebbe arrivare a una versione finale entro il 15 dicembre. Il provvedimento riguarderà lavori, servizi e forniture, coprendo un mercato che nel 2018 ha mosso 139 miliardi ed è atteso da migliaia di Pa e imprese. La speranza sarebbe quella di avere una bussola unica per orientarsi nella giungla di norme che governano il settore dopo che il decreto sblocca cantieri ha mandato in pensione le linee guida dell'Anac, senza però archivarle del tutto. Difficile però che l'obiettivo venga raggiunto senza un ulteriore sforzo di semplificazione.

Al momento il provvedimento si compone di 259 articoli. Un numero probabilmente destinato a lievitare nel corso delle prossime settimane, alla luce del confronto che la commissione ministeriale è chiamata a svolgere con gli operatori del settore per evitare il rischio di rigetto di un provvedimento calato dall'alto, nonostante la ministra De Micheli abbia chiesto di snellire ulteriormente il testo.

Nella bozza del provvedimento, che il Sole 24 Ore è in grado di an-

tipicare, le principali novità riguardano soprattutto l'assegnazione dei più piccoli contratti (sotto i 40 mila euro) dove l'obiettivo sembra quello di snellire ancora di più le procedure, riducendo i controlli a carico degli enti. Parliamo degli appalti al di sotto dei 40 mila euro che possono essere affidati, senza gara, a imprese di fiducia del funzionario pubblico. Il regolamento alligerebbe i controlli "suggeriti" dalle linee guida dell'Anticorruzione e prevede che questi contratti possano essere assegnati verificando che le imprese posseggano davvero solo alcuni dei requisiti auto-dichiarati e previsti per gli appalti di maggiore importo (in particolare condanne penali e violazioni degli obblighi fiscali e contributivi) lasciando da parte gli altri. Procedure più semplici anche per la fascia di importo tra 40 mila e 150 mila euro, dove i funzionari possono aggiudicare l'appalto dimostrando di aver consultato tre preventivi. La bozza di regolamento precisa innanzitutto che i preventivi devono essere richiesti in forma scritta, anche se «con modalità informale» e che la verifica sulla bontà dell'offerta («congruità») è limitata agli aspetti relativi a costi della manodopera e al rispetto della sicurezza.

Confermato il principio di rotazione che, per evitare il consolidamento di rendite di posizione, impone già ora di non invitare alle gare il titolare dell'appalto uscente. Anche qui c'è però qualche semplificazione per i microaffidamenti. Mentre le linee guida dell'Anac consentivano di derogare al divieto per gli appalti al di sotto di mille euro, ora la soglia sale a cinquemila euro.



Ole ai fondi per prolungare la Metro C. Individuate le coperture per il proseguimento della Metro C di Roma fino a Piazza Venezia. È quanto emerso dall'incontro tra il Ministro dei trasporti, De Micheli, e la sindaca Raggi

Nonostante le proteste delle imprese, che chiedono a gran voce di basarsi su parametri oggettivi, viene mantenuta anche la possibilità di usare il sorteggio per scremare i concorrenti da invitare alle procedure negoziate.

Un'altra novità di rilievo riguarda il settore delle costruzioni, che ha pagato in maniera più severa gli effetti della crisi economica, con migliaia di imprese uscite dal mercato, big in difficoltà e ripercussioni pesanti anche sull'andamento dei cantieri, spesso messi sotto scacco

anche dalla fragilità finanziaria delle imprese.

Quell'idea e quella di incentivare la ricerca di solidità patrimoniale, garantendo un "vantaggio competitivo" alle imprese che dimostrano di avere spalle larghe. Gli incentivi consentiranno alle imprese con le carte in regola da un punto di vista finanziario di accedere ad appalti di importo maggiore rispetto ai diretti concorrenti. A essere presi in considerazione saranno patrimonio netto, liquidità e redditività. Il primo trampolino sarà messo a disposizione dei costruttori con un patrimonio netto pari ad almeno il 5% della cifra d'affari annuale. Chi garantirà una percentuale del 10% potrà saltare ancora più in alto. La norma non scenderà però subito. Entrerà in vigore solo un anno dopo il varo del regolamento. Un cuscinetto analogo è previsto per la misura che impone di avere solo direttori tecnici laureati per le imprese intenzionate a realizzare opere superiori a 2,5 milioni di euro. Anche le classifiche cambiano. Passano da 0 a 12, con l'introduzione di due nuove fasce intermedie a 7,5 e 12,5 milioni di euro.

Come previsto, la bozza assorbe anche le linee guida con cui l'Anac aveva disegnato (al rischio) l'identikit dei funzionari pubblici che sovrintendono a gare e cantieri («Stup»), indirizzando l'attività. Qui la ricerca di semplificazione si traduce in un alleggerimento dei requisiti professionali previsti in base all'importo dei contratti. Spunta anche la richiesta di dimostrare competenze di project management per la gestione degli appalti più complessi.



Gabriele Buia. Il presidente dell'Ance torna a chiedere «un regolamento unico per il solo settore dei lavori pubblici» distinto dalle norme per le forniture e per i servizi. «Fare in fretta, rispettare le scadenze».

PARLA GABRIELE BUIA

Ance: è ora di fermare scatole vuote e corsa ai ricavi senza solidità

«Regolamento entro metà dicembre. Prima risolvere subappalto e decreto fiscale»

Gioiello Santilli
ROMA

«Semplificazione delle procedure ovunque possibile, più attenzione ai lavori pubblici con regole ad hoc per il settore e soprattutto un sistema di qualificazione delle imprese che combatta le scatole vuote e premi le aziende più strutturate. Interrompendo la rincorsa al fatturato fine a se stessa e rinascendo la solidità. Ci vanno bene requisiti patrimoniali aggiuntivi per opere sopra i 20 milioni».

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, ricorda le priorità per i costruttori che dal regolamento degli appalti si attendono soprattutto «un sistema di regole certe e stabili che crei finalmente un rapporto equilibrato fra pubblica amministrazione e settore privato, chiarisca bene diritti e doveri, a partire dai tempi di pagamento, superando gli squilibri che in questi anni hanno penalizzato proprio le aziende sane». L'Ance ha chiesto al governo di fare rapidamente il regolamento, entro la scadenza prevista per metà dicembre, «per evitare un vuoto normativo che ci preoccupa molto». Aspetta «la determinazione e volontà della commissione insediata al ministero per rispettare questi tempi». Su questo aspetto, per altro, una rassicurazione è arrivata dal ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli.

«Bisogna rafforzare i requisiti patrimoniali delle aziende anziché quelli di fatturato»

Non mancano per l'Ance questioni specifiche, come quella delle piattaforme telematiche per le gare delle centrali di committenza che «stanno venendo avanti in questo periodo e vanno risolte rapidamente e con chiarezza». Qui Buia è tranchant: «Non è

ipotizzabile che i costi di queste piattaforme siano riversati sulle imprese che partecipano alle gare, come accade in molti casi che vediamo. Abbiamo anche vinto un ricorso al Tar su questo punto».

Ma insieme al regolamento, o forse addirittura prima, ci sono altre questioni urgentissime da affrontare. Due, in particolare: l'articolo 4 del decreto fiscale che impone il pagamento dei subappalti da parte delle amministrazioni committenti e la riforma del subappalto dopo la sentenza della Corte di giustizia che ha dichiarato illegittima la disciplina italiana con il tetto del 30%. Sul primo fronte «la limitazione alla somministrazione di manodopera non basta, il pagamento dei subappalti affidato alla Pa è un assurdo che ingolferà il settore». L'Ance chiede «una marcia indietro totale sulla misura» e offre però «mutua la disponibilità a un sistema di trasparenza che imponga di trasmettere i dati all'Agenzia delle entrate e faciliti i controlli».

Quanto al subappalto, «chiediamo che sia avviato subito un tavolo con il governo per riformare un istituto che abbiamo denunciato per primi anche davanti alla Corte Ue».

C'è, in realtà, anche una terza emergenza: gli effetti prodotti dalla riforma della legge fallimentare contenuta nel decreto sulle crisi aziendali. «I parametri che generano l'alert sulla situazione finanziaria di una impresa, contenuti nelle norme - dice Buia - rischiano di mettere fuori mercato, in base alle nostre simulazioni, il 50 per cento delle imprese di costruzioni. Inutile dire che il primo effetto di quell'alert, che non è ancora una crisi vera e propria, è il blocco di ogni linea di credito da parte delle banche. Per questo abbiamo chiesto al ministro Pananelli l'immediata attivazione di un tavolo di crisi».

REPLICAZIONE RISERVATA

AMEDEI
TUSCANY

CIOCCOLATO ASSOLUTO.

Pochi ingredienti, selezionati con rigore, lavorati con cura.

È così che dal 1990 Amedei crea il suo cioccolato.

amedei.it

In Toscana arrivano 100 nuovi treni Piano da 1,4 miliardi

FERROVIE

Oggi a Firenze Regione e Trenitalia (gruppo Fs) presentano l'accordo

Previsti convogli ibridi dotati di motori diesel e batterie elettriche

Marco Morino

Cento treni nuovi di zecca e made in Italy per i pendolari della Toscana. Prosegue l'impegno di Trenitalia (gruppo Fs italiano) per rinnovare la flotta dei convogli regionali. Oggi a Firenze sarà presentato il contratto di servizio valido 15 anni (2019-2034) tra Trenitalia e Regione Toscana. L'accordo consentirà a Trenitalia di programmare investimenti per 1,4 miliardi di euro: 912,6 milioni di euro saranno destinati all'acquisto dei nuovi treni (843,6 milioni), i car-

sperto progettato e costruito da Hitachi Rail Italy. Un treno per i pendolari con prestazioni paragonabili a quelle di una metropolitana. I treni Rock, assieme ai nuovi treni Pop costruiti da Alstom, sono parte del più ampio piano di rilancio del gruppo Fs italiane, lanciato dall'ad Gianfranco Battisti, per il trasporto regionale. Piano che, con un investimento economico complessivo di circa 6 miliardi di euro e oltre 600 nuovi treni, garantirà, entro cinque anni, il rinnovo dell'80% della flotta nazionale. Una massiccia fornitura che, per numero di treni e valore economico, non ha precedenti in Italia. Unico

l'obiettivo: garantire la qualità e l'eccellenza dell'alta velocità italiana anche nel trasporto ferroviario regionale e metropolitano e migliorare così la qualità di vita del milione e mezzo di pendolari che viaggiano ogni giorno con Trenitalia.

I treni ibridi

Un'altra novità riguarda il progressivo inserimento nelle flotte regionali dei treni ibridi prodotti da Hitachi Rail Italy, la ex AnsaldoBreda ora di proprietà giapponese, negli stabilimenti italiani di Pistoia, Napoli e Reggio Calabria. Trenitalia, a seguito di un bando di gara europeo vinto da Hitachi, ha ordinato nuovi treni regionali ibridi dotati di motore diesel, pantografo per le linee elettrificate e batterie in grado di poter fare il primo/ultimo miglio su linee non elettrificate evitando di utilizzare il motore diesel. Il loro utilizzo permetterà infatti una riduzione delle emissioni di fumi e di rumore con effetti positivi sull'ambiente e sui costi di funzionamento (risparmio di gasolio).

In particolare, le batterie potranno essere utilizzate nei tratti di linea in avvicinamento ai centri storici o durante la sosta in stazione prima della partenza così da limitare le emissioni inquinanti. Le batterie hanno dimostrato una sempre maggiore autonomia. I treni sono in fase di progettazione/costruzione.

Le batterie hanno dimostrato una sempre maggiore autonomia. I treni regionali ibridi avranno una velocità massima di 160 chilometri orari sia sulle linee elettriche che su quelle diesel e hanno tutte le caratteristiche di comfort e accessibilità previste dagli standard del trasporto regionale. Sono personalizzati in base al servizio offerto (aggiunta di posti per le bici, bagagliere) e così come i treni regionali Rock e Pop, oltre a essere conformi agli standard europei per l'identità al servizio, sono stati perfezionati per soddisfare le richieste delle principali associazioni rappresentative le persone a mobilità ridotta.

Al momento, le regioni italiane interessate a questo tipo di treni sono cinque: oltre alla Toscana ci sono la Sicilia, la Valle d'Aosta, la Sardegna e il Lazio.



FERROVIE ITALIANE L'amministratore delegato, Gianfranco Battisti

DAL 15 DICEMBRE

Torna il diretto Milano-Bolzano

Dal 15 dicembre Bolzano avrà nuovamente un collegamento ferroviario diretto con Milano a cadenza giornaliera, compresi i fine settimana. Il vicepresidente assessore alla mobilità altoatesino, Daniel Alfreider, si dice molto soddisfatto per l'istituzione del collegamento da parte di Trenitalia in collaborazione con la Provincia di Bolzano. Il viaggio Bolzano-Milano avrà una durata di 3 ore e 3 minuti. Secondo l'assessore il collegamento diretto è un passo fondamentale per alleggerire il traffico sull'autostrada A22 del Brennero, per la raggiungibilità dell'Alto Adige senza macchina e per una nuova partnership con Milano e la Lombardia, prima regione d'Italia per importanza economica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova generazione. Il rendering del treno ibrido commissionato da Trenitalia a Hitachi. Ora in fase di progettazione, potrà essere alimentato con pantografo elettrico, diesel e batterie. I convogli saranno costruiti negli stabilimenti italiani di Hitachi: Pistoia, Napoli e Reggio Calabria

58 miliardi

Gli investimenti previsti nel piano industriale 2019-2023 del gruppo Fs Italiane

1,4 miliardi

La Toscana Investimenti programmati in Toscana da Fs nei prossimi 15 anni

600

Treni regionali Numero di convogli destinati a rinnovare la flotta regionale entro il 2023

160 km/h

La velocità massima dei futuri treni regionali ibridi fabbricati da Hitachi

PARTI CON IL PIEDE GIUSTO.

LE CALZATURE DA LAVORO PAYPER: INVESTIMENTO IN SICUREZZA E QUALITÀ.



payperwear.com



LA CALZATURA AL LAVORO: I REQUISITI ALLA BASE DEL BENESSERE CONSAPEVOLE.

La scarpa ha un ruolo fondamentale per il benessere; in particolare quella professionale, che viene calzata per tante ore. Ma come scegliere quella giusta? Avvalendosi di medici specialisti in podologia, Payper promuove un'autentica cultura di prodotto, per scalzare anche alcune convinzioni non sempre corrette. Per esempio, una scarpa morbida ed elastica può andar bene per le attività sportive, intense e brevi, ma non sul lavoro. In questo ambito, deve avere una certa robustezza e le giuste dimensioni per garantire un buon adattamento alla conformità del piede. Altri requisiti chiave per acquistare in modo consapevole la calzatura da lavoro sono stabilità, bilanciamento, protezione e qualità dei materiali.

LA PROTEZIONE INCONTRA IL DESIGN: L'INNOVAZIONE NEI DETTAGLI.

Nelle scarpe da lavoro Payper, l'attenzione agli indispensabili criteri di sicurezza e salute si coniuga all'inconfondibile stile italiano, grazie al lavoro di esperti designer che traducono innovativi dettagli tecnici in particolari ricercati e distintivi. Questo connubio è evidente a partire dall'essudiva suola XT Rail Grip, che riporta l'assoluta originalità di Payper nelle sue diverse parti funzionali riuscendo a ottenere performance elevate.

I prodotti Payper si completano con il sistema di ammortizzazione Master Balance, il paraolio dotato di inserto riflettente, il plantare tecnologico Ortholite, lo speciale puntale TOP ALL CAP, resistente ad urti con energia pari a 200 Joule e con le travette artigianali di rinforzo contro l'usura.



- Grip
- Traction
- Stability
- Braking
- Cushioning
- Self-cleaning

MANI ESPERTE PER LA SICUREZZA DEI PIEDI: IL VALORE DELL'ARTIGIANALITÀ.

Per valorizzare i materiali di prima scelta - come le pelli italiane di alta qualità - e per garantire ottime rifiniture e la massima cura dei particolari, Payper mette le proprie scarpe nelle mani di abili maestri artigiani che conferiscono a ogni prodotto il tocco unico e pregiato del Made in Italy.

L'intera filiera di produzione è gestita direttamente dall'azienda, in modo da controllare ogni fase e così assicurare la qualità richiesta degli standard internazionali ma anche garantire una lunga durata per le proprie calzature.



Ponte di Genova, il governo accusa De Micheli: letto cose inaccettabili

VIADOTTO MORANDI

Il ministro: chi assume la custodia di beni pubblici «è tenuto a pagare»

Ratoni di Forcade

«Inaccettabile, incomprensibile, anche a livello intellettuale. Sono parole forti quelle che usa il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, riguardo a quanto emerso nelle ultime ore in merito alla manutenzione del ponte Morandi. Al centro della sua riflessione è la notizia, divulgata da Repubblica, che nel 2015 un rappresentante del ministero era presente alla riunione del cda di Aspi durante la quale si è parlato del documento (del 2014) in cui si evidenziava un rischio di crollo per il viadotto.

«Ho letto quello che avete letto voi - ha detto la De Micheli - e il contenuto di quello che ho letto è per me inaccettabile. Anche intellettualmente incomprensibile». Secondo il ministro «è del tutto evidente che, chi ha in custodia un bene pubblico come una strada, un ponte, una galleria, deve sapere che sta svolgendo in quel momento un ruolo pubblico, che è molto di più di un qualunque altro normale lavoro. Se non si assume questa responsabilità o fa altro o la deve pagare». La De Micheli ha infine evidenziato che il MIt sta realizzando il rafforzamento e l'attrezzatura della nuova Agenzia sulla sicurezza, che riguarda la sicurezza stradale e ferroviaria. Finalmente abbiamo avuto la possibilità di dare il via all'Agenzia e nominare il capo tra poco».

Intanto il ministro degli Affari esteri, Luigi Di Maio, ha replicato ad Autostrade che sostiene che il rischio

fosse solo teorico. «Quando arriva una relazione sul rischio di crollo - ha detto su La7 l'ex vice premier - inarcando della sicurezza del cda di italiani. L'Amministratore delegato di Autostrade parla di rischio teorico. Qual è il rischio pratico?». Da un anno, ha aggiunto, «occhiamo di togliere le concessioni (ad Aspi, ndr), c'è una battaglia legale, la vinceremo».

Il documento di programmazione del rischio in cui, nel 2014, venne scritto che il Morandi era a rischio crollo, era stato compilato anche con dati ricevuti dai sensori che Aspi aveva montato sulla struttura poi crollata. Ma le investigazioni della Procura di Genova hanno messo in luce che, dal 2015, quell'impianto di monitoraggio non funzionava più. Aspi, da parte sua, sottolinea che «nessuna delle analisi svolte sul viadotto», anche «da qualificati soggetti terzi, aveva evidenziato allarmi sulla sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

SERVIZI

La logistica conto terzi vale 84 miliardi

Per il quinto anno consecutivo nel 2018 la logistica conto terzi è cresciuta toccando gli 84 miliardi di fatturato. Per il 2019 il sentiment è positivo e a fine anno si dovrebbero raggiungere gli 84,5 miliardi di ricavi ma con un rallentamento del trend di crescita in termini reali (-0,2%) a causa

dell'incertezza nel quadro nazionale ed internazionale. È quanto emerge dall'Osservatorio contract logistics "Gino Marchetti" del Politecnico di Milano. L'outsourcing vale il 41,7% di tutte le attività ed è al centro di un serie di operazioni di M&A tra fornitori. Il settore sta evolvendo con 18 big data analyst, Digital transformation manager, l'informatico logistico e dell'automazione, Innovation manager e l'AI specialist.

SEGRETI INDUSTRIALI

Nulla osta di sicurezza, nasce un nuovo portale

Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ha annunciato ieri a Milano la nascita del portale on line dell'Ucse (ufficio centrale per la sicurezza) presso il Dc (Dipartimento informazioni e sicurezza). L'Ucse si confronta con soggetti pubblici e privati per le operazioni classificate e nulla osta di sicurezza.

Norme & Tributi

Via libera al patteggiamento solo se il debito fiscale è stato estinto

CASSAZIONE

Per dichiarazione infedele e omessa presentazione, a differenza alternativo solo con il saldo

La Cassazione cambia rotta: di recente aveva detto sì senza condizioni

Antonio Iorio

Per i reati di dichiarazione infedele e omessa presentazione, a differenza del delitto di omesso versamento e indebita compensazione di crediti non spettanti, non si può accedere al patteggiamento se non sia stato estinto il debito tributario.

A enunciare questo importante principio la Corte di Cassazione con la sentenza 47287 depositata ieri, la quale giunge a conclusioni opposte rispetto a quanto era stato deciso dalla Suprema Corte con la precedente

sentenza nr. 10800/2019.

Un imprenditore, imputato di omessa presentazione della dichiarazione Iva, patteggiava la relativa pena. La sentenza non prevedeva la confisca del profitto del reato.

Avverso tale decisione la Procura richiese per cassazione lamentando l'inosservanza dell'articolo 13 bis del Dlg 74/2000, in base al quale l'applicazione della pena concordata può essere chiesta dalle parti solo dopo l'estinzione dei debiti tributari con il pagamento delle sanzioni amministrative e degli interessi.

In secondo luogo eccepire, in ogni caso, che la confisca dovesse essere obbligatoriamente prevista anche in ipotesi di patteggiamento. La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso rilevando che la condizione per accedere al patteggiamento, per i reati tributari è costituita dal preventivo e integrale pagamento del debito. Tale regola (articolo 13 bis del Dlg 74/2000) subisce alcune eccezioni e, segnatamente, la possibilità di usufruire della causa di non

punibilità in caso di pagamento per i seguenti illeciti:

- omesso versamento delle ritenute, dell'Iva e indebita compensazione di crediti di imposta spettanti, nell'ipotesi in cui il pagamento avvenga entro l'apertura del dibattimento;
- omessa presentazione di dichiarazione ovvero presentazione infedele se il debito tributario, a seguito del ravvedimento operoso o della presentazione della dichiarazione omessa sia avvenuto entro il termine di prescrizione della dichiarazione relativa al periodo di imposta successivo, e tali adempimenti siano intervenuti prima che l'autore del reato abbia avuto formale conoscenza di controlli, accertamenti o procedimenti penali.

In passato secondo la Cassazione (sentenza 38684/2018) per i reati di omesso versamento non valeva, al fine del patteggiamento, la previsione dell'integrale pagamento, in quanto ove fosse avvenuto, l'imputato conseguiva la non punibilità. In sostanza se il contribuente avesse pagato il dovuto entro l'apertura del

QUOTIDIANO

DEL FISCO



ACCERTAMENTO

Il refuso non inficia la pretesa impositiva

Il refuso contenuto nell'avviso di accertamento non inficia la pretesa impositiva, se il contribuente è comunque in grado di comprendere le ragioni, il quanto emesso dall'ordinanza 27397/2019 della Cassazione.

— Alessandro Borgoglio
Il testo integrale dell'articolo su quotidiano.fisco.lisole24ore.com

dibattimento non era più punibile e pertanto per il patteggiamento il pagamento non era necessario.

Ma per i reati di infedele e omessa presentazione il pagamento del debito tributario non rappresenta sempre una causa di non punibilità (infeudazione di controllo o presentazione della dichiarazione omessa dopo il termine di presentazione della dichiarazione relativa al periodo di imposta successivo).

Dal 2010, cioè dai modelli 730 del 2010 relativi ai redditi 2009, anche l'Inps, come tutti gli altri sostituti d'imposta, riceverà tutti i modelli 730-4, contenenti i risultati contabili necessari per le operazioni di conguaglio derivanti dall'assistenza fiscale, dall'agenzia delle Entrate e non più direttamente dai Caf e dai professionisti, mediante l'utilizzo dei propri canali telematici. A prevederlo è il provvedimento delle Entrate di ieri, protocollo n. 89065/19.

In generale, l'agenzia delle Entrate, dopo aver ricevuto in via telematica dal contribuente, dai Caf dipendenti, dai professionisti abilitati (consulente del lavoro, dottore commercialista o esperto contabile) ed ai sostituti d'imposta (se aderiscono all'assistenza fiscale), i modelli 730 (e il risultato finale degli stessi, cioè il modello 730-3, tranne nei casi di presentazione diretta da parte del contribuente), deve rendere disponibili ai sostituti d'imposta, sempre in via telematica, entro 10 giorni dalla ricezione, i risultati contabili dei modelli 730 (cioè i 730-4), che servono ai sostituti per le operazioni di conguaglio derivanti dall'assistenza fiscale (articolo 16, comma 4-bis, lettera b, del decreto 31 maggio 1999, n. 164).

Al fine della messa a disposizione del 730-4 ai sostituti d'imposta, questi ultimi devono aver preventivamente trasmesso un'apposita comunicazione per la ricezione in via telematica dei dati relativi ai modelli 730-4 resi disponibili

Anche l'Inps riceverà dalle Entrate i 730 per i conguagli

DICHIARAZIONI

Al via dal 2020 il sistema che toglie l'adempimento a Caf e professionisti

Luca De Stefanis

Dal 2020, cioè dai modelli 730 del 2010 relativi ai redditi 2019, anche l'Inps, come tutti gli altri sostituti d'imposta, riceverà tutti i modelli 730-4, contenenti i risultati contabili necessari per le operazioni di conguaglio derivanti dall'assistenza fiscale, dall'agenzia delle Entrate e non più direttamente dai Caf e dai professionisti, mediante l'utilizzo dei propri canali telematici. A prevederlo è il provvedimento delle Entrate di ieri, protocollo n. 89065/19.

In generale, l'agenzia delle Entrate, dopo aver ricevuto in via telematica dal contribuente, dai Caf dipendenti, dai professionisti abilitati (consulente del lavoro, dottore commercialista o esperto contabile) ed ai sostituti d'imposta (se aderiscono all'assistenza fiscale), i modelli 730 (e il risultato finale degli stessi, cioè il modello 730-3, tranne nei casi di presentazione diretta da parte del contribuente), deve rendere disponibili ai sostituti d'imposta, sempre in via telematica, entro 10 giorni dalla ricezione, i risultati contabili dei modelli 730 (cioè i 730-4), che servono ai sostituti per le operazioni di conguaglio derivanti dall'assistenza fiscale (articolo 16, comma 4-bis, lettera b, del decreto 31 maggio 1999, n. 164).

Al fine della messa a disposizione del 730-4 ai sostituti d'imposta, questi ultimi devono aver preventivamente trasmesso un'apposita comunicazione per la ricezione in via telematica dei dati relativi ai modelli 730-4 resi disponibili

Il ricarico presunto va calcolato con gli scontrini

VENDITA AL DETTAGLIO

Non si può considerare solo quanto dichiarato durante la verifica

Laura Ambrosi

Nella quantificazione presuntiva di un maggior ricario di vendita di beni al dettaglio, occorre considerare il prezzo risultante dagli scontrini fiscali e non limitarsi a calcolare i valori delle dichiarazioni rese dal contribuente in sede di accesso.

Non è poi corretto rilevare le percentuali di ricarico sui prezzi dei prodotti relativi all'anno di esecuzione della verifica e applicarli ai periodi di imposta precedenti.

Sono quindi alcuni degli interessanti principi contenuti nella sentenza n. 30363 della Corte di cassazione depositata ieri, che appare particolarmente interessante perché affronta questioni concernenti prezzi operativi spesso utilizzati dai verificatori sia della Guardia di Finanza, sia dell'agenzia delle Entrate.

A un bar venivano contestati maggiori ricari applicando una percentuale di ricarico sulla base delle di-

chiarazioni rese dal contribuente in occasione della verifica. Secondo la prospettazione difensiva erano stati ignorati i reali prezzi risultanti dagli scontrini fiscali. Nel computo del caffè era stata poi omessa qualunque valutazione sull'autoconsumo delle tazzine di caffè da parte degli addetti al bar durante la giornata, ed era stata ignorata la parte del prodotto utilizzabile quale "strido". L'individuazione delle percentuali di ricarico relative all'anno 2003 (oggetto di contestazione) era stata determinata tenendo conto del listino prezzi esposto nel 2007.

Mentre la Ctp riteneva infondato l'atto impositivo, la Commissione regionale accoglieva l'appello dell'amministrazione confermando la legittimità della rettificca. Avverso tale decisione ricorre in cassazione il contribuente il quale ribadiva, tra l'altro, che i giudici di appello non avessero tenuto conto delle inesattezze palesate negli atti difensivi al fine della determinazione del prezzo di vendita.

La difesa lamentava ancora l'omessa valutazione della disomogeneità dei prodotti venduti (vino, caffè, tramezzoni ecc.) e quindi delle differenti percentuali di ricarico applicabili. La Suprema Corte ha accolto il ri-

corso. Secondo i giudici di legittimità infatti la Cir avrebbe dovuto verificare e valutare tutte queste allegazioni difensive tra cui la necessità di considerare i prezzi risultanti dagli scontrini senza fermarsi alle dichiarazioni del contribuente. Inoltre, secondo la sentenza, i giudici di appello avrebbero dovuto esaminare le varie circostanze rappresentate dal contribuente in ordine alle possibili ragioni di applicazione di ricarichi complessivi inferiori rispetto a quelli supposti dai verificatori quali lo sfidrio dei beni, l'autoconsumo ecc.

Aziende Territorio

a cura di PUBLIMEDIAGROUP



Giuseppe Pecorelli

La fonte, leader in acque minerali

Garantire sicurezza e benessere al consumatore. È la missione che dal 2004 caratterizza l'operato della Fonte Srl, azienda di Alluviale Milicia (PA), leader nella produzione e nell'imbottigliamento di acque minerali in Sicilia. La società, dotata delle più importanti certificazioni in materia (ISO 22000:2005 e ISO 14001:2004), è guidata dall'imprenditore Giuseppe Pecorelli, dai figli Antonino e Vincenzo e dal direttore commerciale Marcello Turilli. Negli stabilimenti aziendali sono attive diverse linee di produzione, la più moderna delle quali ha una capacità produttiva pari a 27.000 bottiglie l'ora. L'acqua di punta è Sabrina: pura, leggera e gustosa, è ideale per chi ama una vita leggera e di qualità. La Fonte Srl produce per gruppi internazionali come Eurospin, Lidl e Penny Market, avvalendosi di un laboratorio di analisi interno dotato di una moderna strumentazione. Info: www.acquasicilia.it

Fratelli Anastasi
Passione sportiva

Forte di un'indubbia esperienza nel campo dell'impiantistica sportiva, la Fratelli Anastasi Srl è un riferimento nell'area del Mediterraneo per alta specializzazione e costante formazione dei dipendenti. Tutto inizia nel 1978 quando Giuseppe e Nunzio Anastasi creano l'impresa attiva per lo più nelle pavimentazioni stradali e nell'impermeabilizzazione di aree, specializzandosi poi nella realizzazione di strutture sportive. «Un settore — dice l'amministratore Giuseppe Anastasi — dove la specializzazione è fondamentale e in quello abbiamo acquisito un know-how molto apprezzato». Prova ne siano i tanti lavori ultimati, come di recente le piste di atletica leggera al Colonna di Napoli, al Paolo Rossi di Roma e allo stadio di Marsa a Malta. La Fratelli Anastasi è molto attiva in Africa, dove ha contribuito tra l'altro a realizzare 12 impianti in Algeria e 4 in Marocco. Info: www.fratellianastasi.it



Pista di atletica



Un impianto

Impianti radianti
firmati Eurothex

Il marchio Eurothex nasce nel 2006 in Lunigiana, ma la storia dell'azienda ha inizio sette anni prima con una attività di importazione di prodotti realizzati da un importante marchio tedesco. Successivamente nasce il brand vero e proprio che opera da subito, e sempre con maggiore specializzazione, nella progettazione e realizzazione di sistemi radianti. In pochi anni l'attività decolla e alla linea di estrusione Pax, installata in Spagna nel 2008, seguono gli impianti per la produzione di collettori in ottone, l'acquisto di una stampatrice, l'attivazione di una linea automatica per processi di termofabbricazione dei pannelli e, nel 2016, l'invio di una linea di estrusione Pax/Impiantistica presso la sede toscana dell'azienda. Alla base del successo di Eurothex vi è anche la grande attenzione posta verso le condizioni di lavoro dei dipendenti e l'approccio etico con fornitori e distributori. Info: www.eurothex.it

Software a marchio
Multidata Srl

Una software house con oltre trent'anni di esperienza alle spalle e con progetti per il futuro in grado di lanciarsi sui mercati europei. Si tratta di Multidata Srl, società fondata nel 1986 che sviluppa soluzioni informatiche capaci di garantire prestazioni eccellenti e totale affidabilità. Il prodotto di punta di Multidata è Sisco, un software gestionale elaborato internamente e che si contraddistingue per l'adattabilità a qualsiasi attività. I programmatori di Multidata hanno dato vita anche ad una app Android direttamente collegata al software. È stata infatti denominata Sisco App e permette di operare in mobilità e anche senza connessione Internet sul picking di magazzino, la tenuta vendita, la raccolta ordini e la gestione incassi. Multidata propone anche servizi per la sicurezza informatica (backup, antivirus, firewall) e dal 2016 è entrata nel Gruppo Dilog Italia. Info: www.multidataitalia.com



Esterno della sede



Lorenzo Martinelli

NetForMedia
Servizi informatici

NetForMedia srl nasce nel 2019 come start-up innovativa dall'esperienza del suo fondatore Lorenzo Martinelli che, dopo anni di lavoro presso istituzioni universitarie, ha deciso di portare sul campo la propria professionalità nell'ambito dei sistemi informativi, della formazione e delle scienze informatiche, e dare una nuova opportunità di offerta alla clientela. NetForMedia guida le aziende nelle fasi di digitalizzazione dei processi, aiutando ad attivare, in tutta una serie di servizi quali, lo sviluppo di piattaforme gestionali aziendali personalizzate Industry 4.0 ready, la gestione dei social e dei canali web, la formazione del personale su svariate tematiche tecniche. Grazie alla collaborazione con esperti del settore è possibile sviluppare un programma diversificato sulle effettive necessità informatiche aziendali non andando ad intaccare eventuali dinamiche già in essere. Info: www.netformedia.it

UNIRA Srl:
prodotti chimici

A Ceclia (Livorno) ha sede una delle più importanti industrie italiane di prodotti chimici per uso professionale. UNIRA è una Srl che grazie a impegno e qualità delle realizzazioni ha ottenuto il prestigioso riconoscimento del Certificato di Eccellenza in ambito chimico, oltre alle più importanti certificazioni sia in tema di qualità, che di sicurezza e di rispetto dell'ambiente. Tutto ciò è il frutto di un lavoro di ricerca e sviluppo nel quale l'azienda ha profuso investimenti fino ad ottenere importanti risultati come ad esempio la riduzione di materie prime di origine petrolchimica a vantaggio di prodotti di derivazione vegetale o naturale e dell'utilizzo di organismi naturali come i batteri. In collaborazione con il M.I.U.R., UNIRA ha realizzato la Bio-Green Line®, prodotti eco-compatibili che rendono i residui presenti negli scarichi, biodegradabili al 98% nell'arco di 24 ore. Info: www.unira.it



Igli Turini e Michele Turini



F. Fissore (A.D.), A.E. Pignato (Dg)

Assist S.p.A.: Vision, Mission 4.0
e prospettive future espresse
nella 1ª Convention aziendale

Con la 1ª Convention aziendale di Assist S.p.A. (21/24 Ottobre, Castello di Pavone, To), il CDA e il Consiglio Interdisciplinare hanno ideato un'occasione per analizzare gli ostacoli superati, i traguardi raggiunti, le sfide del futuro e confrontare gli aspetti della comunicazione interstoriale. Ad aprire e chiudere l'evento la Dott.ssa Fiorina Fissore, Vicepresidente e vincitrice del premio Best Executive 2019. «Ci siamo concentrati sulle valorizzazione dei rapporti interpersonali, restituendo profici confronti e momenti di scambio». A coordinare la Convention il D.G., Dott. A. E. Pignato, che ha progettato lo storyboard "dedicato", questa parte formativa e di evoluzione partendo dai punti di forza e di debolezza presentati da ogni singolo reparto aziendale. «Omnizzando, motivando e aggregando, abbiamo raggiunto lo scopo di trovare il tempo per riflettere, rafforzando in ognuno di noi, ruolo, orgoglio e senso di appartenenza aziendale». L'ing. Marco Giletta (Pres.) ha concluso l'analisi del mercato in cui Assist ha agito negli ultimi anni e la strategia per il futuro, supportato dal consigliere O. Salvaggio che ha proiettato un adeguamento delle tecnologie di base alle tecnologie di frontiera. «Il 2017, con la chiusura di Postestribbi, nostro partner storico, avrebbe potuto essere per Assist un anno di profonda crisi, ma così non è stato. In questi due anni non siamo stati fermi. Abbiamo aperto nuovi mercati stabilendo ulteriori partnership con attori primari nel campo della PALL, ottenendo le iscrizioni (Albo "CONCESSIONARI" — art. 53 Dlg 44/97; F.O.C) abilitazioni (T.U.P.S.) e certificazioni (ISO 9001, ISO 27000, GDPR) utili affinché i nostri clienti potessero avvalersi del nostro supporto/servizio con la massima garanzia; siamo cresciuti in organico e in sedi, attivando anche filiali all'estero con una particolare attenzione al welfare aziendale. Info: assist-si.com



Il Team di Assist S.p.A.

INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Cresce l'universo dei professionisti I tecnici pagano il conto della crisi

ALBI E MERCATO

Presentato il rapporto Confprofessioni: volume d'affari a quota 211 miliardi

Il presidente Stella: delusi dalla cancellazione della flat tax al 20%

Marla Carla De Cesari

Il numero dei liberi professionisti continua a crescere, raggiungendo quota 1,8 milioni. L'età media si innalza, anche se è più bassa di quella dei lavoratori indipendenti (rispettivamente 47 anni contro 47,4; 43,6 per dipendenti). Il reddito medio migliora (36.790 euro, in base ai dati delle Casse relativi al 2018) anche se i professionisti tecnici continuano a pagare il conto della crisi.

Il volume d'affari complessivo è quasi di 211 miliardi, il 12,2% del Pil. Cresce il numero dei dipendenti dagli studi professionali, pari a circa 500mila persone, anche se diminuisce un po' il numero dei datori di lavoro: segno che le realtà più forti si stanno strutturando, innescando nuovi processi competitivi all'interno del mercato.

La fotografia del mondo delle professioni, contenuta nel IV rapporto curato da Confprofessioni e coordinato da Paolo Feltrin, mette in luce un sistema in espansione - dalla sanità all'educazione ai servizi all'impresa - in cui non mancano però le debolezze, come il gap reddituale tra professionisti del Nord e del Sud e quello di genere.

Per non parlare delle difficoltà dei giovani. Il merito del rapporto, che parte dall'analisi macro-

economica comparata Italia-Ue, è quello di cercare di misurare anche i professionisti fuori dagli Albi, secondo una definizione che mette al centro il fornire, in forma autonoma, prestazioni che richiedono competenze elevate. Si tratta, in particolare, di circa 300mila partite Iva che lavorano nelle nuove specializzazioni.

Da questi dati è partito Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, nella relazione al congresso della Confederazione dei sindacati dei professionisti organizzati in Ordini. Il congresso si è svolto ieri a Roma.

Stella ha parlato di «emozione» e «orgoglio» nel presentare il lavoro di un anno dell'organizzazione. Il sistema di servizi a vantaggio dei professionisti - dal welfare per dipendenti di studio e titolari alla possibilità della for-



GAETANO STELLA Il presidente di Confprofessioni: l'equo compenso è una risposta per i giovani

mazione per il personale - verrà ora arricchito da una app, «Be profa», dedicata alle partite Iva su cui viaggeranno a condizioni di vantaggio, polizze assicurative, prodotti finanziari e così via. Non saranno solo offerte, ci sarà pure la possibilità di fare comunità.

Sul piano del bilancio politico, Stella è partito dall'equo compenso. La norma è in attesa di attuazione e «sarebbe una risposta per i giovani che spesso non riescono ad andare oltre i 10mila euro di reddito annuale», ha detto il presidente di Confprofessioni. Le Regioni, pian piano, stanno affermando il

principio dell'equo compenso nei rapporti tra professionista e amministrazione. Ultime a deliberare sono state le Marche.

Quindi, la partita dei fondi europei: grazie a Confprofessioni i bandi sono stati, di diritto, aperti ai professionisti. «Vigilermo - ha detto Stella - sulla programmazione 2021/2027, per i professionisti punteremo su digitalizzazione, internazionalizzazione e multidisciplinarietà». Stella non ha risparmiato critiche alla politica per molto tempo incapace di comprendere le esigenze di un mondo complesso e multiforme. «Ora - ha azzardato Stella - sembra esserci maggiore attenzione anche se siamo rimasti molto delusi dalla cancellazione della flat tax al 20 per cento oltre i 65mila euro di ricavo o compensi e fino a 100mila».

«Abbiamo dovuto cancellare l'aumento dell'Iva per 23 miliardi - gli ha risposto il vice ministro dell'Economia Francesco Misiani - e abbiamo ridotto la clausola di salvaguardia per il 2021. Tra l'altro nessuno del precedente governo aveva provveduto a chiedere l'autorizzazione a Bruxelles. La Lega, di fronte all'entità della manovra da fare per scongiurare il rialzo dell'Iva e dopo aver promesso la flat tax per tutti che sarebbe costata 15 miliardi, ad agosto ha preferito fuggire e ha aperto la crisi di governo. Confermare l'aliquota del 15% senza applicare il metodo analitico, non è stato scontato».

Su altre misure per i professionisti, come l'attuazione dell'equo compenso, il vice ministro Misiani ha rinvitato all'impegno del governo in Parlamento, in occasione degli ordini del giorno approvati il 29 ottobre (si veda il Sole 24 Ore del 30 ottobre scorso).

NUMERI

1.491.804

I professionisti dichiarati Rispetto a 1.149.000 unità del 2009 i soggetti sono cresciuti del +24,6 per cento. Il tutto in un contesto in cui i lavori indipendenti sono calati dal 5.748.000 del 2009 al 5.339.000 del 2018, con una diminuzione di quasi 400.000 unità (-7,5%)

40%

L'adesione al forfettario L'introduzione del regime forfettario ha riguardato il 40% dei liberi professionisti. I dati del ministero dell'Economia hanno rilevato nel primo trimestre del 2019 l'aumento complessivo delle aperture di partite Iva singole (+36,3%) e la diminuzione delle attivazioni di nuove partite IVA in associazioni professionali, società di persone (-16,4%) e società di capitali (-8,6%)

300mila

Professionisti a basso reddito In base ai dati Sose e Adepp esistono oltre 300mila liberi professionisti che aderiscono al sistema forfettario con un reddito annuo medio di poco superiore al settola euro. Per quasi tutti i settori professionali si registra una forte riduzione del reddito medio tra il 2013 e il 2014, seguita da una ripresa costante a partire dal 2016. Nel periodo 2009-2017 il reddito medio su attività degli studi di architettura è sceso del 12,1%, per quelli di ingegneria del 12,6%,

i servizi forniti da revisori contabili, periti, consulenti è salito del 15%, mentre per i servizi di ingegneria integrata si rileva un -37,4%

500mila

Professionisti autodichiarati Si stimano 500.000 liberi professionisti non autodichiarati: un aggregato che, aggiungendosi al numero dei liberi professionisti dichiarati porta a poco più di due milioni i numeri della libera professione. L'indagine dell'Osservatorio delle libere professioni di Confprofessioni ha quindi stimato che, considerando il mondo libero professionale nella sua interezza, siano circa 1.800.000 i liberi professionisti

47

L'età media Tra il 2011 e il 2018 si registra un lieve ma progressivo invecchiamento del comparto: l'età media passa dai 46 ai 47 anni. L'età dei lavoratori indipendenti e dei liberi professionisti è superiore a quella dei dipendenti. Nel lavoro dipendente l'età media non raggiunge i 44 anni. Tuttavia il processo di progressivo invecchiamento è presente con minore intensità nel comparto delle libere professioni: la variazione media nel periodo è infatti pari a +1,8 anni presso i liberi professionisti, mentre sale a +2,4 anni tra i lavoratori dipendenti e +2,6 anni tra gli indipendenti.

Si alle aggregazioni: reddito più elevato negli studi associati

LE STRATEGIE

L'evento del Cndec sulle nuove prospettive della professione

Federica Micardi Dal nostro inviato ROMA

Competenze, digitalizzazione e aggregazione sono le tre parole chiave del commercialista che guarda al futuro.

In sintesi è quanto è emerso ieri durante l'evento dedicato al «Processo di aggregazione e alla digitalizzazione negli studi professionali», organizzato a Roma dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. I lavori sono stati aperti con la notizia del primo premio Digital Day 2019 vinto dal Consiglio nazionale per la piattaforma sulla fattura elettronica, considerata il miglior progetto di digitalizzazione tra i 36 paesi membri dell'Accountancy Europe.

In merito all'aggregazione il presidente del Consiglio nazionale, Massimo Miani ha voluto ricordare che nello studio associato il reddito medio è di 125mila euro e il volume d'affari di 245mila euro; contro i 49mila euro di reddito medio e 80mila euro di volume d'affari di chi svolge la professione in maniera individuale. «Esistono forme di aggregazione meno vincenti rispetto all'associazione tra professionisti alla Stp - spiega il consigliere nazionale Maurizio Grossodda cui si può passare per avvicinarsi per gradi all'aggregazione con vincoli più stringenti, la crescita dimensionale non consente solo di avere un reddito tendenzialmente più alto, ma ha riflessi importanti anche sulla qualità della vita».

«Il problema dell'individualità del professionista - spiega Tommaso Di Nardo della Fondazione nazionale commercialisti (Pnc) - non riguarda i soli commercialisti, ma si tratta di un fenomeno diffuso tra le libere professioni europee, ma di fronte alle sfide del mercato la dimensione «ottimistica» si rivela inadeguata».

«Il processo aggregativo - secondo Nicola Lucido della Pnc - deve avere una pianificazione che consista in una vision chiara, e nella definizione di obiettivi e strategie. La motivazione, cioè, non può essere «voglio guadagnare di più». Oltretutto non è obbligatorio condividere la totalità dei dati. Umberto Zanini, esperto del gruppo del Consiglio nazionale sulla digitalizzazione, sottolinea come grazie al cloud sia possibile condividere con altri studi anche solo una parte delle informazioni e dei clienti.

«Lo studio individuale rischia di essere emarginato - mente in guardia Claudio Borroni, degli Osservatori Digital Innovation del politecnico di Milano - in un mercato dove la competenza non dura più 30 anni, come accadeva, negli anni ottanta ma dura mediamente 5 anni. La giornata di approfondimento, che ha visto collegati numerosi ordini territoriali, si è conclusa con due case history, la prima relativa a un'esperienza di smart working in uno studio medio piccolo, con tre professionisti e nuove impiegate nella seconda è stata raccontata l'esperienza della Nexum Stp, che tra il 2018 e il 2019 è passata da 245 persone e un fatturato consolidato di 15 milioni a 300 persone e un consolidato di circa 20 milioni. Entro due anni la Nexum vuole essere presente in tutte le regioni, ed entro il 2025 in tutte le province. Chi è interessato si faccia avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'articolo sul Digital day quotidianofisco.ilssole24ore.com

Per farsi un'opinione



.moda

McKinsey

Per il Global fashion index nel 2020 la moda rallenterà: tra pochi «super winners» e tanti piccoli brand devono diventare flessibili, investire su manager esterni e giovani

Così le Pmi possono crescere al passo dei big

Marta Cassada

Il 2020 non sarà un anno facile per l'industria della moda a livello globale: secondo il McKinsey Global Fashion Index, infatti, la crescita sarà tra il 3 e il 4%, mezzo punto in meno rispetto all'incremento 2019. Chi guida le aziende, poi, è orientato al pessimismo: il 55% degli executives intervistati per il rapporto The State of Fashion 2020, realizzato da McKinsey con The Business of Fashion, pensa che quello in apertura sarà un anno di peggioramento per l'industria e solo 9 su 100 (con un piccolo di più nel segmento lusso) pensa che ci sarà un miglioramento (lo scorso anno gli ottimisti erano il 49%).

All'interno del quadro "nuvoloso", esposto a «instabilità politica, a potenziali nuove guerre commerciali, a volumi di vendite al di sotto delle attese nei mercati emergenti dell'Asia-Pacifico e a un atteggiamento più prudente da parte dei consumatori del Nord



Antonio Achille, Senior Partner e Global Head of Luxury, McKinsey & Company. McKinsey ha pubblicato ieri la 4a edizione del report The State of Fashion e presentato il Global Fashion Index 2020

America», come spiega al Sole 24 Ore Antonio Achille, senior partner e global head of luxury di McKinsey & Company, spiccata diversetendenzia del settore tra i cosiddetti super winners, le prime 20 aziende per profitto, e i player di dimensioni ridotte, ma anche le potenzialità dei mercati sud-est asiatici, la ripresa della Russia e l'importanza di sfide come la sostenibilità - indicata per la prima volta al 1° posto nella classifica delle parole chiave sia nella categoria "challenge" sia in quella "opportunity" - e la digitalizzazione.

Le aziende della moda italiana, un settore da 100 miliardi di euro di ricavi, non incarnano il prototipo del "super winner" essendo di piccole dimensioni, spesso di proprietà familiare, legate al territorio. Ma non devono lasciarsi intimidire: «Dovranno attrezzarsi per rispondere all'incertezza che sta caratterizzando il settore e per mantenere il passo dei super winners - spiega Achille -». In particolare, per rimanere

VERSO IL 2020

3-4%**Crescita stimata**

Secondo il Global Fashion Index di McKinsey il settore moda nel suo complesso crescerà meno di quanto abbia fatto nel 2019. In particolare, rallentano le aree Nord America, Europa e i mercati emergenti dell'Asia Pacifico (il cui tasso di crescita sarà comunque tra il 6 e il 7%).

55%**Manager pessimisti**

Il report The State of Fashion 2020, giunto alla quarta edizione, ha intervistato 291 executives delle aziende di moda ed esperti rilevando che più della metà prevede che il andamento dell'economia sarà peggiore

competitive le piccole imprese del nostro Paese dovranno prima di tutto accelerare il proprio processo di managerializzazione, puntando su manager che abbiano deleghe sufficienti per far crescere un marchio in un'azienda». Un altro tema chiave, secondo Achille, è quello della flessibilità: «Le Pmi italiane dovranno sviluppare un approccio da startup, per migliorare la propria agilità, la collaborazione e l'apertura verso l'esterno. Quindi, ricercare una dimensione tale da garantirsi l'accesso a competenze, investimenti e alla "peace of mind" per gestire la crescita di un marchio. E dovranno investire nella formazione».

Il made in Italy è un acceleratore di valore; Cina e Stati Uniti restano i mercati più importanti da presidiare

Un asset importante è il made in Italy: «È un acceleratore di valore per l'equity dei singoli marchi. La capacità di fare squadra e dare rilevanza insieme a questo asset unico richiederà lo sviluppo di una visione comune e sinergica», continua.

Ciò che il report evidenzia è il continuo, crescente, interesse dei mercati

internazionali alla moda con 1,2 miliardi di giovani potenziali consumatori nei mercati cosiddetti "Beyond China" (oltre la Cina: dall'India al Brasile, passando per gli Emirati) e circa 517 milioni solo nella Repubblica Popolare. Considerando che l'Italia deve circa il 65% del valore del proprio sistema moda alle esportazioni, si tratta di un'occasione non trascurabile. «Da un punto di vista geografico, le sfide irrinunciabili restano la Cina e gli Stati Uniti, due grandi opportunità con un crescente livello di complessità - chiostro Achille -». In Cina il consumatore è sempre più maturo e autonomo verso le scelte di acquisto dei marchi, mentre gli Usa sono un mercato che presenta ancora un forte potenziale inespresso per l'alto di gamma, ma anche uno tra i contesti più competitivi in cui i brand europei devono confrontarsi con i marchi locali dell'affordable luxury e tenere il passo con i canali distributivi, commercialmente molto aggressivi».

IN VETRINA



FRAGRANZE/1

Il profumo Tiffany si veste di bianco

Per le feste l'Eau de Parfum Tiffany & Co. si veste di bianco. Un'edizione limitata che racchiude, in un flacone bianco luminoso con la bordatura intorno al collo nel classico Tiffany Blue e argento, la fragranza creata dal maître parfumeur Daniela Andrier con mandarino verde, iris, muschio e patchouli. La White Limited Edition è in vendita in esclusiva presso La Rinascente.



FRAGRANZE/2

La Signorina diventa Ribelle da Ferragamo

Continua a evolversi la collezione Signorina di Ferragamo. Ad arricchire la linea arriva Signorina Ribelle: note fruttate di mandarino e pera rossa si mischiano a peperone, fiori di frangipani e gelsomino che si intrecciano a una delicata molecola di ylang ylang creata appositamente. A contrasto un fondo legnoso con il tocco gourmand di gelato alla vaniglia e latte di cocco. Il tutto racchiuso nel tipico flacone rettangolare di vetro della linea questa volta nei toni vivaci del fucsia con il classico fiocco Vara in gros-grain.



VERSO IL NATALE

Collezione speciale Weekend Max Mara

Abiti e accessori adatti alle serate di festa che ci porteranno fino a Natale e Capodanno: è la linea di donna creata dal brand Weekend Max Mara, battezzata "It's party time" (è tempo di fare festa). Della collezione fa parte anche l'iconica Pasticcino Bag, in versione micro beads e damascata (nella foto).



COLLABORAZIONI

Riccardo Pozzoli con Brooks Brothers

Seconda capsule Brooks Brothers firmata Riccardo Pozzoli: oltre alla classica camicia button-down in cotone Oxford (nella foto), ci sono un pull girocollo in lana con motivo a treccia e patches in tweed sulle maniche, una giacca in Jersey di lana beige con patches in svedese, un gilet trapuntato verde con rifiniture in svedese.



A tempo. Aperta da oggi a Milano

Milano / 1. Aperta la seconda boutique nel quadrilatero della moda

L'ingresso di Borletti spinge il retail di Moorer

È nel quadrilatero della moda di Milano per Moorer, azienda specializzata in pitumini, già presente da anni con una boutique in via Spiga. Ora si è aggiunto un monarca in via Monte Napoleone di 240 metri, primo passo della strategia retail messa a punto dopo l'ingresso di Borletti Group, che in ottobre ha rilevato il 25% del capitale della società fondata nel 2006 da Moreno Faccanciani. Entro il 2020 ci saranno altre aperture, in particolare all'estero, per consolidare l'immagine del brand, forte della qualità del made in Italy e della spinta data dalle boutique della zona dello shopping di lusso di Milano.

Nel 2018 il fatturato consolidato di Moorer è cresciuto del 22% a 30 milioni, con un export che ha superato il 75%. Attualmente la distribuzione è composta da quattro negozi monomarca e una rete wholesale di circa mille multimarca e department store:



Monte Napoleone. L'interno dello store

In Italia tra questi spicca Rinascente, mentre all'estero ci sono Bloomingdale's a New York e Tsutsumi a Mosca. Oltre alle collezioni di capsipalla e in particolare di pitumini, che restano il core business di Moorer, il marchio ha applicato il know how produttivo e stilistico ad altre linee, a partire da pantaloni e maglietta.

-G.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano / 2. Fino al 26 dicembre vendita di gioielli ed eventi con influencer

Rue des Mille si prepara al Natale con un pop-up

Non un semplice pop-up, cioè un negozio che "spunta", letteralmente, dal nulla e ha una durata predefinita. Il negozio temporaneo di Rue des Mille si chiama UrbanParty Pop-Up Space e resterà allestito a Milano da oggi al 26 dicembre in via Borgonuovo (all'angolo con via Monte di Pietà), a pochi metri da via Manzoni e via Monte Napoleone, due delle vie che delimitano il quadrilatero della moda.

Oltre ad acquistare i gioielli del marchio toscano (c'è anche la Winter Capsule Collection, creata per il pop-up), si potrà partecipare a eventi e cocktail, alla presenza di influencer e celeb. Rue des Mille è un'azienda giovane e in forte crescita: nata nel 2013, nell'aprile scorso è entrata a far parte del network internazionale di Elite, il programma del London Stock Exchange Group, nato in Borsa Italiana nel 2012 con

la collaborazione di Confindustria. Nel 2018 il fatturato ha superato i 15 milioni, grazie a un network di circa 600 rivenditori in Italia, tra i quali spiccano i corner monomarca all'interno di Coin Excelsior. È inoltre iniziata l'espansione in alcuni Paesi europei e negli Stati Uniti.

Il pop-up di Milano sarà aperto 7 giorni su 7, dalle 10 alle 19,30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A tempo. Aperta da oggi a Milano



Alitalia, a tempo scaduto si tratta ancora Conte: soluzione industriale, niente toppe

Verso l'ottava proroga. I protagonisti del negoziato confermano la disponibilità ma non cambiano le condizioni

PAOLO BARONI
ROMA

«Una soluzione industriale, niente toppe». Questo ha in mente il presidente del Consiglio Conte per tirar fuori dalla crisi in cui si sta avvitando il piano di rilancio dell'Alitalia. Ieri sono ufficialmente scaduti i termini per la presentazione dell'offerta irrevocabile di acquisto dell'ex compagnia di bandiera e per l'ennesima volta la cordata guidata dalle Fs non è stata in grado di avanzare una proposta. Tutti i partner, dagli americani di Delta al gruppo Atlantia che fa capo ai Benetton alle stesse Fs, affermano di essere sempre disponibili a proseguire il confronto ma non riescono a trovare una quadra. E così appare inevitabile che il ministero dello Sviluppo, dopo che avrà ricevuto l'ennesima relazione da parte dei tre commissari straordinari (Paleari, Laghi e Discepolo), conceda un'altra proroga,

stione di immagine» quanto una questione «politica, di coesione sociale e territoriale. Se riusciamo a conservare un player nazionale possiamo rafforzare il sistema Italia, anche con l'interazione del trasporto terrestre».

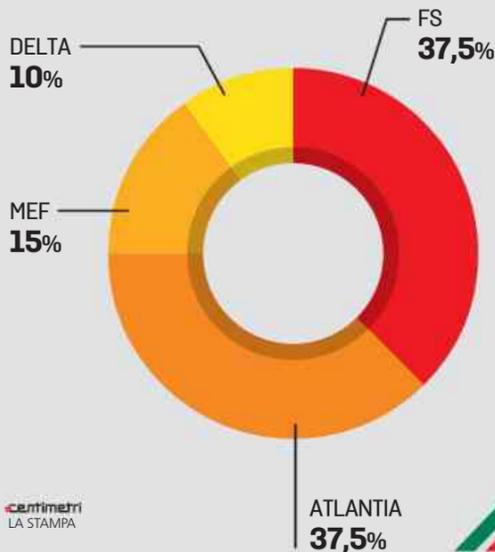
Dopo che Atlantia ha reso noto giovedì di non poter avalare l'adesione al consorzio, a

Di Maio: "Atlantia vergognosa, vorrebbe uno scambio con il ponte di Genova"

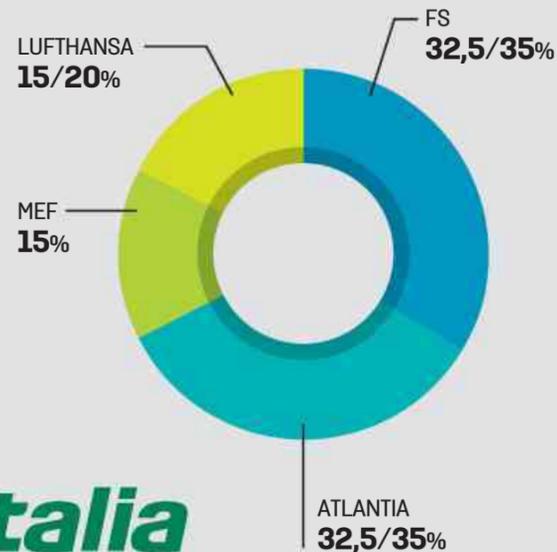
causa della «mancanza di significative evoluzioni» rispetto a tutte le problematiche già segnalate a metà ottobre (dal ruolo di Delta alla questione delle rotte per il Nord America sino alla governance), le Fs giovedì hanno alzato bandiera bianca. Delta, la cui partecipazio-

I soci della nuova Alitalia

L'OPZIONE AMERICANA



E QUELLA TEDESCA



centimetri
LA STAMPA

Alitalia

ATLANTIA
32,5/35%

Previsto stavolta un mini-rinvio, limitato a due o tre settimane

nell'ordine delle 2-3 settimane. Sarebbe l'ottava.

La «ricetta» del premier

«Ci deve essere una via di uscita, dobbiamo trovare una soluzione. Oggi c'è una scadenza ed ora faremo le valutazioni del caso» ha spiegato da Milano il premier. «Il governo - ha poi aggiunto - si impegnerà perché ci sia una soluzione industriale di mercato, perché un salvataggio con qualche toppa e soluzioni provvisorie lascia il tempo che trova e non offre la possibilità di sviluppo che vogliamo offrire al Paese». Conte è infatti convinto che in ballo non ci sia tanto «una que-



ANSA

ANDREA ILLY Presidente di Altagamma e Illycaffè: nessuno investe con la paura di avere bilanci in perdita o di subire condanne e multe “Servono grandi gruppi stranieri Solo così si salvano Alitalia e Ilva”

INTERVISTA

FRANCESCA SFORZA
ROMA

Ha la testa e la passione di un navigatore, Andrea Illy, presidente di Altagamma e di Illycaffè, che ieri lanciato la proposta di costruire - a par-

tire dai territori - un piano per il Paese che ne rilanci la competitività. E in un momento difficile per realtà industriali come Ilva e Alitalia avverte sui rischi di adottare «la rotta del cane», dove «a forza di andare di qua e di là, con un andamento ondovago, spesso si finisce per tornare al punto di partenza». **Andrea Illy, pensa che la crisi**

Ilva e lo stallo Alitalia siano segnali di un problema industriale italiano più grande? «È evidente che l'Italia ha perso competitività sull'industria manifatturiera, dove il vantaggio si conquista con l'efficienza e con i costi, paesi con costi più competitivi ci battono, del resto il manifatturiero è figlio della ricostruzione, delle risor-



ANDREA ILLY
PRESIDENTE DI
ALTAGAMMA E ILLYCAFFÈ

Al Paese manca una rotta, una visione Non si può più andare avanti senza avere un piano pluriennale

Il settore pubblico non riesce a fare proposte di rilancio e allora devono essere i privati a farle e poi influenzare i politici

se del piano Marshall. Al Mise ci sono circa 170 casi di sconfitte industriali, la nostra ricchezza oggi non è l'Ilva né Alitalia, che sono industrie del passato, e anzi non vorrei che queste crisi venissero lette come il termometro dello Stato di salute dell'industria italiana che invece sta molto meglio di così». **Dove bisogna guardare per essere più ottimisti dunque?** «Rimaniamo un grande leader industriale, e la strategia che costituisce un'opportunità è quella di riposizionarci su una fascia di mercato a più alto valore aggiunto. Noi siamo i campioni mondiali dell'industria del bello, della creatività, dell'alta gamma, i settori dove i prodotti hanno una grande potenza simbolica. Quest'offerta simbolica è una locomoti-

zione alla cordata è giudicata insufficiente innanzitutto in termini di apporto di capitale un po' da tutti i partner italiani, ieri invece è tornata a confermare «il suo interesse di vecchia data nel partecipare al rilancio di Alitalia» con l'obiettivo di «mantenere una forte partnership tra le due compagnie aeree. Il nostro interesse e la nostra visione - ha spiegato un portavoce - sono stati ben espressi alle Fs e al Ministero dello Sviluppo economico e siamo pronti a investire fino a 100 milioni di euro per una partecipazione del 10% in Alitalia» e in questa chiave Delta è aperta «a collaborare con le altre parti per sviluppare un consorzio di investitori coerente e affiatato».

Delta o Lufthansa?

Se Delta non cambia posizione, Lufthansa resta alla finestra, pronta eventualmente ad investire anche 150-200 milioni di euro (che valgono il 15/20% della newco), ma solamente in una nuova Alitalia già ristrutturata e resa più efficiente. Di qui lo stallo attuale. Vedremo ora se la nuova proro-

Lavoratori in ansia Confermato lo sciopero del 13 per 24 ore

ga farà fare ad uno dei due partner industriali quel passo in avanti che può aiutare a chiudere l'operazione.

Sul fronte politico il ministro degli Esteri Luigi Di Maio è tornato ad attaccare i Benetton («poco seri») accusandoli di voler «barattare i morti del ponte Morandi» con la partecipazione al salvataggio di Alitalia, Matteo Salvini invece punta il dito contro i vecchi alleati sostenendo che «oggi Alitalia rischia di fallire per le bugie di Conte e Di Maio». I sindacati confederali, che hanno già proclamato 24 ore di sciopero per il 13 dicembre, chiedono di «mettere fine allo stallo dovuto alla querelle fra i potenziali azionisti». Piloti ed assistenti di volo della Ftna apprezzano le parole di Conte, ma a loro volta chiedono «che si continui a cercare con determinazione una soluzione industriale solida». In ballo ci sono 12mila posti ed il pressing sul governo sale di tono. —

Verso il ripristino dello scudo penale. Si tratta sulla sopravvivenza dell'Altoforno 2 che i giudici vogliono chiudere

Ilva, verso l'accordo tra governo e Mittal

Sul tavolo ci sono duemila esuberanti

RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

L'accordo per la gestione ordinata della cassa integrazione di almeno duemila dipendenti. Un piano per avvicinare a Taranto alcune produzioni di semilavorati in acciaio di aziende come Fincantieri. L'accelerazione degli investimenti di alcune società pubbliche nell'area, a partire da quelli di Snam, la costruzione di un nuovo museo che migliori l'immagine della città. E infine due garanzie precise: il ripristino per decreto dell'immunità penale per i reati ambientali commessi dalle precedenti gestioni e il regolare funzionamento dell'Altoforno numero due, quello che la magistratura ha disposto di chiudere in dicembre. Nelle ultime 48 ore il clima fra

governo e Mittal sul caso dell'ex Ilva è tornato al sereno. Fonti di governo scommettono che l'incontro di stasera fra Giuseppe Conte e il signore indiano dell'acciaio si chiuderà con una stretta di mano e l'annuncio della ripresa regolare della produzione di acciaio negli stabilimenti italiani del gruppo.

Insomma, la schiarita c'è, e lo confermavano ieri sera gli stessi Mittal: «Speriamo che l'incontro (di oggi, ndr) offra l'opportunità di fare progressi nella ricerca della soluzione alla difficilissima situazione in cui si trova l'Ilva. Siamo convinti di aver fatto ogni sforzo per implementare in buona fede tutti gli aspetti principali dei piani di risanamento industriale e ambientale». Dalle poche e studiatissime righe attribuite a fonti del gruppo si intuisce la linea con la quale Laschki Mittal si siederà al tavolo: l'azienda perde due

milioni di euro al giorno (queste le stime delle banche d'affari) a causa della crisi del settore. Di qui la richiesta al governo del sostegno per un pesante ridimensionamento della produzione e del personale.

Il secondo messaggio è rivolto soprattutto alla magistratura, alla politica e alle istituzioni locali. Per continuare a funzionare, Ilva va accettata per quel che è: uno stabilimento siderurgico in cui le bonifiche ambientali hanno bisogno di tempo e soldi. La trattativa di questi giorni - sfociata in alcuni incontri riservati del figlio del magnate a Roma con il governo - è ruotata anzitutto attorno a questo punto.

Difficile dire se il disgelo sia frutto della buona volontà delle parti o della pressione esercitata dalla Procura di Milano, la quale nel frattempo ha aperto un'inchiesta per verificare alcune ille-

galità commesse dagli affittuari di uno stabilimento che - a rigor di legge - è commissariato e dunque di proprietà dello Stato. Di certo la decisione del governo di rimuovere lo scudo penale sui reati ambientali ha costretto l'alibi perfetto per un disimpegno al quale i Mittal non sono nuovi. Proprio ieri è emerso che il gruppo franco indiano è stato condannato in Italia per aver fatto saltare un accordo di acquisizione. Correva il 2008, e in ballo c'erano il destino di Metallsider e Sidermed, due controllate di Finmasi Group, azienda siderurgica di Modena. La società è stata condannata in primo grado e in appello a versare un risarcimento di quasi ventiquattro milioni all'impresa emiliana ritenuta danneggiata per inadempimento contrattuale.

L'unica vera incognita sulla strada della soluzione alla crisi Ilva a questo punto è

la tenuta della maggioranza sul voto del decreto che ripristinerà lo scudo penale per i reati ambientali. Il Movimento Cinque Stelle è spaccato fra chi è rassegnato a votarlo, e chi invece su questo è pronto al redde rationem. Ieri lo si intuiva dalle parole di Luigi Di Maio e Roberto Fico. Possibilista il primo, sostanzialmente contrario il secondo: «Lo scudo è solo un pretesto».

In Senato la maggioranza giallorossa si regge su un pugno di voti. Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia hanno già detto di essere disponibili a votare sì, e questo basterà a evitare il peggio all'Ilva. Le conseguenze politiche sulla maggioranza potrebbero però essere devastanti, e provocare la crisi. Quando a parti inverse il Pd votò con la lega sulla Tav, il governo giallorosso restò in vita poco più di un mese. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento ex Ilva di Taranto

va delle esportazioni, è la parte di industria che va bene, che continua a investire e a esportare, che ha salvato il paese».

Allo stesso tempo sarà d'accordo che Ilva deve essere salvaguardata... qual è secondo lei l'ostacolo maggiore?

«Malgrado le prospettive sovranieste cerchino di promuovere forme di de-globalizzazione, l'economia in cui viviamo è globalizzata, così come i mercati. Il destino economico di un paese dipende dagli investimenti stranieri, c'è una correlazione lineare tra investimenti stranieri e competitività, e l'Italia ha una tradizionale ritrosia all'apertura agli stranieri. Per industrie dove abbiamo perso competitività come Ilva e Alitalia, non possono essere che i gruppi stranieri a offrire un

consolidamento, ed è evidente che se abbiamo bisogno di loro dobbiamo creare un clima di fiducia, la certezza del diritto è fondamentale. Chi investe con la paura di avere perdite, o di subire condanne e multe?»

Quanto conta il ruolo dei sindacati in una prospettiva di imprenditoria globale?

«I sindacati sono degli stakeholder molto importanti, e non bisogna dimenticare che se il primo degli stakeholder è il cliente, subito dopo ci sono i lavoratori, senza i quali non si può assicurare la salute di un'impresa».

Veniamo ad Alitalia, la storia infinita di un salvataggio sempre più difficile. È lo Stato che non ha forza o gli imprenditori che mancano di coraggio?

«Alitalia è un tipico caso di provincialismo, dove non si è volu-

to consolidare un operatore che non può avere massa critica sulle tratte internazionali. Si è preferito fare in casa è così non si è mai raggiunta la sostenibilità economica. Finché non ci sarà un buon accordo per gli investitori, che ci troveranno utili, nessuna soluzione sarà possibile. La redditività è essenziale».

Cosa manca secondo lei alla grande industria italiana, e qual è il senso del piano di rilancio a cui ha pensato?

«Quello che manca al paese è una rotta, una visione. Nelle attuali condizioni congiunturali non si può andare avanti senza un piano pluriennale. E siccome il settore pubblico non potrà mai farlo a causa di un'instabilità politica e di una litigiosità che non lo consentono, credo che le proposte debba-

no partire dal settore privato, per poi influenzare la politica e allargarsi al confronto sociale. Perché aspettare la politica se possiamo prendere l'iniziativa come privati?»

Come mai ha deciso di proporre il suo piano proprio ai sindacati?

«L'ho proposto all'Anci perché l'Italia, come dicono molti economisti internazionali, ha un modello calato nel territorio, a differenza dei modelli top down, dall'alto verso il basso. Sono convinto che dai sindacati possa partire un'iniziativa dal territorio in modo bipartisan. Penso che ci possa essere non solo uno, ma molti massimi comuni multipli su cui creare convergenza, prosperità e riduzione del debito pubblico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A NOVI LIGURE

Gli autotrasportatori rompono il fronte

La Rsu: «No garanzie su salute e sicurezza»

Nello stabilimento ex Ilva di Novi Ligure sulle barricate, oltre ai lavoratori, c'è l'indotto: dalle aziende dei servizi interni agli autotrasportatori. Tutti attendono il pagamento delle fatture in arretrato. I trasportatori, però, ieri mattina hanno rotto il fronte contro ArcelorMittal, a differenza dei loro colleghi di Genova e Taranto.

A Novi Ligure sono ripresi i carichi giornalieri di acciaio: «Per senso di responsabilità nei confronti dei lavoratori ex Ilva e quindi per smaltire le scorte di prodotto finito»,

— ha chiarito la Fai (uno dei sindacati degli autotrasportatori). Molto più dura la Rsu dello stabilimento di Novi. Al termine della riunione del consiglio di fabbrica dell'ex Ilva è stata emessa questa nota: «I lavoratori di Novi Ligure condannano il comportamento di ArcelorMittal che non solo viene meno all'accordo sottoscritto a livello nazionale, ma continua a non affrontare i problemi riguardo alla salute e alla sicurezza all'interno dello stabilimento». G. FO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kiavar, sindacalista Cisl: "Torino crocevia perfetto per i mercanti di uomini"

“I peggiori sfruttatori spesso sono gli stranieri”

COLLOQUIO

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

L'uomo che riesce a vedere gli invisibili si chiama Mohammad Reza Kiavar e, da oltre trent'anni, è il responsabile dell'ufficio torinese della Cisl che segue i lavoratori immigrati. E' arrivato dall'Iran nel 1975, ha visto cambiare i flussi e le stagioni. E si è convinto che i «peggiori sfruttatori degli stranieri, spesso, sono gli stranieri». Nella sede del sindacato in San Salvatore, il quartiere in cui, l'altro giorno, i carabinieri hanno trovato uno degli hub in cui sarebbero stati nascosti i nuovi schiavi, Kiavar racconta che nella trappola dei mercanti di uomini, delle organizzazioni che truffano lo Stato e i disperati, finiscono due categorie di persone. «Gli immigrati regolari, che vogliono mantenere

i permessi di soggiorno e molto spesso non riescono a stare dietro alle norme. Allora sono costretti a rivolgersi a chi vende documenti falsi, contratti di lavoro per prestazioni che in realtà non sono mai state svolte. Sono in una situazione di ricatto continua, devono pagare per riuscire a continuare le loro vite».

Gli altri sono gli irregolari, gli ultimi. «La clandestinità è un terreno fertile per gli sfruttatori - dice il sindacalista - In quelle condizioni si diventa amici dei propri aguzzini, almeno finché non ci si salva. E' un paradosso che vive ogni immigrato. Anche chi sopporta le botte, i viaggi stipati dentro un furgone. Tutto ha un prezzo». Finché, a un certo punto, si decide di spezzare la catena. Torino, per i mercanti d'uomini, è un crocevia perfetto. «Per la sua posizione geografica, così vicina alle frontiere. E perché ormai la polizia austriaca è durissi-

Sulla Stampa



Sulla Stampa di ieri, il servizio sul traffico internazionale di esseri umani che da alcuni paesi asiatici come il Pakistan, l'India e il Bangladesh erano fatti arrivare in aereo a Torino, da dove venivano smistati anche in altri Paesi europei. Quattro gli arresti.



Spesso i clandestini lavorano in nero nei cantieri

ma». E dunque per sognare il Nord si cercano strade nuove. E ci muove di trappola in trappola.

Kiavar, chi sono gli sfruttatori? «Persone che sono in Italia da tempo, hanno capito le fragilità del sistema e investono per creare un business. Giocano con la vita delle persone. Spesso, chi offre falsi contratti di lavoro, è uno straniero. E approfitta dei propri compaesani. Quelli sono i casi peggiori». Secondo Kiavar chi lucra sui migranti ha un alleato inaspettato: la burocrazia. «La legge Bossi-Fini è superata, anche da un punto di vista

tecnico. Crea problemi, ostacoli. L'immigrazione - dicono - deve essere solo controllata ma governata». Le procedure sono pesanti. «Le amministrazioni italiane non dialogano tra loro. Da anni chiediamo che le questure, invece di valutare i documenti portati dai lavoratori, parlino con Inps e centri per l'impiego». Se ogni ente riuscisse a fare verifiche in modo telematico, sarebbe un disincentivo per chi fornisce documenti falsi in cambio di denaro, sfruttando le maglie larghe e i tempi lunghi dei controlli. Il sindacato è in prima linea da anni.

VERONICA PANARELLO

La Cassazione conferma: 30 anni alla madre di Loris

La Corte di Cassazione ha confermato la condanna a trent'anni di reclusione nei confronti di Veronica Panarello, la giovane mamma accusata di aver ucciso il figlioletto di 8 anni, Loris Stival, e di averne poi nascosto il cadavere. Il delitto avvenne il 29 novembre 2014 nell'abitazione di famiglia a Santa Croce Camerina, nel Ragusano. «Finalmente è finita», il commento del padre, Andrea Stival.

«Quando arrivano i documenti che attestano un rapporto di lavoro e in molti casi il nome del datore appartiene alla stessa famiglia, lo segnaliamo alla Questura. Non sempre, però, è possibile accorgersene».

Tra i lavoratori in Italia da anni - quelli che si muovono nella zona grigia dello sfruttamento, faticando per una miseria - qualcosa sta cambiando. «Acquisiamo denunce soprattutto da parte di addetti alla logistica, ai trasporti, tra i lavoratori edili». Ex schiavi, che adesso non lo sono più. —

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

23.279

-0,31%

FTSE/ITALIA

25.340

-0,31%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1091

+0,28%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

58,58

+2,80%

ALL'ESTERO

DOW JONES

27.765

-0,20%

NASDAQ

8.506

-0,24%

Il presidente traccia un bilancio di dieci anni di attività della holding e illustra le strategie di investimento per i prossimi dieci anni

Elkann: "Costruiremo nuove grandi aziende Da Exor 3,6 miliardi per fare acquisizioni"

TEODORO CHIARELLI
TORINO

«Continueremo a costruire grandi aziende. E nei prossimi dieci anni ne comprenderemo di nuove». Poche parole, cariche di orgoglio. Così John Elkann riassume obiettivi e strategie di Exor, la cassaforte della famiglia Agnelli della quale è presidente e amministratore delegato. Nel 2022 la holding attraverso cui la famiglia torinese controlla Fca, Cnh Industrial, Ferrari, Juventus e PartnerRe avrà in cassa 3,6 miliardi di euro. «L'ammontare che avremo disponibile per investire, la cassa generata, sarà di 2 miliardi spiega - Se uno aggiunge quello che riceveremo da Psa, ovvero 1,6 miliardi di circa (legato alla cedola straordinaria di Fca da 5,5 miliardi, ndr), avremo 3,6 miliardi per possibili acquisizioni e investimenti nel 2022». Lo sguardo sarà rivolto soprattutto al mercato asiatico.

Elkann, all'Investor Day della società, presso la sede della Fondazione Agnelli, fa il punto dei dieci anni di vita di Exor, nata nel 2009 dalla fusione tra Ifil e Ifil, traccia a grandi linee gli obiettivi dei prossimi 10 anni, ma parla an-

che di Fca-Psa, della battaglia legale con Gm («Sono dispiaciuto per le accuse false a una persona come Sergio Marchionne che non si può difendere»), di Ferrari («Sono molto arrabbiato per la figuraccia rimediata a Interlagos per lo scontro fra Vettel e Leclerc»), assicurazioni (la crescita di PartnerRe) e calcio (l'aumento di capitale della Juventus).

In un decennio Exor ha distribuito 1,2 miliardi di euro in dividendi e buyback, a fronte di 1,7 miliardi di cedole ricevute dalle controllate. «Chi ha investito 1 euro ne ha avuto 10 - sottolinea Elkann - La politica di cedole è stata costante e crescente nel tempo». E continuerà, assicura, ma senza distribuzioni straordinarie e, per il momento, senza buyback. «Misuriamo in maniera molto attenta il nostro debito e nel prossimo decennio vorremo continuare a ridurlo il costo».

Nell'ultimo decennio la galleria Exor è molto cambiata a suon di spin-off. Il prossimo atteso nel 2020 è quello tra le attività stradali e il resto in Cnh Industrial, che procede come previsto. «Avevamo ricavi per due terzi nell'area europea,

JOHN ELKANN
PRESIDENTE
E A.D. DI EXOR

In dieci anni, dal 2009 a oggi, chi ha investito 1 euro in Exor ne ha ricevuti 10

L'accordo che è stato sottoscritto per la fusione con Psa verrà chiuso entro la fine dell'anno

oggi meno di un terzo - aggiunge Elkann - Tutte le nostre società hanno aumentato la profittabilità, e si sono rafforzate dal punto di vista patrimoniale. Adesso faremo un maggiore sforzo per essere più presenti in Asia. In Europa la nostra presenza è storica, mentre negli ultimi 10 anni c'è stata una forte attività negli Stati Uniti».

Non solo scorpori, naturalmente. Nell'auto prosegue

La finanziaria

Ripartizione delle azioni

32,78%

Sul mercato

53%

Giovanni Agnelli & C. Sapa

2,96%

Southeastern

7,36%

Harris Associates

3,9%

Exor Spa (azioni proprie)

Consiglio d'amministrazione



John Elkann
presidente e a.d.

Andrea Agnelli Joseph Bae Melissa Bethell Marc Bolland



Fonte: Exor

Partecipazioni principali

	FCA	Ferrari	CNH	PartnerRe	JUVENTUS
CAPITALE	28,67%	22,91%	26,89%	100%	63,77%
DIRITTO DI VOTO	41,66%	34,54%	41,68%	99,57%	63,77%

Il leader degli Agnelli: "Dispiace che si rivolgano accuse false a una persona come Marchionne che non può più difendersi"

Gm chiederà 6 miliardi di danni La replica: "Non ci preoccupa"

IL CASO

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

«**S**u quanto è emerso da parte di Gm, noi consideriamo che questa sia una causa che verrà trattata nei luoghi adeguati, ma assolutamente priva di fondamento e quindi non ci preoccupa». Così il presidente di Fca, John Elkann, ha commentato la causa presentata mercoledì, in cui la General Motors accusa Fiat Chry-

sler di aver corrotto il sindacato United Auto Workers durante i negoziati per il rinnovo del contratto salariale, allo scopo di ottenere vantaggi economici sulla compagnia rivale e costringerla così ad accettare la sua proposta per una fusione. «Quello che mi dispiace - ha aggiunto Elkann - è che si faccia delle accuse false a una persona che ha fatto tanto come Sergio Marchionne, e non è qui per potersi difendere».

Sul tema della causa è intervenuto anche l'amministratore delegato della Fiat Chrysler, Mike Manley, inviando

una lettera a tutti i dipendenti: «Cari colleghi, come probabilmente saprete, General Motors ha intentato una causa contro la nostra azienda, sostenendo che Fca avrebbe corrotto il processo di contrattazione con la Uaw e in qualche modo avrebbe danneggiato General Motors. La denuncia rimane in sospeso a Detroit e a una prima analisi, al di là di insostenibili speculazioni, non presenta alcuna nuova accusa documentata». Quindi Manley aggiunge: «Ci tenevo a con-

tattarvi personalmente per assicurarvi che non ci faremo frenare da questa azione. Manteniamo alto il nostro livello di prestazioni poiché ha chiaramente preoccupato alcuni dei nostri concorrenti».

Una nota di Fca garantisce che il gruppo «si difenderà con tutte le forze dalla causa promossa da Gm». Quindi spiega così le probabili motivazioni dell'azione legale: «Questa sconcertante manovra viene in un momento in cui Fca sta dimostrando di essere un concorrente sempre più forte e continua a creare importante valore per tutti i suoi stakeholders, implementando con successo la propria strategia di lungo periodo».

Ciò comprende il suo piano di fondersi con Psa, che per parte sua ha completato con successo il risanamento delle attività europee che ha recentemente acquistato dalla General Motors. Fca si occuperà di questo straordinario tentativo di creare un diversivo nei

modi dovuti, e continuerà a concentrarsi sul produrre risultati record e realizzare la sua entusiasmante visione del futuro dell'industria automobilistica. Fca ha fiducia che prevarrà nel difendersi da queste accuse in tribunale e intende avvalersi di tutte le tutele disponibili in risposta a questa causa senza fondamento».

La ceo di Gm Mary Barra, intervenendo alla Barclays Automotive Conference, ha risposto che la decisione di presentare la causa «non l'abbiamo presa con leggerezza». L'agenzia Bloomberg, citando gli analisti di JpMorgan, scrive che Gm potrebbe arrivare a chiedere fino a 6 miliardi di dollari di danni, e questo avrebbe un «ampio potenziale positivo» per i suoi titoli. Sullo sfondo della vicenda, il presidente del sindacato Uaw Gary Jones si è dimesso, mentre l'executive board preparava il provvedimento di espulsione. —

que. «Da 120 anni siamo presenti in questo settore - sorride Elkann - Non vedo perché non dovremmo esserlo nei prossimi dieci. Anzi, con Psa si rafforza il nostro impegno». E tanto per chiarire aggiunge: «Exor sarà l'azionista di riferimento della nuova società e per quanto riguarda la governance il mio ruolo di presidente non cambierà, ci sarà continuità». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPAZIO AFFARI

Gli avvisi si ordinano presso:

LA STAMPA STORE

TORINO - via Lugano, 15

tel: 011 6548711

Da lunedì a venerdì:

9.30 - 13.00 e 14.00 - 17.00

sabato - domenica - festivi:

chiuso

LAVORO DOMANDE

IMPIEGATI

GEOMETRA ampia esperienza nell'organizzazione, esecuzione, gestione e coordinamento tecnico delle manutenzioni immobiliari. Tel. 339.6930446

IMMOBILIARE VENDITA

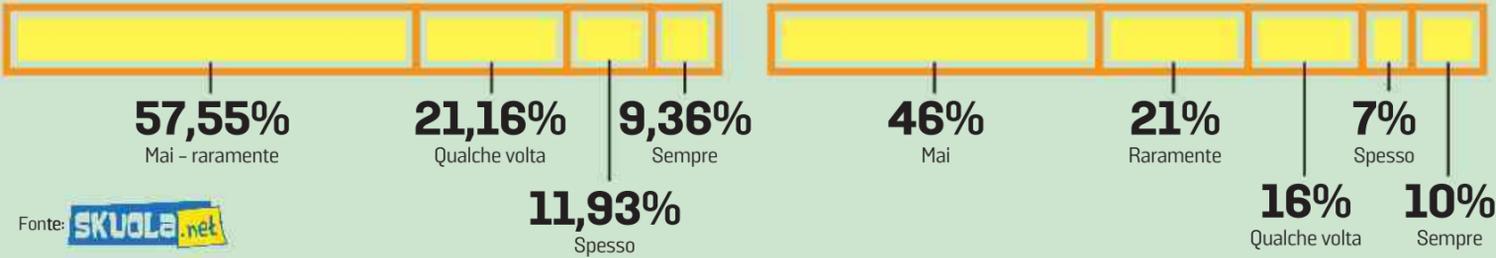
LIGURIA

SPOTORNO Imperdibile! Bilocale con terrazzo comodo al centro e al mare APE / G Euro 190.000 Fondocasa Tel 019/5284567.

I numeri

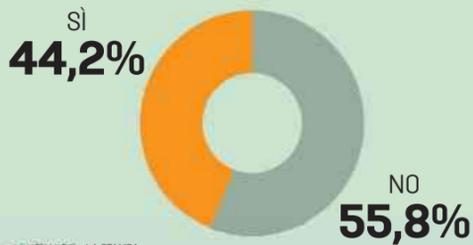
Parli con i tuoi genitori di ciò che fai online?

Permetti ai tuoi genitori di controllare cosa fai online?

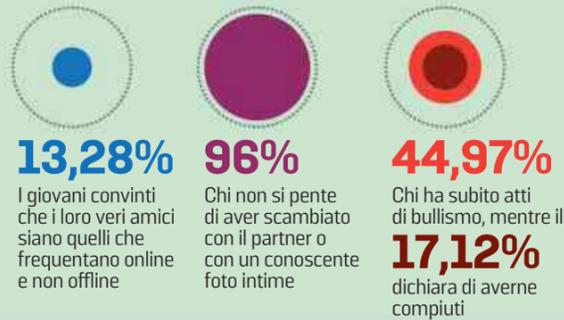
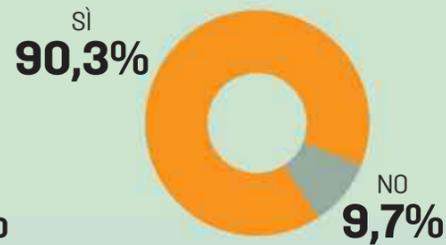


Fonte: **SKUOLA.net**

I tuoi genitori ti chiedono cosa fai online?



Ti piacerebbe fare delle cose insieme ai tuoi genitori?



contimetri - LA STAMPA



UNA RICERCA MOSTRA COME TELEFONI E PC SI FRAPPONGANO FRA GENITORI E FIGLI

Tecnologia spaccafamiglie

Il grido d'allarme dei giovani: toglie tempo allo stare insieme

IL CASO

FEDERICO TADDIA

«**E** come se noi genitori avessimo perso l'autorevolezza per proporre qualcosa d'interessante ai nostri figli. Non siamo in grado di capire quello di cui hanno bisogno: abbiamo tracciato una distanza relazionale, usando come alibi la distanza digitale». Non nasconde preoccupazione - e neppure sorpresa benché il target lo conosca molto bene - Giuseppe Lavenia, psicologo e presidente dell'asso-

ciazione nazionale Di.Te., nel commentare i risultati della ricerca «Mi ritiro in rete»: oltre dieci mila ragazzi di età compresa tra i 10 e i 21 anni, intervistati in collaborazione con Skuola.net, in vista della 3ª giornata nazionale sulle dipendenze tecnologiche e sul cyberbullismo. Più smartphone, meno famiglia: il primo inequivocabile dato fotografa un disagio - apparentemente inespresso - vissuto dentro casa, con il 31% del campione che denuncia il furto da parte delle tecnologie di tempo da dedicare al cucinare, allo sport o al giocare insieme ai genitori. E alla domanda secca: «Ti piacerebbe fare cose insieme ai genitori?», il 90% risponde con un sonoro sì. «Ma siamo noi a adulti a

non fare più cose con loro, non viceversa, inutile raccontarsela - continua Lavenia -. Siamo ipercoinvolti dai dispositivi, ma con meno capacità di astrarci: non c'interessa nulla di quello che fanno in rete. Ci basta saperli al sicuro, in casa, chiusi in camera e sovente neppure bussiamo per sapere che combinano. Chiediamo cosa hanno fatto a scuola, ma mai cosa hanno fatto online». Il 58% degli intervistati ammette di non parlare mai con padre o madre di come naviga, il 21% qualche volta, il 12% spesso e il 9% sempre. Ma poco più di un genitore su due s'informa sulle ore trascorse online. Ore che sono tante: fino a due nel 39% dei casi, tra le 3 e le 6 nel 45% e oltre le 6 nel 16%. E di questo tempo il

61% è interamente dedicato a social e chat.

Cos'è il vamping

«A questo va aggiunto un fenomeno nuovo e allarmante, quello del vamping: il 14% dei giovanissimi ha detto di usare lo smartphone per due o tre ore di notte e quasi la metà comunque lo utilizza dopo le 22. E sono le ore in cui più chattano con gli amici. Questo significa dormire poco, male, con ripercussioni negative su fisico e mente».

Più del 70% degli under 20 dice che riuscirebbe senza problemi a stare un giorno senza connessione, e sono la stessa quota quelli che pensano che il cellulare abbia peggiorato i rapporti all'interno della famiglia. Sale invece all'80% la percentuale di chi apprezza l'idea di passare

un'intera giornata con tutta la famiglia a telefoni spenti. «Necessitano di vita vera, di opportunità sensoriali, di momenti dove sperimentare sentimenti e non solo emozioni - aggiunge Lavenia -. Si sta perdendo anche il contatto fisico: ci sono figli che ricevono WhatsApp e messaggi vocali dai genitori, ma poi più del 20% non viene mai abbracciato e il 30% solo qualche volta. Ci accontentiamo di rapporti a distanza, anche sotto lo stesso tetto».

Si perde così la dimensione della corporeità limitando le occasioni per allenarsi all'em-

Per 7 ragazzi su 10 il cellulare ha peggiorato i rapporti con i genitori

patia e alla conoscenza dell'altro. «Abbiamo la testa sul loro futuro e non pensiamo mai al presente. Creiamo aspettative altissime, assecondando una società sempre più competitiva e non rispettosa dei tempi individuali. Sono sempre di più i ragazzi che non si sentono adeguati e che si rifugiano nell'isolamento sociale. Non aiutati di certo da noi adulti, visto che il 20% di quei 10 mila giovani si è sentito dire dai genitori, almeno una volta, la frase «Tu non vali niente». —

INTERVISTA

CHIARA GHISLIERI
DOCENTE DI PSICOLOGIA

“Il problema è il lavoro, non permette disconnessioni”

NICOLA PINNA
TORINO

Alla fine non è tutta colpa dei ragazzi: non dipende solo dai messaggi a notte fonda, dai like su Instagram, dai video che partono a raffica su YouTube o dai balletti di TikTok. La disgregazione tecnologica delle famiglie è anche causata dal lavoro: quello dei genitori, ovviamente. La nuova battaglia da affrontare ai sindacalisti la suggeriscono ora gli psicologi: il diritto alla disconnessione, un tema sul quale sembrano essere d'accordo anche quelli che studiano i comportamenti e la quotidianità dei giovanissimi. Chiara Ghislieri è docente di Psicologia del lavoro e delle organizzazioni all'Università di Torino e segnala i pericoli di un allargamento dello spazio professionale nella vita privata attraverso l'arma silenziosa della tecnologia. Tema che affronterà oggi anche in un convegno organizzato dal Comitato unico di garanzia della Città della Salute e della Scienza torinese.

Mail, telefonate e messaggi ci stanno dunque rovinando la vita familiare?

«Non è la tecnologia a causare questa situazione. Il problema è chi sta dietro la tecnologia, chi utilizza gli strumenti tecnologici per costringerci a lavorare anche oltre l'orario d'ufficio. Qual è la causa vera? Tutto è legato a un'organizzazione lavorativa che non funziona: capi che non rispettano l'esigenza fisiologica dei dipendenti di staccare, i troppi incarichi e il poco personale, tutte situazioni che fanno ricadere le necessità aziendali sulle stesse persone».

E a pagarne le conseguenze sono i figli?

«Certamente il tempo che siamo costretti a dedicare al lavoro fuori orario, quello che si svolge attraverso chiamate, messaggi e mail, lo sottraiamo ai rapporti familiari. Ai figli, ma anche alla cura personale».

Ma la connessione continua è solo legata al lavoro oppure anche i grandi sono un po' trascinati nell'ossessione delle nuove tecnologie?

«Viviamo nell'era dell'intossicazione ermetica e l'inseguimento da parte del lavoro si somma ad altri fenomeni, a cominciare da quello del social network. Tutto questo riduce la partecipazione alla vita familiare».

Insomma, non si può dire «smetto quando voglio»?

«No, se non cambiano alcune dinamiche lavorative che ora sono sempre più diffuse. Un esempio è quello del precariato: chi non ha una garanzia lavorativa si ritrova costretto a farsi rubare il tempo attraverso le tecnologie. Una cosa è certa, non è mai colpa del telefono ma di chi ci chiama». —

Il Teatro è chiuso da nove anni: si costituisce un comitato per trovare il modo di ridargli vita

“Vogliamo riaprire il Comunale Cominciamo con un flash mob”

IL CASO

VALENTINA FREZZATO

A avete presente Caneli? Avete presente Grottole? La prima riunione fra cittadini organizzata da un gruppo di alessandrini per parlare del Teatro Comunale si è conclusa con due esempi da seguire e un'idea concreta: fondare un comitato. Sono una decina quelli che partiranno in questa avventura, per coinvolgere poi a cascata tutti coloro che si sentono orfani di un centro di cultura come quello. Erano poco più di cinquanta mercoledì sera nella sala dell'Ambrà. Qualche consigliere comunale, nessuno di maggioranza o della giunta, un consigliere regionale, tanti attori, ballerini, registi, qualche cittadino stanco di non capire cosa realmente si possa fare per riaprire quel luogo considerato chiuso - nonostante la sommara riapertura post bonifica - da nove anni. Dopo un primo momento di sconforto, parlando del passato glorioso di quello spazio con chi ci ha lavorato per decenni come Roberto Scarpa (al telefono) e Pier Paolo Chilin (dal vivo), c'è stato un cambio di passo. Ed è accaduto dopo l'intervento di Massimo Barbero del comitato Su il sipario, nato a Caneli tre anni fa. «Volevo tranquillizzarvi: ho partecipato a una riunione come questa per un teatro chiuso da cinque anni e noi ce l'abbiamo fatta. Il teatro Balbo ha riaperto proprio grazie a un comitato e a sponsor privati». Davanti agli occhi sbarrati del «pubblico», continua: «Anche a noi sembrava un'impresa disperata, impossibile. Ma i cittadini ci sono riusciti, nonostante i tanti anni di chiusura. C'è stata massa critica, c'è stata concretezza. Però ora quegli stessi cittadini lo abitano il teatro». Ad Alessandria è possibile? Si riuscirebbe?

L'altro esempio da seguire l'ha suggerito Mico Rao, uno dei fondatori del centro di coworking Lab121: «Conoscete Grottole?». È in provincia di Matera. Un borgo che era disabitato, dimenticato, e che è diventato luogo delle meraviglie. Come? Con una innovativa campagna sul web, sfruttando Airbnb. Si chiedeva di candidarsi per viverci e imparare gli antichi mestieri. Sono state 280 mila le richieste da ogni parte del pianeta. «Quindi il mio consiglio - continua Rao - è: fate una raccolta fondi che vada oltre Alessandria, raccogliete 20 mila euro con un crowdfunding e pagate un professionista per una campagna nazionale per riaprire il teatro. Commuoveteli così gli alessandrini, solo dopo vi daranno i fondi per farcela».

In totale, una decina di interventi. Con Francesco Parise della scuola d'arte drammatica I Pochi che ha condot-

to la serata e proposto l'idea (accettata) del Comitato, con un'insegnante di danza (Floriana De Amici) che ha proposto un flash mob intorno alla struttura, poi l'attore Michele Puleio che ha sottolineato la necessità di stilare una lista di progetti «tutti insieme, lunga tre anni».

Fra le priorità segnalate dai presenti: recuperare il pianoforte, salvare gli archivi, riaprire la Sala Ferrero, trovare sponsor, chiedere al Comune di acquisire il diritto di superficie (costa 140 mila euro). Il comitato ha molto lavoro da fare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MASSIMO BARBERO
COMITATO SU IL SIPARIO
DI CANELLI



Fate come a Caneli: il teatro è stato riaperto proprio grazie a un comitato e a sponsor privati



Il Teatro Comunale è praticamente chiuso da nove anni

IN CITTÀ



Gli abbonamenti con il Bip

Bus, c'è l'app per sapere tempi d'attesa e posizione

Centralino di Amag Mobilità. Al telefono un utente infuriato: «Ma insomma quando arriva questo bus, è già in ritardo di cinque minuti». L'operatore: «Aspetti. Guardi, se si volta lo vede». Attimo di silenzio, poi l'utente stupito: «Ma come ha fatto?!». Nessuna magia, solo un'app scaricabile sugli smartphone (sia Ios, sia Android) che indica minuto per minuto posizione del bus e tempo di attesa.

«In altre città è ormai prassi consolidata, qui lo diventa oggi» ha spiegato il direttore di Amag Mobilità, Franco Repposi (dopo aver raccontato l'aneddoto) ieri durante la presentazione del nuovo servizio. L'app si chiama Amag Mobilità Bus Sapiens, è gratuita, occupa poca memoria, si aggiorna in tempo reale collegandosi al sistema Avm (Automatic Vehicle Monitoring) che consente di monitorare i veicoli in movimento.

Alla presentazione c'era il presidente Serafino Vanni Lai, l'ad Filippo Agazzi, i tre fratelli Zoncada, nonché il vicesindaco Davide Buzzi Langhi. È stato quest'ultimo a sottolineare l'importanza di «un trasporto pubblico più accessibile e vicino ai cittadini: va incontro alle richieste dei commercianti, con i quali siamo impegnati negli incontri sul nuovo piano della mobilità sostenibile». Come ha sottolineato Repposi «a volte non si prende il bus solo per l'incertezza sull'ora di passaggio, così diamo un'indicazione precisa».

Novità anche per il sito web di Amag Mobilità che entro fine anno verrà rinnovato. Soprattutto potrà servire per acquistare o ricaricare on line i titoli di viaggio, cioè i nuovi abbonamenti emessi con l'entrata in vigore del Bip, il biglietto integrato piemontese. Sui numeri Agazzi ha precisato: «Siamo a circa 15 mila viaggi al giorno con 50 bus in funzione, si stimano 4,5 milioni di passaggi all'anno. Si tratta di stime statistiche: col nuovo Bip potremo sapere con precisione quanti salgono sui bus». Ma chi non ha uno smartphone? A che punto sono le paline intelligenti? «Ce ne sono già 30 in deposito, ma prima di metterle aspettiamo il varo del piano dei trasporti. E tutto costa: finora abbiamo investito 8 milioni, tra Bip e Avm balla almeno un milione». Sono soldi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ENERGIA DELLA TUA CASA È INTELLIGENTE?

Arriva OPEN METER, il contatore elettronico di seconda generazione. Un'innovazione tecnologica che E-Distribuzione sta portando nelle case degli italiani per consentire una gestione più consapevole dei consumi. Perché qualunque essa sia, tu possa credere nella tua energia.

Il personale incaricato da E-Distribuzione, riconoscibile grazie ad un tesserino identificativo e ad un codice PIN, è già operativo per installarlo in tutte le case, con un preavviso di 5 giorni. L'intervento è gratuito e non richiede variazioni contrattuali né la stipula di un nuovo contratto. Per saperne di più, verificare il PIN dell'operatore o consultare il documento di sostituzione vai su e-distribuzione.it o chiama l'803 500.

Siamo operativi adesso nei Comuni di Carpeneto, Casalnoceto, Cremolino, Fabbria Curone, Viguzzolo e Villalvernia.



e-distribuzione.it

e-distribuzione

NOVI & TORTONA

LA PROTESTA PER I COMPENSI NON PAGATI

Ex Ilva, lo sciopero è già finito “Una scelta per aiutare gli operai”

Gli autotrasportatori di Novi rompono il fronte contro ArcelorMittal

GINO FORTUNATO
NOVILIGURE

Gli autotrasportatori di Novi Ligure, pur in attesa di ottenere il saldo delle fatture già scadute, sono i primi a rompere il fronte contro ArcelorMittal.

Ieri mattina, a sorpresa viste le premesse di «lotta dura», ancor prima che arrivasse la notizia di un ipotetico disgelo tra azienda indotto, gli autotreni erano già pronti per caricare l'acciaio e trasportarlo verso le più disparate destinazioni. Soltanto l'altro ieri sera i responsabili della Fai, il sindacato degli autotrasportatori avevano preso contatto con la Questura e i carabinieri, preannunciando una possibile forzatura con anticipo dei picchetti davanti ai cancelli dell'ex Ilva. Questo per impedire ai cosiddetti «crumiri», in prevalenza provenienti dal Sud Italia e dall'Est Europa, di effettuare i carichi al posto dei novesi. Invece, co-

FIRMATO L'ACCORDO

Solvay, gli esuberanti saranno soltanto su base volontaria

Firmato ieri l'accordo tra i sindacati di categoria di Cgil, Cisl, Uil e la Solvay sugli esuberanti annunciati a fine ottobre. Con il numero già ritoccato al ribasso, da 28 a 21; l'azienda ha precisato che altri 4 lavoratori potrebbero essere reimpiegati sempre a Spinetta. L'operazione sarà condotta su base volontaria. Per questo il periodo di ingresso nei due anni di Anaspi (la vecchia mobilità) è stato allungato a tutto il 2020. Solvay s'impegna a concordare l'uscita con i lavoratori, puntando sulla possibilità di agganciarsi alla pensione. «Può essere un'opportunità per il di-



pendente a cui manchino pochi mesi all'età pensionabile - dicono i sindacalisti -: sfrutta il biennio di Anaspi più eventualmente i mesi del 2020 necessari. Solvay s'è impegnata a corrispondere incentivi e l'accordo ribadisce che eventuali future riorganizzazioni debbano essere contrattate con i sindacati». P. B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

me per magia, si è instaurato un clima di distensione che forse potrebbe non piacere ai colleghi camionisti di Genova Cornigliano ancora in astensione dal lavoro e ancor meno a quelli di Taranto, sempre schierati in presidi di blocco.

«Escludiamo collisioni con i colleghi - chiarisce il segretario regionale e provinciale Fai, Giorgio Guaraglia -. Abbiamo deciso di rompere il fronte ed effettuare i carichi, per senso di responsabilità verso l'azienda e i lavoratori. Sappiamo che i dipendenti continuano a lavorare grazie alle scorte presenti nello stabilimento che devono in qualche maniera essere smaltite. Non nascondo che sino all'altra sera, si viveva un momento di inquietezza tra noi. C'era chi voleva attuare da subito i presidi davanti ai cancelli della fabbrica e chi, invece, non accettava il fatto che qualcuno dall'esterno avesse

effettuato carichi anche se esigui. Non sono certo stati tre camion a procurarci problemi. Piuttosto contiamo su quanto rimbalza da fonti d'informazione, secondo cui ArcelorMittal avrebbe assicurato parte dei pagamenti per l'indotto».

«In ogni caso è questione di un giorno o due, per vedere cosa accadrà a Roma tra Governo e Gruppo aziendale - prosegue Guaraglia -. Stiamo tutti attendendo cosa si deciderà venerdì (oggi, ndr), per cui al massimo lavoreremo un'altra giornata, rischiando di perdere tempo e denaro. Ma ripeto, lo facciamo unicamente perché riteniamo giusto non penalizzare chi lavora nello stabilimento».

Intanto, mentre il presidente di Confindustria di Taranto, Marinario, sollecita ArcelorMittal per il pagamento di almeno il 70% dei crediti dell'indotto, l'assessore regionale al Lavoro, Elena Chiorino, scrive al ministro Patuanelli incalzando sulla salvaguardia del polo siderurgico e di conseguenza dei quasi mille posti di lavoro negli stabilimenti ex Ilva di Novi, Racconigi e della Sannac, importante azienda dell'indotto vercellese. «La Regione - dice Chiorino - seguirà con estrema attenzione l'evolversi della vicenda, con il fine di tutelare il tessuto industriale piemontese, i lavoratori e le loro famiglie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORTONA E NOVI

Rifiuti: nessun aumento Congelata la tariffa 2018

MARIA TERESA MARCHESE
TORTONA

Il costo per smaltire i rifiuti non subirà aumenti. L'assemblea dei Comuni soci di Srt - la società che gestisce le discariche e gli impianti di smaltimento a Tortona e Novi - ha approvato la proposta di Tortona di congelare la tariffa al 2018, disapplicando l'aumento del 2019 di circa il 20%, da 149 a 177 euro a tonnellata che, per i numerosi Comuni ancora nella fase di transizione dall'attuale sistema di raccolta a uno nuovo con più differenziata, aveva portato a squilibri di bilancio (per Tortona circa 240 mila euro) in vista dell'assetto definitivo, il cui termine è fissato al 30 novembre. Oltre a ciò, l'innalzamento tariffario avrebbe comportato per tutti i Comuni anche l'aumento della tassa rifiuti dal prossimo anno. La legge infatti prevede che il costo dello smaltimento rifiuti ricada interamente sui contribuenti.

L'assemblea, che si è riunita martedì sera a Novi, era stata convocata proprio per discutere le proposte per ridurre l'impatto negativo degli aumenti: uno scatto in linea con il piano tariffario a suo tempo approvato dall'assemblea, sottostimando però il successo che la nuova raccolta differenziata porta a porta sta avendo nei Comuni che già la applicano e che conferiscono meno indifferenziato. La discussione ha preso anche in considerazione l'ipotesi di redistribuire il fondo di riserva dell'azienda fra i soci, soluzione che non avrebbe però messo al riparo i Comuni dagli aumenti della tassa nel 2020. «La richiesta di congelare le tariffe - dice il sindaco Federico Chiodi - è stata una scelta obbligata. Purtroppo i piani finanziari preventivati da Srt a fine 2018 si sono discostati notevolmente dalla realtà dei fatti e l'unico modo di contenere la spesa per i cittadini è stato quello di bloccare la tariffa al 2018. Srt, prudentemente, ha costituito un fondo di riserva proprio per affrontare questa fase di transizione a cui potrà attingere per ripianare gli effetti negativi che questa decisione apporterà ai suoi bilanci, preservando l'integrità della nostra partecipata, evitando un aumento incontrollato della Tari per i cittadini».

Rimane l'annoso problema della riduzione del contributo per la minor quota di rifiuto indifferenziato in discarica. «Un calo fisiologico - dice Chiodi -. Auspichiamo che Srt modifichi il piano industriale per rendere sostenibile il cambiamento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NOVI, “AFFITTO E SERVIZI NON PAGATI”

Tagliati luce e gas Il Centro Pathos va verso la chiusura

Ore contate per il centro benessere Pathos di Novi. Ieri, i corsi di ginnastica si sono svolti, anche se in un clima di irreale tensione dopo la notizia dello sfratto e della sospensione dei servizi (gas, luce che ancora ieri funzionavano ma dovrebbero essere staccati oggi e l'acqua garantita al minimo come bene essenziale) da parte della società Anemos che gestisce la struttura di via Fratelli Rosselli e che fa capo al gruppo Acos.

Alla base del braccio di ferro ci sarebbero presunti mancati pagamenti degli affitti e delle utenze che da diversi anni sarebbero rimasti in carico ad Acos. Intanto, sino all'altro ieri, diverse persone avevano sottoscritto abbonamenti con Pathos, emanazione della società Obm («Ora basta muoverti») amministrata da Stefano Storti. «Sono tornato indietro dopo essermi abbonato per farmi restituire i soldi e cercarmi un'altra palestra, appena venuto a conoscenza della notizia - racconta un ragazzo - ma non mi hanno restituito nulla. Mi muoverò di conseguenza». «Tutti i nostri clienti che richiedono spiegazioni possono venire qui in palestra e confrontarsi con noi e il nostro staff - ri-

sponde Stefano Storti -. È quanto stiamo facendo da ieri. Non c'è bisogno di rivolgersi ai giornali o ad altri. Circa il contenzioso con Anemos, abbiamo già detto che ricorreremo nelle sedi giudiziarie per far valere le nostre ragioni». «Abbiamo cercato in tutti i modi di ragionare con Obm e numerose volte per stabilire un piano di rientro delle cospicue somme mai versate - spiega il presidente di Anemos, Paolo Reppetti -. Non posso rivelare a quanto ammontino poiché è in corso un contenzioso giudiziario ma posso dire che la cifra è molto alta. Se non abbiamo ancora staccato luce, gas e acqua, tutte utenze erogate dalle società del Gruppo Acos, è solo per motivi tecnici. Lo faremo da oggi secondo la normativa di legge».

«Dato che abbiamo diverse manifestazioni d'interesse - prosegue Reppetti - cercheremo, quando Pathos non ci sarà più, di salvaguardare gli abbonati con un piano da stabilire con chi subentrerà. Obm ha già perso una causa ad ottobre con sentenza e decreto ingiuntivo di sfratto. Ne discuteremo il 3 dicembre». G. FO. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.donalavita.net

CON LA DONAZIONE DEGLI ORGANI
DAI UN FUTURO A CHI NON LO HA.

Come si può esprimere la volontà di donare gli organi e i tessuti?

- Con una dichiarazione scritta (tesserino o testamento olografo) da portare con sé fra i propri documenti
- Registrando la propria volontà (favorevole o contraria) presso:
 - le ASL | sul sito www.donalavita.net sono presenti tutti gli sportelli del Piemonte e della Valle d'Aosta
 - le Anagrafi dei Comuni che hanno attivato il sistema al momento del rilascio/rinnovo del documento d'identità | sul sito https://trapianti.sanita.it/statistiche/dichiarazioni_italia.aspx sono presenti tutti i Comuni attivi
- Iscrivendosi all'AIDO la registrazione della propria volontà (favorevole) è automatica.

In ogni caso, è sempre possibile cambiare idea:
la legge ritiene valida l'ultima dichiarazione di volontà manifestata.

DONAZIONE E TRAPIANTO

Valle d'Aosta REGIONE PIEMONTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un reparto sperimentale per la riabilitazione dei malati di tumore

Trasformare la Fisiatria in un reparto sperimentale dove praticare anche la riabilitazione per i malati oncologici. Potrebbe essere la strada per salvare la divisione dell'ospedale di Ovada, 20 posti di secondo livello al terzo piano di via Ruffini, destinata altrimenti a trasformarsi in una lungodegenza fisiatrica, col trasferimento delle altre attività – pianificato e dato per imminente – a Tortona. La soluzione piace anche all'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi che ieri mattina ha visitato l'ospedale col sindaco Paolo Lantero e altri consiglieri, tra cui Mauro Rasore e il capogruppo della minoranza di centro-destra Pier Sandro Cassulo. «È folle smantellare una struttura che funziona bene. Non chiediamo altro se non che venga mantenuto ciò che abbiamo già» ha detto Lantero, accanto a lui il collega di Acqui Lorenzo Lucchini, a sostenere una realtà utile a entrambi i territori. Icar-

di è d'accordo: «Sarebbe un delitto privare l'ospedale di un reparto così ma gli atti della precedente giunta regionale dicono un'altra cosa, ossia che dovrà accoglierlo Tortona. Noi potremmo mantenerlo in un'ottica di sperimentazione sulla riabilitazione oncologica, che è innovativa e dà continuità all'altra eccellenza dell'ospedale di Ovada. Finora si sono fatti solo tagli: la sfida è costruire una rete di continuità assistenziale». Da Ovada è arrivata anche la richiesta di non snaturare l'ospedale di comunità ricavato al secondo piano – nato per essere gestito dai medici di base ma dove ora vengono indirizzati anche molti malati dimessi dagli ospedali – e di valutare la possibilità di fare di Ovada un polo di chirurgia ambulatoriale: «Sono d'accordo ma su questi progetti si dovrà aprire un confronto col nuovo direttore generale dell'Asl Valter Galante». D.P. —



Alessandria
Celebrata in duomo la patrona dell'Arma



Alessandria

Una stanza protetta dove denunciare le violenze di genere

«Audizioni sicure» al Comando Provinciale dei Carabinieri: l'iniziativa realizzata dall'Arma, in collaborazione col Soroptimist, presentata ieri

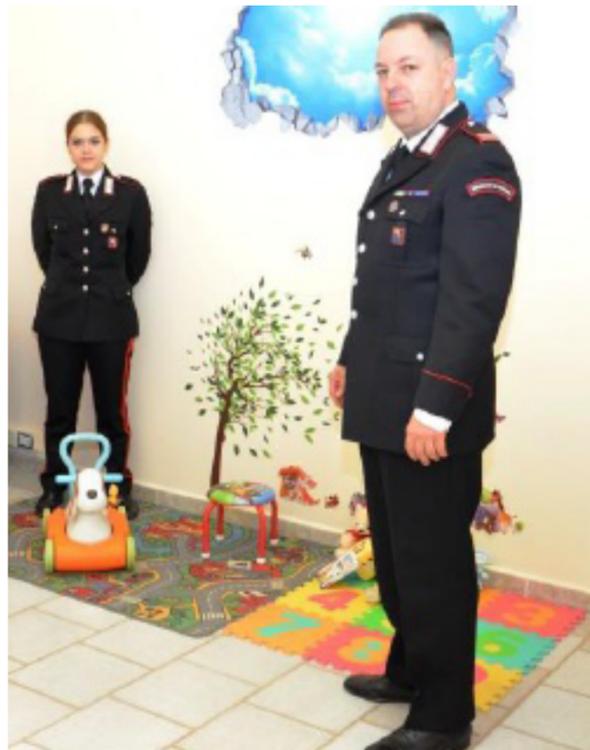
È una 'stanza per le audizioni protette'. Un luogo dove le persone vittime di violenza di genere potranno affidare i loro pensieri e condizioni senza alcuna paura. È stata inaugurata ieri, al Comando provinciale di Alessandria: si tratta di una iniziativa realizzata dai Carabinieri in collaborazione con l'associazione Soroptimist International di Alessandria, che ha la sua sede all'interno degli uffici del Comando di piazza Vittorio Veneto, nella Stazione Alessandria Principale. La nuova normativa sulle fasce pro-

tette, denominata Codice Rosso, entrata in vigore lo scorso mese di agosto, ha imposto un'accelerazione sulle indagini che vedono coinvolte testimoni, vittime o soggetti appartenenti alle fasce deboli. E i militari hanno risposto immediatamente. In base alle nuove regole, l'attività delegata dalle Procure prevede che l'audizione debba essere effettuata entro pochi giorni dall'iscrizione nel registro generale delle notizie di reato. Questo significa che i militari dovranno interfacciarsi anche con psicologi, neuropsichiatri in-

fantili e assistenti sociali. E il tutto deve avvenire all'interno di un ambiente idoneo e con caratteristiche non direttamente riconducibili ad un tipico ufficio di polizia.

Un luogo sicuro

Ora, le vittime di situazioni di violenza di genere avranno un'area dedicata alla loro audizione protetta, che nell'aiutare a riconquistare la dignità e la serenità perdute, consentirà loro di avere uno spazio "dedicato" dove poter denunciare gli abusi, le violenze e le vessazioni subite, in un contesto il più possibile confortevole e accogliente, in grado di ospitare anche i bambini. All'inaugurazione erano presenti il presidente della Sorop-



SICUREZZA Il maresciallo maggiore Marco Castioni e l'area protetta. In alto il taglio del nastro alla presenza del colonnello Lorusso e del presidente del Soroptimist

timist International di Alessandria, Rosa Mazzarello Fenù, e la socia Luciana Lucianò, le quali hanno offerto, per conto dell'ente e a titolo per-

sonale, il loro decisivo contributo alla realizzazione della stanza.

MONICA GASPARINI

È stata celebrata ieri pomeriggio, giovedì, la patrona dell'Arma. La messa in duomo in occasione della 'Virgo Fidelis' ha visto la partecipazione delle massime autorità. Un'occasione per celebrare la ricorrenza del "78° anniversario della Battaglia di Culqualber" nel corso della quale, il 21 novembre 1941, il 1° Battaglione Carabinieri e Zaptiè si sacrificò in una delle ultime cruente battaglie in terra d'Africa, portando al conferimento alla Bandiera dell'Arma della seconda Medaglia d'Oro al valor Militare.

Novi Ligure

Schianto in autostrada, camionista perde la vita

Schianto sull'autostrada A26, direzione Milano. Il dramma mercoledì sera (20 novembre). Si è trattato di un tamponamento tra un mezzo pesante e un altro Tir, in sosta. La vittima si chiamava Domenico Barbera, aveva 63 anni ed era originario della provincia di Agrigento, ma abitava a Capriate San Gervasio (Bergamo). Sul posto è intervenuta la Polstrada di Ovada diretta da Paolo Polverini, che sta ricostruendo la dinamica dell'incidente mortale avvenuto sulla bretella tra l'A26 e la A7. Il mezzo pesante condotto da Barbera è finito sotto un autoarticolato in sosta poco dopo l'area Marengo, vicino al casello di Novi Ligure. Uno scontro che non ha lasciato scampo al camionista che ha perso il controllo del mezzo. Ferito in modo non grave chi si trovava sul tir parcheggiato.

M.G.A.



L'ARMA Il lavoro dei militari raccontato in dodici mesi, presentato dal colonnello Lorusso foto C.A.

Calendario L'eroismo dei carabinieri raccontato da Mimmo Paladino

Le immagini del calendario dell'Arma 2020 sono firmate da Mimmo Paladino, uno fra i maggiori artisti della transavanguardia. A presentare ufficialmente pagine e testi che scandiranno i mesi del prossimo anno è stato il comandante provinciale, colonnello Michele Lorusso, contestualmente al comandante generale Giovanni Nistri a Roma. Una pubblicazione che «racconta del quotidiano eroismo dei carabinieri, attraverso le tavole realizzate da Mimmo Paladino -

ha spiegato Lorusso - tra i maggiori artisti contemporanei della transavanguardia. Ha esposto anche al Metropolitan Museum di New York, accompagnate dai testi della nota scrittrice Margaret Mazzantini». Il calendario (richiesto anche dai collezionisti) è uno dei canali per trasferire su carta la «straordinarietà che evidenzia gli atteggiamenti di solidarietà e di attenzione verso il prossimo con cui ogni militare dell'Arma, quotidianamente, in Italia e all'estero svolge il

proprio servizio». Non meno importanti l'agenda storica dedicata al "centenario della Scuola Marescialli e della nascita di Salvo d'Acquisto", dello storico d'arte Riccardo Spinelli, del colonnello Alessandro Della Nebbia (già comandante del Provinciale di Alessandria), e della scrittrice Rita Pomponio, il calendario da tavolo con le piazze d'Italia e il planning da tavolo incentrato sulla Banda dell'Arma. Il ricavato verrà devoluto in beneficenza.

Global Gas

Viale Milite Ignoto 62/64 (zona orti) ALESSANDRIA

GPL

FORNITURE - SERBATOI
BOMBOLE - ACCESSORI

SERBATOI E BOMBOLE GPL
IN VENDITA O COMODATO

INSTALLAZIONI E FORNITURE
AD USO CIVILE, INDUSTRIALE
E AGRICOLO

PROMOZIONE PROPANO		
OGNI 4 BOMBOLE LA 5a È GRATIS		
Pellet	€20,50 (+1 gratis)	€19,50
Legna	€20,50 (+1 gratis)	€19,50
Kerosene	€20,50 (+1 gratis)	€19,50
Mattone	€20,50 (+1 gratis)	€19,50
Tronchetti	€20,50 (+1 gratis)	€19,50

NOLEGGIO e VENDITA

Funghi-Falò-Stufe-Generatori

CONSEGNE A DOMICILIO 0131/225386

■ SOCIETÀ ALESSANDRIA

Trasporti Ecco l'app per seguire i bus di Amag Mobilità in tempo reale

È scaricabile gratuitamente sia da Apple Store che da Google Play. Entro fine mese anche il sito sarà rinnovato. Ma il sogno, adesso, è l'hub

■ Si chiama Amag Alessandria Bus Sapiens la nuova app per smartphone lanciata da Amag Mobilità - e scaricabile gratuitamente dalle piattaforme Google Play e Apple Store - per permettere agli utenti di consultare gli orari e le corse attive in città e nei sobborghi in tempo reale.

Da scaricare gratis

«Un'interfaccia semplice e intuitiva - spiega il dg dell'azienda, Franco Reossi - permette di visionare la mappa della città con le direttrici di viaggio e di selezionare, da un elenco alfabetico delle zone servite o tramite la ricerca di una specifica fermata, la linea e la corsa desiderata: in tal modo, ogni cittadino può consultare l'esatta posizione, in tempo reale, di ogni autobus in servizio. E nei prossimi giorni, sicuramente entro fine mese, sarà attivo pure il nuovo portale aziendale, su cui sarà possibile

I NUMERI

8

I milioni di euro investiti da Amag Mobilità in poco più di due anni

15mila

I viaggi giornalieri (esclusi abbonamenti) su 50 turni urbani

2,8

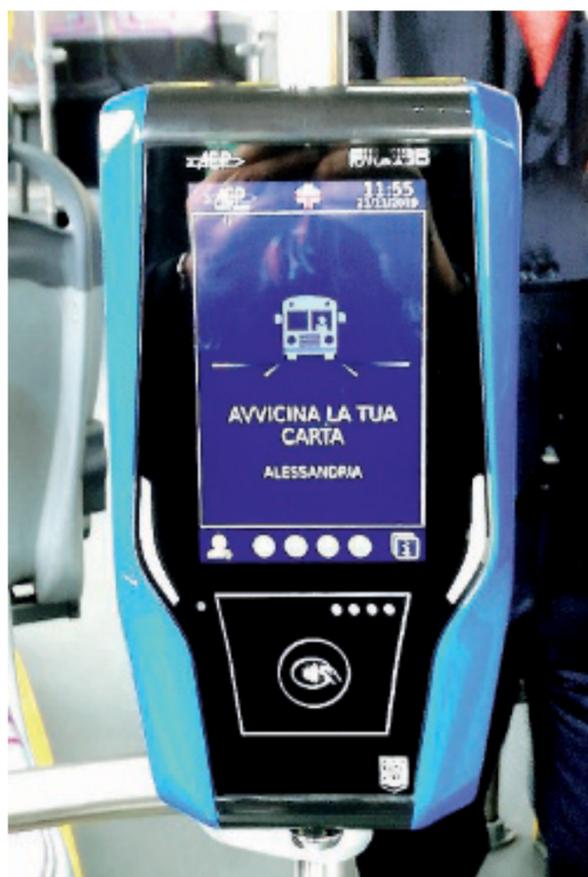
I milioni di passeggeri per chilometro urbano dall'inizio dell'anno

effettuare l'acquisto e il rinnovo degli abbonamenti secondo le modalità previste dalla Bigliettazione Integrata Piemonte (Bip), recentemente introdotta».

Ovviamente soddisfatto il vicesindaco e assessore alla Mobilità e Trasporti, Davide Buzzi Langhi: «Siamo felici di constatare come, dopo l'ammmodernamento dei mezzi, Amag Mobilità stia proseguendo con un piano di investimenti orientato alla digitalizzazione e alla semplificazione. È la strada giusta per incentivare sempre più l'utilizzo dei mezzi pubblici».

Obiettivo stazione

Specialmente se, come è negli obiettivi sia del Comune che dell'azienda, si riuscirà ad entrare in possesso del parcheggio adiacente alla stazione - attualmente di proprietà di Sistemi Ferroviari - per trasformarlo in un hub per i bus: «Il confronto è aperto - ammette Buzzi Langhi - Entro fine novembre aspettiamo una risposta, poi faremo le nostre scelte. Ma è evidente che quell'area



INNOVAZIONE Il dispositivo elettronico installato sui mezzi per consentire l'applicazione del sistema di bigliettazione integrata

sia perfetta per una autostazione del trasporto pubblico».

Numeri in crescita

Anche perché il servizio sembra sempre più gradito dagli alessandrini: i dati forniti da Amag Mobilità - che in poco più di due anni ha investito in mezzi, strutture e tecnologie oltre 8 milioni di euro - parlano di circa 15mila viaggi giornalieri (esclusi abbonamenti) su 50 turni urbani; 2,8 milioni di passeggeri per km urbano da inizio anno e 1,6 milioni sull'extraurbano; 318mila, invece, gli abbonamenti annuali sul km erogato, a fronte di 1,6 milioni di mensili su km nell'ambito urbano.

MARCELLO FEOLA
m.feola@ilpiccolo.net

Il premio
Università, dal ministero in arrivo 1,8 milioni in più

■ 1,8 milioni di euro e +3,92% rispetto al 2018: a tanto corrisponde l'incremento del Fondo di funzionamento ordinario che l'Università del Piemonte Orientale riceverà dal Ministero dell'Istruzione.

Mercoledì, infatti, è stato pubblicato il decreto di ripartizione per l'anno 2019 e, in una situazione di contrazione generale, sono 22 gli atenei che hanno visto aumentare la propria quota. Tra questi, l'Upo è quella che in assoluto ha ottenuto l'incremento percentuale maggiore, passando dai 46,7 milioni del 2018 ai 48,5 che percepirà per il corrente anno.

«Con grandissima soddisfazione - commenta il rettore Gian Carlo Avanzi - prendo atto che l'Upo consolida la sua posizione di ateneo virtuoso nel panorama italiano. Con l'assegnazione del Ffo ministeriale alle Università, abbiamo ancora una volta raggiunto il vertice nazionale per incremento percentuale del fondo di finanziamento. Tutto ciò si tradurrà in maggiori servizi agli studenti, in investimenti per didattica e ricerca e in un ulteriore stimolo ai dipartimenti per impiegare al meglio le risorse assegnate».

NUOVA RANGE ROVER EVOQUE URBAN
PROVA A RESISTERLE.



ABOVE & BEYOND



Nuova Range Rover Evoque è un'irresistibile icona di stile. Oggi può essere tua in versione Urban a € 41.750. Con esclusivi dettagli che la rendono unica, come i cerchi in lega da 18", i vetri posteriori oscurati, il portellone posteriore elettrico e lo Smartphone Pack*.

Scopri anche le versioni a trazione integrale, con motorizzazioni ibride MHEV di serie.

Riuscirai a resisterle?

landrover.it/EvoqueUrban

UNICAR

Via dell'Artigianato 10, Alessandria - 0131 244951

Corso Asti 24/M, Alba - 0173 311712

conciierge.unicar@landroverdealers.it

unicar.landrover.it

NUOVA RANGE ROVER EVOQUE URBAN

Cerchi in lega da 18"

Vetri posteriori oscurati

Portellone posteriore elettrico

Smartphone Pack

Prezzo € 41.750



*Apple CarPlay® e Android Auto™.

La vettura raffigurata può avere caratteristiche differenti dalla versione in promozione. Range Rover Evoque Urban è equipaggiata con trazione Front Wheel Drive ed il prezzo di € 41.750 è ottenuto grazie al contributo dei Concessionari Land Rover. Fino ad esaurimento scorte. Consumo da 5,4 a 8,4 l/100 km ed emissioni CO₂ da 142 a 191 g/km, secondo ciclo combinato NEDC derivato.

Punto Di 'Zootropolis':
accoglienza vs bullismo

■ Riflessione 'Accoglienza vs bullismo' questo pomeriggio al Punto Di di via Parini. A partire dalle 17 prevista anche la proiezione del film 'Zootropolis', nell'ambito del programma di 'Cine-focus'.



Scuola Orientamento
all'istituto 'Vochieri'

■ Mattinata dedicata all'orientamento scolastico, domani dalle 9 alle 12, all'istituto 'Vochieri' di piazza D'Azeglio. Gli studenti delle terze, insieme ai loro genitori, avranno infatti modo di incontrare le scuole superiori cittadine.

San Michele Gita a Lucca e Firenze, poi pranzo l'8/12

■ Le parrocchie di San Michele e Sant'Annunziata organizzano una gita a Firenze e Lucca sabato 30 novembre e domenica 1° dicembre. Adesioni a 250 euro tutto compreso, info contattando Nello al 347 5218357 o l'oratorio allo

0131 351596. Non solo: oratorio di San Michele, Azione Cattolica, associazione 'Il sole dentro' e cooperativa 'Amica San Michele' hanno già fissato per domenica 8 dicembre, all'oratorio di via Remotti 43, il 'Pranzo dell'Immacolata' (ore 13), preceduto alle 11.15 dalla mess. Adesioni a 20 euro allo 0131 361596.

La storia «La casa? Se non hai un lavoro, nessuno te l'affitta»

Stefano Gambardella, napoletano di 45 anni, lavorava in una struttura sanitaria. «Dormo davanti al Disit, così mi riparo dalla pioggia»

■ «In questi giorni la pioggia mi ha impedito di dormire dove ero nelle scorse settimane, in un piccolo parco agli Orti. Così ho trovato riparo qui, sotto il porticato dell'Università: Stefano Gambardella, napoletano di 45 anni, racconta con dignità la sua storia davanti all'ingresso del Disit, in viale Michel. Una storia, purtroppo, in tempi di crisi comune a tante.

«Anche derubato...»

«Lavoravo in una struttura sanitaria, a Napoli. Poi ho perso il lavoro e, su invito di un amico, sono andato a Varese - rac-

conta - Peccato che, appena arrivato, non abbia più potuto accogliermi. Così ho preso il treno e mi sono fermato in varie città, fino a che mi sono bastati i soldi del reddito di cittadinanza». In pratica, ad Alessandria ci sei capitato... «Sì, era l'inizio di settembre - ricorda - In realtà volevo proseguire per un cam-

«Mi sono iscritto a un'agenzia interinale e presto vedrò un prete: spero cambi qualcosa»

peggio della Val Curone, ma sono stato pure derubato mentre dormivo nel giardino di fronte all'ospedale e ho dovuto rifare i documenti».

Per cercare un lavoro e una casa? «La casa chi te la dà nelle mie condizioni - risponde con un sorriso amaro - Mi sono invece iscritto all'agenzia interinale Umana (in via Marengo, ndr) e tra pochi giorni ho appuntamento con un parroco che, forse, potrebbe darmi una mano. Sono anche andato all'Asl e alla Caritas, ma non ci sono state opportunità per me, nonostante abbia esperienze da badante. Vediamo cosa accadrà, io non vorrei muovermi da qui».

MARCELLO FEOLA



DIGNITÀ Stefano Gambardella cerca un lavoro. E una casa

Ambiente

Giornata dell'Albero rinviata a giovedì 28

■ È stata rinviata a giovedì prossimo, 28 novembre, la Giornata dell'Albero inizialmente prevista per la mattinata di ieri, con la regia di Palazzo Rosso.

A causa delle avverse condizioni meteo, infatti, e per l'impossibilità di mettere a dimora le piante al Giardino botanico 'Dina Bellotti' di via Monteverde da dedicare ai tre vigili del fuoco uccisi a Quargnento, tutti gli eventi programmati sono stati così spostati di una settimana esatta.

Anche l'appuntamento in programma martedì 26 alla scuola 'Ferrero-Sabin', nell'ambito del quale doveva essere messo a dimora un liquidambar, sarà spostato al 28 novembre, sempre alle 10.30.

Unicef I diritti dei bambini, 30 anni di continue emergenze



IL CORO Le voci bianche del Conservatorio in Prefettura

■ A livello mondiale un bambino su tre sotto i cinque anni è malnutrito. Lo dice l'Unicef che ieri ha consegnato alle autorità provinciali l'annuale rapporto sugli interventi umanitari svolti in tutti i continenti. Sono ancora molti milioni i bambini che soffrono di malnutrizione dovuta a povertà, guerre, carestie, malattie. Quest'anno ricorrono i 30 anni da quando all'Onu si è firmata la convenzione sui diritti dei minori. «Ci sembra quasi banale, qui, ricordare che i bambini devono giocare, studiare o semplicemente vivere», ha ricordato Paola Golzio, presidentessa Unicef Alessandria, sottolineando come in tante altre parti del mondo, 30 anni fa come oggi, i più piccoli soffrono ancora molto.

Concerto in Prefettura

Il coro delle voci bianche del

Conservatorio 'Vivaldi' diretto dal maestro Roberto Verzero ha allietato la presentazione del report, occasione per sensibilizzare e ribadire la necessità di continui aiuti umanitari indispensabili.

I canti scelti non sono stati casuali: dagli 'spirituals' degli schiavi americani alle ninne nanne africane, si è ricordato in musica come i bambini vivono ancora in molte parti del mondo in situazioni di sfruttamento e sofferenze.

Domani un concerto

Domani mattina alle 10.30, invece, le celebrazioni dell'anniversario si concluderanno con un concerto organizzato dall'Orchestra del Liceo musicale 'Saluzzo - Plana' nell'aula magna dell'istituto in piazza Matteotti.

G.P.

Con l'Upo

Carta dei diritti dell'infanzia: un convegno

■ Scadrà domenica 24 novembre - basta una mail all'indirizzo info.labsia@uniupo.it - il termine per partecipare, venerdì 29, al convegno "Il diritto alla salute dei bambini e delle bambine a trent'anni dalla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia": un evento organizzato nell'ambito delle attività realizzate da Lab-Sia (Laboratorio salute infanzia adolescenza), Ceims - Centro di eccellenza interdipartimentale di servizi per il management sanitario dell'Upo e Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze politiche, economiche e sociali per celebrare il trentennale della Carta dei Diritti dell'Infanzia dell'Onu.

Un appuntamento che intende promuovere la riflessione sull'attuazione del diritto alla salute dell'infanzia e dell'adolescenza e che sarà preceduto, giovedì 28, da una serata d'apertura (dalle ore 19) rivolta alla cittadinanza nella sede dell'associazione Cultura e Sviluppo, in piazza De Andrè.